

il
MEDIO ORIENTE
nelle Profezie Bibliche



il
MEDIO ORIENTE
nelle Profezie Bibliche



QUESTA PUBBLICAZIONE NON È VENDITA. È un servizio educativo di interesse pubblico, pubblicato dalla Chiesa di Dio Unificata - Italia parte della U.C.G.I.A.

© 1997, 1999, 2001, 2003, 2009 United Church of God, an International Association.
Stampato in Italia 2025 a cura della Chiesa di Dio Unificata Italia - parte della UCGia.
Tutti i diritti riservati. Le Scritture di questo opuscolo sono citate dalla Nuova Diodati 2003 (© 2003 La Nuova Novella), se non diversamente indicato.

Indice

3 Mondi in Subbuglio

Gli attentati terroristici che hanno sconvolto il mondo intero ci hanno fatto comprendere che il Medio Oriente ha un impatto su tutti noi, indipendentemente dal luogo in cui viviamo.

6 I Figli di Abramo

Non possiamo capire il Medio Oriente di oggi senza risalire alle radici del problema, che è iniziato molto tempo fa con la discendenza di Abramo.

18 L'Ascesa e la Caduta dell'Antico Israele

Gran parte della storia biblica ruota attorno alla stupefacente ascesa e all'altrettanto stupefacente caduta del regno di Israele, tutto preadetto nelle profezie bibliche

26 I Quattro Imperi delle Profezie di Daniele

Dio rivelò al profeta ebraico Daniele l'ascesa e la caduta degli imperi che avrebbero dominato il Medio Oriente. La storia conferma le sue stupefacenti profezie

32 L'Avvento dell'Islam

I discendenti di Abramo attraverso Ismaele dovevano diventare una "grande nazione". L'ascesa dell'Islam fu l'adempimento di quella profezia.

32 La Creazione del Medio Oriente Moderno

Il XX secolo ha portato enormi cambiamenti in Medio Oriente: il crollo dell'Impero Ottomano, la creazione di nuovi paesi e la nascita di Israele.

32 L'Islam fondamentalista Risorge

I cambiamenti del XX secolo hanno portato un altro sviluppo inaspettato: la rinascita di un Islam militante in conflitto con l'Occidente.

32 Guerra e Pace in Medio Oriente

La profezia rivela altri due enormi sviluppi: un conflitto che coinvolgerà l'intero pianeta, seguito dalla pace per tutti a lungo cercata dall'umanità.

Mondi in Subbuglio

Se siete abbastanza grandi, vi ricordate certamente dove eravate l'11 settembre 2001. Se siete come la maggior parte delle persone che hanno vissuto quel giorno, immagini ed emozioni orribili sono permanentemente impresse nella nostra mente. Chi può dimenticare la vista di quei giganteschi aerei di linea che si schiantano contro il World Trade Center, e gli uomini e le donne intrappolati che precipitano verso la morte, il crollo delle torri e la nuvola di cemento polverizzato e detriti che ricopre tutta Manhattan?

I terribili eventi di quel giorno hanno cambiato il nostro mondo per sempre. All'inizio di un nuovo secolo, quel giorno ha annunciato una nuova era di terrorismo di massa diretto su civili inermi. Il senso di sicurezza dell'America – che era convinta che ciò non sarebbe mai potuto accadere sulle sue coste – andò in frantumi per sempre. Anche le altre nazioni si resero presto conto che catastrofi simili avrebbero potuto colpire le loro città, e in effetti presto seguirono attacchi mortali in Turchia, Spagna, Russia, Inghilterra e Giordania. A questo si aggiunsero attacchi in Francia, Belgio e altri paesi ancora. Il terrorismo è diventato una minaccia molto reale per milioni di persone in tutto il mondo.

L'orrore di quel giorno catapultò il Medio Oriente in prima pagina nei notiziari di tutto il mondo. Improvvisamente, ci si rese conto che ciò che stava accadendo a migliaia di chilometri di distanza poteva influenzare le persone indipendentemente dal luogo in cui vivevano. Una regione che, a molti, era sembrata irrilevante ora diventava un centro di attenzione mentre le nazioni di tutto il mondo si risvegliavano alla realtà ed ora comprendevano come gli eventi in Medio Oriente potessero avere un impatto su tutti.

La realtà che si comprese ben presto fu che problemi che accadevano a migliaia di chilometri di distanza potevano avere su di noi un impatto perfino maggiore delle decisioni prese dai nostri governi locali o nazionali. La caduta delle Torri Gemelle ebbe un effetto immediato sull'economia americana, e fu di gran lunga superiore a qualsiasi decisione



Gli scioccanti attentati suicidi dell'11 settembre 2001 hanno dimostrato che gli eventi che accadono in Medio Oriente hanno un impatto sul mondo intero

presa nella vicina Wall Street, con una perdita stimata di 100 miliardi di dollari in danni diretti e 2 trilioni di dollari di perdite nel breve termine dal mercato azionario.

Il Medio Oriente riguarda tutti

L'11 settembre non è stato solo l'inizio del terrorismo, del fondamentalismo islamico

o di un semplice conflitto in Medio Oriente. Come parte di un continuum storico, è stata semplicemente una data in cui i problemi accumulati in migliaia di anni hanno finito col colpire anche le coste americane.

Considerando quanto il Medio Oriente domini ormai le cronache, è difficile credere che all'inizio del secolo scorso il Medio Oriente "fosse di interesse solo marginale" per il mondo occidentale. "La regione era diventata un luogo politicamente arretrato", osserva lo storico David Fromkin, autore di *A Peace to End All Peace* (1989, p. 24), un libro sulla nascita del Medio Oriente moderno. "Pochi europei della generazione di Churchill sapevano o si preoccupavano di ciò che accadeva nei

Medio Oriente: Mondi in Collisione.

È importante capire cosa sia stato profetizzato riguardo ai prossimi eventi in Medio Oriente. Questo perché gli eventi di quella regione sono destinati a influenzare la vita di ogni persona sulla terra.

Perché il Medio Oriente domina così spesso i titoli sui giornali? Una risposta ovvia è: per il petrolio, linfa vitale delle economie moderne. Senza petrolio per far funzionare le fabbriche, riscaldare le case, alimentare i trasporti e fornire energia e materie prime per migliaia di usi, le economie di molte nazioni si fermerebbero.

La cruciale importanza del solo petrolio assicura che il Medio Oriente resti ancora per anni nei titoli principali dei giornali. Ma c'è di più. Quello è il luogo in cui sono nate le tre grandi religioni monoteistiche del mondo: l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam. Troppo spesso questo non è stato solo il loro luogo di nascita, bensì anche il loro campo di battaglia, con gli adepti dell'una e dell'altra fazione in guerra tra loro per il controllo del territorio che considerano sacro.

Questi conflitti sono più evidenti in Israele, e in particolare a Gerusalemme. Se non siete mai

stati a Gerusalemme, è difficile comprendere il motivo per cui tanta storia, religione e cultura possano concentrarsi e anche scontrarsi in uno stesso punto. Ciò è particolarmente evidente nella zona del Monte del Tempio, punto cruciale di numerosi conflitti nel corso dei secoli.

Questo luogo attirò per la prima volta l'attenzione del re Davide d'Israele, che acquistò un'aia e vi costruì un altare, volendo fare un sito per un Tempio dedicato all'Eterno (1 Cronache 21-22). Il Monte del Tempio è così chiamato perché è il luogo del tempio costruito dal figlio di Davide, Salomone (e poi distrutto dai Babilonesi nel 586 a.C.) e della sua ricostruzione fatta da Zorobabele e successivamente ampliato da Erode il Grande (infine raso al suolo dal generale romano Tito nel 70 d.C.).

Qui Gesù di Nazareth adorò Dio, insegnò la parola e affrontò anche i cambiavalute, gli scribi, i farisei e le altre autorità religiose.

Dopo la Sua morte e resurrezione, fu in questo contesto che il cristianesimo nacque all'ombra del tempio. I suoi seguaci continuarono a pregare e insegnare lì per diversi decenni, finché le legioni di Roma

languidi imperi del sultano ottomano o dello scià di persia", osserva (p. 25).

Più di un secolo dopo, tuttavia, le nazioni di tutto il mondo sono tutte interessate da ciò che accade in questa regione instabile. L'economia globale si nutre di petrolio, gran parte del quale si trova sotto la sabbia dei deserti mediorientali. Il petrolio è la linfa vitale delle economie e del benessere occidentali, e un'offerta abbondante e a basso costo è essenziale per la continua prosperità occidentale. Questa dipendenza dal petrolio ha fundamentalmente alterato le relazioni delle nazioni occidentali con la regione, trasformandola in una parte strategicamente vitale del mondo.

Nello stesso arco di tempo, un secondo cambiamento fondamentale ha avuto luogo in Medio Oriente: la nascita di molte nuove nazioni, che ha notevolmente complicato la politica dell'area. La creazione di un paese in particolare ha portato a un circolo di violenze e sconvolgimenti che sembra non finire mai. Eppure, sorprendentemente, la Bibbia predisse l'istituzione di questa nazione migliaia di anni fa insieme al crescente conflitto che sarebbe seguito dopo la sua rinascita.

non schiacciarono una ribellione e deportarono la gran parte della popolazione ebraica che non avevano ucciso. Una successiva ribellione ebraica, nel 132-135 d.C., portò a un decreto romano che vietava a qualsiasi ebreo di mettere piede a Gerusalemme pena la morte.

Secoli dopo, nel 638, gli arabi musulmani conquistarono la città. Nel 691 i musulmani costruirono la Cupola della Roccia sullo stesso Monte del Tempio, racchiudendo il punto da cui, secondo i musulmani, Maometto ascese al cielo. Oggi i musulmani lo considerano il terzo luogo più sacro dell'Islam, dopo la Mecca, dove nacque Maometto, e Medina, dove trovò rifugio e morì.

Passarono molti secoli prima che i crociati conquistassero Gerusalemme, massacrando musulmani ed ebrei, e convertissero la Cupola della Roccia in una chiesa. La loro presa sulla città durò meno di un secolo prima che i musulmani la riconquistassero. Gerusalemme cambiò mano altre tre volte prima che anche i musulmani prendessero il controllo della città che mantennero dal 1244 fino al 1917, quando l'Impero Ottomano ne perse il controllo durante la Prima Guerra Mondiale e la città passò sotto l'am-

ministrazione britannica.

Nel 1948 nacque il moderno stato di Israele e nella guerra del 1967 gli israeliani ottennero il controllo di tutta Gerusalemme, pur lasciando il Monte del Tempio sotto l'autorità islamica.

Oggi si possono osservare i musulmani che pregano alla Cupola della Roccia in cima al Monte del Tempio, gli ebrei che pregano al Muro Occidentale a poca distanza, e i cristiani che pregano lungo la Via Dolorosa (la strada che, secondo la tradizione, Gesù percorse con la croce fino al luogo del suo martirio) e nella Chiesa del Santo Sepolcro poche centinaia di metri a nord e a ovest. E tutt'intorno si vedono le macerie dei secoli di conflitto per questo luogo sacro.

Chi scriverà il prossimo capitolo della storia di questa città travagliata? Che ci crediate o meno, i capitoli finali sono già stati scritti, profetizzati secoli fa nelle pagine della Bibbia. In modo inquietante, si integrano straordinariamente bene con i titoli dei giornali di oggi.

Nelle pagine seguenti vi forniremo una panoramica del passato e dei titoli di domani.

Una pace per porre fine alla pace

La Prima guerra mondiale fu stata spesso chiamata "la guerra per porre fine a tutte le guerre". Alla fine della conferenza di pace, a seguito del peggior conflitto della storia fino a quel momento, Archibald Wavell, un ufficiale che prestò servizio con l'esercito britannico in Palestina e fu in seguito promosso Maresciallo di Campo, dichiarò profeticamente: "Dopo 'la guerra per porre fine alla guerra' sembra che abbiano avuto un discreto successo a Parigi nel creare una 'Pace per porre fine alla pace'" (Fromkin, p. 5).

Prima della Prima Guerra Mondiale il Medio Oriente era dominato dall'Impero Ottomano, l'impero dei Turchi che governava su tutte le terre i cui nomi ci sono oggi così familiari. I paesi che ora sono la Turchia, il Libano, la Siria, l'Iraq, il Kuwait, la Giordania, Israele e altri, erano tutti governati da un impero in declino che un tempo aveva anche presieduto vaste terre sia in Nord Africa che nell'Europa sud-orientale. All'interno di questo impero, i diversi popoli che lo componevano vivevano in relativa armonia. Circa il 40 per cento della popolazione era Turca e il 40 per cento Araba, mentre il resto era un miscuglio di diversi gruppi etnici, Armeni ed Ebrei i più numerosi.

Si sarebbe potuto andare avanti in questo modo se non fosse stato per la Prima Guerra Mondiale. All'inizio della guerra, non era chiaro da che parte l'Impero Ottomano sarebbe stato. Sia gli inglesi che i tedeschi corteggiavano i turchi. Alla fine, il sultano scelse di sostenere il kaiser tedesco, una decisione fatale che alla fine portò alla caduta dell'Impero ottomano e alla nascita di molte nuove nazioni e di guerre apparentemente senza fine.

Una delle nazioni che cominciarono a formarsi fu lo Stato ebraico di Israele, che complicò la situazione geopolitica della regione ed fu destinata ad influenzare gli eventi per tutte le nazioni della terra.

Vi è un fatto cruciale di cui pochi si rendono conto: dopo più di 1.900 anni, la restaurazione di una patria nazionale ebraica in Medio Oriente era necessaria per adempiere le antiche profezie che si trovano nella Bibbia. Questa regione, un tempo considerata terra di "ristagno politico" di scarso o nessun interesse per le potenze mondiali, è invece destinata a diventare il centro di una crisi globale finale che inaugurerà una serie di eventi così disastrosi da portare l'umanità sull'orlo dell'estinzione e che, infine, cambierà il nostro mondo per sempre.

Nelle pagine seguenti imparerete la stupefacente storia del passato, del presente e del futuro di questa regione cruciale che è stata rivelata migliaia di anni fa: la storia del Medio Oriente nelle profezie bibliche.

I Figli di Abramo

Non comprenderemo mai l'attuale Medio Oriente se ignoreremo le tre grandi religioni che nacquero e si svilupparono in questa regione: Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Tutte queste tre fedi fondano le loro radici spirituali sullo stesso individuo: Abramo. Le figure storiche di spicco dietro queste tre religioni – Mosè, Gesù Cristo e Maometto – erano tutte discendenti dirette di Abramo.

Abramo, nato nella città mesopotamica di Ur, era figlio di Terah, discendente di Sem, figlio di Noè. Nato quasi 4.000 anni fa, l'influenza di Abramo sul Medio Oriente è giunta a noi fino ai giorni nostri. Come discendenti di Sem, figlio di Noè, Abramo e i suoi discendenti erano un popolo semitico. In Genesi 11 leggiamo che il pronipote di Sem, Eber, (versetti 14-16) era un antenato diretto di Abramo, ed è da Eber che deriva il termine "ebreo". Chiamato "il padre di tutti quelli che credono" (confronta Romani 4:11), Abramo obbedì all'ordine di Dio di lasciare Ur e trasferirsi ad Haran. Come disse Stefano, il primo devoto martire dell'era cristiana: "Il Dio della gloria apparve ad Abrahamo, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, prima che abitasse in Carran, e gli disse: "Esci dal tuo paese e dal tuo parentado e va' nel paese che io ti mostrerò" (Atti 7:2-3).

Sia Ur che Haran erano città della Mesopotamia, che si trova tra i fiumi Eufrate e Tigri. Haran fu una tappa naturale per Abramo e Sara, che stavano per essere inviati da Dio in una nuova terra, e questo fu un momento significativo per la storia della regione. Leggiamo di questo trasferimento in Genesi 12:1-4, dopo la morte del padre di Abramo, Terah. Ancora una volta, notate l'esempio della sua ubbidienza incondizionata: "Or l'Eterno disse ad Abramo:[questo era il suo nome originale, che in seguito fu esteso ad Abraamo]: «Vattene dal tuo paese, dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò. Io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu



Scene provenienti da un'elegante scatola intarsiata, rinvenuta a Ur nella Mesopotamia meridionale, raffigurano la vita quotidiana ai tempi di Abramo. Dio chiamò Abramo a lasciare la sua terra natale ancestrale per vivere in una nuova terra.

Le parole divinamente profetiche rivolte ad Agar sono ancora di grande significato ed importanza oggi.

La profezia secondo cui Ismaele "egli sarà tra gli uomini come un asino selvatico" non è inteso come un insulto. L'asinello selvatico era l'aristocratico delle bestie feroci del deserto, la preda preferita dei cacciatori. La profezia è un riferimento a come i discendenti di Ismaele avrebbero emulato lo stile di vita dell'asino selvatico, conducendo un'esistenza libera e nobile nel deserto.

"La sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui" si riferisce allo stesso modo a questo stile di vita indipendente. I discendenti di Ismaele hanno sempre resistito alla dominazione straniera. Eppure, la contesa è chiaramente indicata anche qui. "Vivrà nell'ostilità verso tutti i suoi fratelli" è un riferimento all'inimicizia che storicamente è esistita tra gli arabi e gli altri figli di Abramo.

La forma estesa di un antico proverbio Arabo egiziano riassume questa tendenza profetizzata: "Io contro mio fratello. Io e mio fratello contro nostro cugino. Mio fratello, mio cugino ed io contro i vicini [o villaggio]. Tutti noi contro l'estraneo [o l'estraneo]". La parte finale a volte recitata è: "contro il mondo".

Il secondo figlio di Abramo

Quattordici anni dopo la nascita di Ismaele, Dio benedisse Abramo con un altro figlio, questa volta avuto da sua moglie Sara. Dio disse loro di chiamare il loro figlio Isacco, che significa "risate" per la reazione incredula che Sara ebbe quando fu detto loro che avrebbero avuto un figlio alla loro età avanzata, e pure anche per la gioia che in seguito avrebbe dato ai suoi genitori (Genesi 17:17, 19; 18:10-15; 21:5-6). Isacco a sua volta generò Giacobbe, che Dio ribattezzò Israele, il padre degli Israeliti. I discendenti di Ismaele e Isacco sono quindi cugini.

"Il bambino [Isacco] dunque crebbe e fu svezzato; e nel giorno che Isacco fu svezzato Abrahamo fece un gran convito. Ora Sara vide che il figlio partorito ad Abrahamo da Agar, l'egiziana, rideva. Allora ella disse ad Abrahamo: «Scaccia questa serva e suo figlio, perché il figlio

di questa serva non dev'essere erede con mio figlio, con Isacco»" (Genesi 21:8-10).

Questo dispiacque ad Abramo, che amava anche Ismaele. "Ma DIO disse ad Abrahamo:... dà ascolto a tutto quello che Sara ti dice, perché uscirà da Isacco la discendenza che porterà il tuo nome" (versetto 12). Dio rassicurò ulteriormente Abramo: "Ma anche del figlio di questa serva [Ismaele] io farò una nazione, perché è tua discendenza». (versetto 13). "E DIO fu col ragazzo; ed egli crebbe, abitò nel deserto..." (versetto 20).

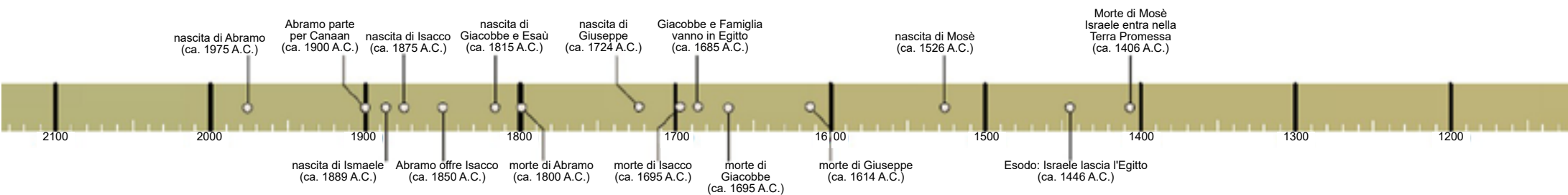
Non si può dire che Ismaele odiasse Isacco. Ma dopo 14 anni come figlio unico, l'arrivo di Isacco cambiò radicalmente il rapporto di Ismaele con suo padre, Abramo. In seguito, Ismaele provò invidia e rivalità verso il fratellastro, sentimenti che, di tribù in tribù, sono sopravvissuti attraverso i secoli e influenzano ancora oggi gli avvenimenti della politica del Medio Oriente.

"Due nazioni sono nel tuo grembo, due popoli si divideranno dal tuo seno; un popolo sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore".

I due figli di Isacco

Ma altre complicazioni familiari erano in arrivo. Isacco, a sua volta, ebbe due figli, Giacobbe ed Esaù, gemelli avuti dalla moglie Rebecca. Ancor prima di nascere, "i bambini si spingevano l'un l'altro nel suo grembo" (Genesi 25:22). Dio spiegò: "Due nazioni sono nel tuo grembo, e due popoli separati usciranno dalle tue viscere. Uno dei due popoli sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore" (versetto 23). Entrambi i fratelli dovevano generare grandi nazioni, la benedizione di Dio per i nipoti di Abramo.

Normalmente il primogenito doveva ricevere la primogenitura, ma qui stava per accadere qualcosa di diverso. La Bibbia riporta che Esaù



vendette la sua primogenitura a Giacobbe per una ciotola di stufato di lenticchie (versetti 29-34), mostrando quanto poca importanza desse Esaù alla cosa. Qualche tempo dopo, Giacobbe ingannò suo padre facendosi dare la benedizione di primogenitura (capitolo 27). Per questo, "Esaù prese a odiare Giacobbe..." (versetto 41).

Ancora una volta, le conseguenze di questo antico fatto ci accompagnano fino ad oggi.

I discendenti di Esaù (chiamati anche Edomiti, Genesi 25:30) si sposarono con i discendenti di Ismaele, e il loro risentimento contro i discendenti di Giacobbe si intensificò nel corso dei secoli. Gli Edomiti sono oggi tra gli Arabi, i Turchi e altri popoli del Medio Oriente. Il nipote di Esaù, Amalek (Genesi 36:12), fu il padre degli Amalechiti, che divennero acerrimi nemici dei discendenti di Giacobbe, le 12 tribù di Israele. Una profezia su Amalek predisse una guerra senza fine tra loro "La mano è stata alzata contro il trono dell'Eterno, e l'Eterno farà guerra ad Amalek di generazione in generazione" (Esodo 17:16). Molti dei palestinesi di oggi sono di discendenza edomita o addirittura amalechita, insieme a molte altre linee di sangue (vedi "Chi sono i palestinesi?" a partire da pagina 60).

Passiamo ora alla straordinaria storia delle tribù di Israele: le profezie che riguardano la loro ascesa e la loro caduta.

L'Ascesa e la Caduta dell'Antico Israele

Una delle affermazioni più significative di Dio si trova in Isaia 46:9-10: "Ricordate le cose passate di molto tempo fa, perché io sono Dio e non c'è alcun' altro; sono DIO e nessuno è simile a me, che *annuncio la fine fin dal principio*, e molto tempo prima le cose non ancora avvenute, che dico: «*Il mio piano sussisterà...*»" (enfasi aggiunta dappertutto).

Qui Dio non solo afferma che può *rivelare* il futuro, ma rivendica anche *il potere di realizzarlo!*

In nessun luogo questo fatto è più evidente che nelle straordinarie profezie su ciò che sarebbe accaduto ai discendenti di Abramo per mezzo della progenie di Giacobbe, le 12 tribù d'Israele.

Le promesse fatte da Dio ad Abramo, sebbene stupefacenti per la loro grandezza, iniziarono comunque in piccolo, con la promessa di un figlio, Isacco, che sarebbe nato da lui e da Sara (Genesi 17:19-21; 21:1-3). Isacco, a sua volta, ebbe due figli, Giacobbe ed Esaù (Genesi 25:19-26). Giacobbe ebbe 12 figli, dai quali discendono le 12 tribù di Israele.

Profetizzata la nascita di una nazione

Molto prima di questo, prima ancora che Abramo avesse un figlio, Dio rivelò ad Abramo il fatto che i suoi discendenti sarebbero passati attraverso uno dei più straordinari "processi di nascita" che un popolo potesse attraversare: sarebbero stati ridotti in schiavitù in una terra straniera prima di emergere come nazione.

Troviamo questo profetizzato in Genesi 15:13-14: "«Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro, e vi saranno schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma io giudicherò la nazione di cui saranno stati servi; dopo questo, essi usciranno con grandi ricchezze»".

Questo si riferisce, ovviamente, all'Esodo. In Genesi da 37 a 50 ed Esodo da 1 a 14, viene spiegata la notevole catena di avvenimenti che portò all'adempimento di questa profezia.

Sebbene l'Esodo in sé sia una delle storie più conosciute della Bibbia, gli eventi che portarono ad esso non sono così ben compresi. In breve, il favorito dei 12 figli di Giacobbe, Giuseppe, fu venduto come schiavo dai suoi fratelli gelosi e finì in Egitto (Genesi 37). Lì, Giuseppe attra-

versò alti e bassi, salendo infine attraverso le benedizioni di Dio fino alla posizione più alta nel governo egiziano sotto il faraone (capitoli 39-41).

Quando la regione fu colpita da una grande carestia, la famiglia di Giuseppe emigrò in Egitto, che grazie alla lungimiranza di Giuseppe, aveva immagazzinato abbastanza grano per sopravvivere al momento difficile (capitoli 42-47). Giuseppe riconobbe che dietro tutti questi eventi c'era Dio e che le cose erano andate in questo modo perché la sua famiglia potesse essere risparmiata e le profezie di Dio si adempissero (Genesi 50:19-20).

I 12 figli di Giacobbe, progenitori delle tribù d'Israele, prosperarono in Egitto (Esodo 1:1-7). Ma poi "sorse un nuovo re sull'Egitto, che non conosceva Giuseppe" (versetto 8). Il nuovo faraone, sentendosi minacciato dal crescente numero di Israeliti, li rese schiavi e "rese la loro vita amara con una dura schiavitù" (versetto 14).

Dio chiamò il figlio di una coppia di questi schiavi ebrei, Mosè, che per circostanze miracolose era diventato egli stesso principe d'Egitto ma che in seguito scappò fuggiasco, per condurre gli Israeliti fuori dalla loro schiavitù.

"«Io sono il DIO di tuo padre, il DIO di Abrahamo, il DIO di Isacco e il DIO di Giacobbe»" annunciò a Mosè (Esodo 3:6).

Dio poi proseguì con una notevole profezia di ciò che intendeva fare riguardo alla situazione dei connazionali di Mosè: "Poi l'Eterno disse: «Ho certamente visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il suo grido a motivo dei suoi oppressori, poiché conosco le sue sofferenze. Così sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese dove scorre latte e miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Hittei gli Amorei, i Perezzei, gli Hivvei e i Gebusei. Ed ora, ecco il grido dei figli d'Israele è giunto fino a me, ed ho pure visto l'oppressione con cui gli Egiziani li opprimono. Or dunque vieni e io ti manderò dal Faraone perché tu faccia uscire il mio popolo, i figli d'Israele, dall'Egitto»" (versetti 7-10).



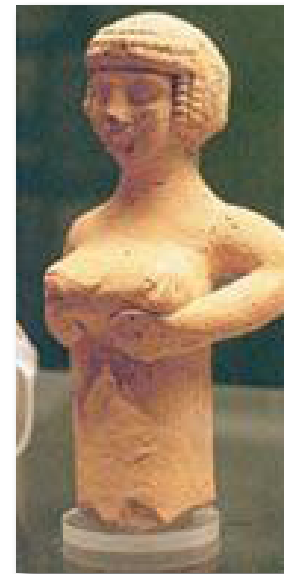
Dio disse ad Abramo che diverse generazioni dei suoi discendenti avrebbero vissuto in Egitto, molti dei quali in dura schiavitù. Dio predisse anche che li avrebbe liberati - cosa che fece, come narrato nella storia biblica dell'Esodo.

Ciò che Dio si propose di fare fu incredibile: liberare un popolo dalla schiavitù della più grande superpotenza di quel tempo! I paragrafi che seguono trattano delle 10 piaghe e della terribile divisione del Mar Rosso, e mostrano come Dio abbia davvero miracolosamente liberato la

Israeliti, fino al dettaglio dell'adempimento della Sua promessa ad Abramo al quale Dio aveva detto: " essi usciranno con grandi ricchezze " (Genesi 15:14; confronta Esodo 11:2; 12:35-36).

Gli Israeliti nella Terra Promessa

Dopo la miracolosa liberazione di Israele dall'Egitto, venne il periodo dei 40 anni nel deserto, la conquista della Terra Promessa e il periodo dei giudici israeliti. Molte profezie minori specifiche furono date e adempiute durante questo periodo, come riportato nei libri biblici



Sotto il re Geroboamo, che istituì una nuova religione nazionale, il regno d'Israele degenerò rapidamente nell'idolatria. Statuette della fertilità, a sinistra, si trovano comunemente durante gli scavi delle città israelite. A Dan, sopra, un grande altare ricostruito di epoca romana probabilmente si trova nello stesso luogo in cui Geroboamo costruì un altare pagano secoli prima.

dell'Esodo, dei Numeri, del Deuteronomio, di Giosuè e dei Giudici.

Quando arriviamo all'istituzione della monarchia israelita, scopriamo che la dinastia del re più famoso d'Israele, Davide, che veniva dalla tribù di Giuda, era stata profetizzata secoli prima, mentre gli Israeliti erano ancora in Egitto (Genesi 49:8, 10).

Come molte profezie, anche questa era *duplice*, nel senso che aveva più di un significato o adempimento previsto, in quanto essa predicava che anche il Messia, Gesù Cristo, sarebbe venuto dalla tribù di Giuda (confronta Ebrei 7:14).

A causa dei limiti di spazio, non entreremo nelle dozzine di profezie specifiche che furono date e adempiute durante i diversi secoli in cui esistettero i regni di Israele e Giuda, ma toccheremo alcune delle più significative.

Dopo la morte del giusto re Davide, suo figlio Salomone regnò al suo posto. Salomone aveva tutto: un regno potente che aveva ereditato da suo padre, l'umiltà, la saggezza e la ricchezza, tutti doni di Dio (1 Re 3:11-13). Sotto il suo regno il regno delle tribù unite di Israele divenne ancora più potente, dominando la regione.

Ma, purtroppo, anche se Salomone sapeva cosa fare, perse col tempo il carattere e la convinzione per portare a termine i progetti di Dio. Il suo cuore fu trasformato dalle sue numerose mogli, e passò dal servire l'unico vero Dio, al servire gli dèi pagani e gli idoli delle terre intorno a lui (1 Re 11:4-8).

Il regno si divide

Il percorso mal scelto di Salomone mise il regno su una strada da cui non ci sarebbe stata alcuna ripresa. A causa dei peccati di Salomone, Dio annunciò che avrebbe strappato via il regno da lui e lo avrebbe dato a uno dei suoi sudditi (versetti 11-13). Ed effettivamente la maggior parte del regno si sarebbe divisa per seguire un suo rivale; solo una minoranza sarebbe rimasta a seguire il figlio di Salomone e i re della discendenza di Davide.

Questa profezia si adempì alcuni anni dopo, alla morte di Salomone, quando la maggior parte delle tribù si separò per seguire Geroboamo, che divenne re del regno settentrionale d'Israele. Il resto rimase a Roboamo, figlio di Salomone, che divenne re del regno meridionale di Giuda (1 Re 12; 2 Cronache 10-11). I due regni sarebbero diventati rivali, e talvolta nemici, per i successivi due secoli.

La maggior parte delle persone presume che gli ebrei e gli israeliti siano la stessa cosa. Ma questo non è corretto. La storia biblica mostra chiaramente che erano *due regni separati*, il regno di Israele e il regno



L'Assiria era un impero duro e crudele. I suoi re registrarono le loro conquiste su rilievi in pietra finemente scolpiti come questi che rivestivano le pareti dei loro palazzi. Le truppe assire prendono d'assalto le mura di una città (sopra) mentre gli abitanti sconfitti iniziano la loro lunga marcia verso l'esilio. In un'altra scena a destra, gli scribi registrano il bottino mentre il bestiame viene portato via e gli esuli vengono trasportati su carri trainati da buoi andando incontro ad un futuro incerto.

di Giuda (da cui deriva il termine *Giudeo*). Come interessante nota storica, la prima volta che la parola *giudeo* appare nella Bibbia, è in 2 Re 16:5-6 (Versione di Re Giacomo), dove Israele è *in guerra* con i Giudei.

Il re Geroboamo, il primo sovrano del regno settentrionale di Israele, stabilì in breve tempo un modello di idolatria e sincretismo (o mescolanza di religioni, in questo caso mescolando elementi di vera e falsa adorazione) da cui la nazione di Israele non si sarebbe più allontanata (1 Re 12:26-33). Dio mandò molti profeti per avvertire i re israeliti della distruzione che sarebbe conseguita se non fossero tornati a Lui.

Il primo di questi fu Ahija, che diede questo avvertimento alla moglie di Geroboamo: "Poiché l'Eterno colpirà Israele, come una canna trema nell'acqua. Egli sradicherà Israele da questo buon paese che ha dato ai loro padri e li disperderà al di là del Fiume..." (1 Re 14:15).

Questa era un chiaro avvertimento di ciò che sarebbe accaduto al popolo del regno settentrionale se non si fosse pentito: sarebbero stati portati prigionieri "al di là del Fiume" (l'Eufrate) per mano dell'imminente impero as-



siro.

Molti altri profeti lo seguirono, ripetendo gli avvertimenti di Dio agli Israeliti e ai loro re, supplicandoli di pentirsi per non subire quel terribile destino. Tra questi profeti c'erano Amos, Osea, Isaia e Michea, i cui messaggi sono registrati per noi nei libri biblici che portano i loro nomi.

Ma i messaggi di questi profeti rimasero inascoltati. Infine, verso il 722 a.C., dopo una serie di attacchi, invasioni e deportazioni, il regno settentrionale fu schiacciato e il suo popolo portato in cattività per mano degli Assiri, "al di là del Fiume", come Dio aveva avvertito il loro primo re due secoli prima.

Giuda segue le orme di Israele

La storia di Giuda, il regno meridionale, è un po' diversa anche se ugualmente tragica. Entrambi i regni abbandonarono rapidamente il vero Dio e sprofondarono nella depravazione morale e spirituale. Mentre il regno del nord non ebbe mai un re giusto, Giuda almeno ne ebbe una manciata che si rivolse a Dio e istituì riforme religiose volte a guidare il popolo ad adorarlo.

Questi re giusti ebbero un certo successo, almeno per un po'. Di con-

seguenza, il regno di Giuda sopravvisse al suo vicino settentrionale di oltre un secolo. Alla fine, però, anche gli abitanti di Giuda avrebbero pagato il prezzo pesante per aver rigettato il loro Creatore.

Avrebbero dovuto imparare una lezione dalla cattività delle 10 tribù settentrionali, soprattutto perché un'invasione assira devastò anche gran parte di Giuda. Ai tempi di Ezechia praticamente tutto Giuda, tranne la sua capitale, Gerusalemme, fu conquistata dagli Assiri, e anche Gerusalemme sarebbe caduta se Dio non fosse intervenuto in modo soprannaturale liberando la città (2 Re 18-19).

Il profeta Isaia, parlando a Ezechia, fu il primo a rivelare il nemico che avrebbe soggiogato Giuda se il suo popolo si fosse rifiutato di cambiare: "Ecco, verranno i giorni, quando tutto ciò che si trova in casa tua e tutto ciò che i tuoi padri hanno accumulato fino al giorno d'oggi, sarà portato *in Babilonia*; nulla sarà lasciato, dice l'Eterno, dice il Signore. E porteranno via alcuni dei tuoi figli che discenderanno da te, che tu genererai; e saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia" (2 Re 20:16-18).

Dio mandò molti altri profeti — tra cui Michea, Sofonia, Abacuc e Geremia — per avvertire Giuda, ma senza successo. Come gli Assiri sconfissero gli Israeliti con diverse ondate di invasioni e deportazioni, così i Babilonesi portarono via i Giudei in diverse deportazioni prima e dopo la caduta di Gerusalemme intorno al 587 a.C. Molti dettagli dei racconti biblici che riguardano le cadute di Israele e Giuda sono confermati da documenti assiri e babilonesi dell'epoca, dimostrando ancora una volta l'accuratezza del racconto biblico.

L'esilio e il ritorno di Giuda

L'esito dell'esilio di Giuda, però, fu molto diverso da quello del regno settentrionale. Israele fu deportata fino ai confini dell'impero assiro e il suo popolo perse la sua identità nazionale ed etnica. (Per maggiori dettagli e per capire cosa sono diventati oggi, richiedi o scarica la nostra guida allo studio gratuita *Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna nelle profezie bibliche*.) Ma Dio fece a Giuda una promessa incoraggiante attraverso questa profezia di Geremia:

"«Così dice l'Eterno: Quando saranno *compiuti settant'anni* per Babilonia, io vi visiterò e manderò ad effetto per voi la mia buona parola, *facendovi ritornare in questo luogo*. Poiché io conosco i pensieri che ho per voi», dice l'Eterno, «pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza. Mi invocherete e verrete a pregarmi, e io vi esaudirò. Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore. Io mi farò trovare da voi», dice l'Eterno, «e *vi farò tornare dalla vostra cattività*; vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i

luoghi dove vi ho dispersi», dice l'Eterno; «e vi ricondurrò nel luogo da cui vi ho fatto condurre in cattività" (Geremia 29:10-14).

Anche qui troviamo una straordinaria profezia che si è adempiuta alla lettera. Questo periodo di 70 anni sembra essere iniziato con la caduta di Gerusalemme e la distruzione del tempio di Salomone, il centro del culto ebraico, intorno al 587 a.C. e di essersi conclusa con il completamento di un nuovo tempio di Gerusalemme intorno al 517 a.C. I libri biblici di Esdra e Neemia registrano il ritorno di molti dei Giudei in esilio da Babilonia.

I Quattro Imperi delle Profezie di Daniele

Tra i prigionieri ebrei deportati da Giuda ed esiliati a Babilonia c'era un giovane il cui nome ebraico era Daniele, ribattezzato Beltshatsar (o Beltsatsar) dai babilonesi (Daniele 1:1-7). Daniele visse durante i tempi straordinari della caduta dei regni di Giuda e di Babilonia. Egli prestò servizio come alto funzionario sia nel governo babilonese che in quello del suo successore, l'impero Medo-persiano.

Il libro di Daniele profetizzò avvenimenti che si sarebbero adempiuti molti secoli dopo ed altri importanti avvenimenti che devono ancora accadere. Rivela una storia della regione medio-orientale, scritta in largo anticipo, dal tempo di Daniele fino al ritorno di Gesù Cristo.

Eppure, alla fine del libro, Dio disse a Daniele: "tieni nascoste queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine, molti andranno avanti e indietro e la conoscenza aumenterà»." (Daniele 12:4). Ciò indicava che alcune importanti profezie *sarebbero state comprensibili solo con l'avvicinarsi della fine*.

Le profezie di Daniele sono la prova dell'accuratezza della Bibbia. Molte delle sue profezie sono così dettagliate e specifiche che hanno confuso a lungo i critici della Bibbia.

In effetti, alcuni scettici hanno tentato di contestare l'accuratezza delle parole e del *contenuto* profetico del libro di Daniele, ma non ci sono riusciti. Eppure, piuttosto che ammettere che le sue parole fossero davvero ispirate, hanno etichettato semplicemente il suo libro come *una truffa*. Sostengono che non sia stato scritto da Daniele nel VI secolo a.C., in linea con ciò che il libro stesso dichiara, ma che sia stato scritto da un autore sconosciuto nel 160 a.C., molto tempo *dopo* che molti degli eventi profetizzati nel libro si avverarono. Questo, sostengono i critici, è la *vera* ragione della sorprendente accuratezza profetica del libro!

La testimonianza di Daniele, però, sfida i critici. Consideriamo la natura del loro approccio nella critica al libro di Daniele. Una ragione che sollevano per contestare la paternità di Daniele è che nei primi capitoli si riferisce a se stesso in terza persona, come se scrivesse di qualcun altro. Tuttavia, come sottolinea *The Expositor's Bible Commentary*, questa "era l'usanza tra gli antichi autori di memorie storiche..." (1985, Vol. 7, p. 4). Nel raccontare alcune delle sue esperienze, Daniele scrisse

anche in prima persona (Daniele 7:15; 8:15; 9:2; 10:2).

L'identità dei critici di Daniele è importante. La prima persona conosciuta che mise in dubbio l'autenticità della paternità di Daniele fu lo studioso e storico greco Porfirio, che visse nel 233-304 d.C. È definito dagli storici come neoplatonico, il che significa che aderì alle dottrine del filosofo greco Platone piuttosto che alla Bibbia. "Porfirio è ben noto come violento oppositore del cristianesimo e difensore del paganesimo" (*The Encyclopaedia Britannica*, 11ª edizione, vol. 22, p. 104, "Porfirio").

Poiché Porfirio era un nemico del cristianesimo, la sua obiettività è da mettere in discussione. Non aveva alcuna base fattuale a sostegno della sua opinione, e il suo punto di vista era in contrasto con la testimonianza di Gesù Cristo, che si riferì a Daniele come l'autore del libro (Matteo 24:15).

Il biblista Girolamo (340-420 d.C.) confutò la tesi di Porfirio. Da allora in poi nessuno prese più sul serio le osservazioni di Porfirio fino a molti secoli dopo. "... Fu più o meno liquidato dagli studiosi cristiani come un semplice detrattore pagano che aveva permesso a un pregiudizio naturalistico di deformare il suo giudizio. Ma durante il periodo dell'Illuminismo, nel diciottesimo secolo, tutti gli elementi soprannaturali della Scrittura furono oggetto di sospetto ..." (*Expositor's*, p. 13).

Daniele predisse l'ascesa di imperi come la Grecia e Roma centinaia di anni prima che questi eventi si verificassero. Il Partenone di Atene rimane un simbolo della potenza greca.



Alcuni degli studiosi di oggi con tendenze liberali hanno ripreso questi argomenti vecchi di secoli. Lo storico dell'Antico Testamento Eugene Merrill dice che le loro credenze si basano su prove deboli, sottolineando: "La retorica e il linguaggio [di Daniele] sono eminentemente di casa nel VI secolo [a.C.] ... È solo sulle linee di evidenza più soggettive e circolari che all'uomo e alla sua scrittura è stata negata la storicità" (*Kingdom of Priests*, 1996, p. 484).

Una Profezia straordinaria e il suo adempimento

L'accuratezza delle profezie di Daniele relative a eventi lontani nel tempo è spettacolare. Ad esempio, si nota che nella profezia delle "70 settimane" riportata in Daniele 9:24-27, "Daniele predice l'anno preciso dell'apparizione di Cristo e l'inizio del suo ministero nel 27 d.C." (*Expo-*

ditor's, p. 9).

Un'altra sorprendente profezia riportata da Daniele è la sua interpretazione del sogno di Nabucodonosor nel capitolo 2. Nel secondo anno del suo regno il re babilonese fece un sogno inquietante che nessuno dei suoi consiglieri riuscì a spiegare. La cultura babilonese dava una notevole importanza ai sogni, e Nabucodonosor era convinto che il suo fosse un sogno di grande importanza (versetti 1-3).

Esso ci dà una "rivelazione del piano di Dio per i secoli fino al trionfo finale di Cristo" e "presenta la preordinata successione di potenze mondiali che devono dominare il Vicino Oriente fino alla vittoria finale del Messia negli ultimi giorni" (*Expositor's*, pp. 39, 46).

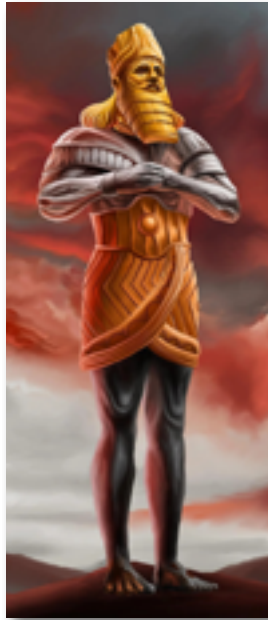
Senza che Nabucodonosor gli rivelasse il contenuto del sogno, che non ricordava, Daniele gli spiegò i particolari: "Tu stavi guardando, o re, ed ecco una grande immagine; questa enorme immagine, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con un aspetto terribile. La testa di questa immagine era d'oro fino, il suo petto e le sue braccia erano d'argento, il suo ventre e le sue cosce di bronzo, le sue gambe di ferro, i suoi piedi in parte di ferro e in parte d'argilla" (versetti 31-33).

Daniele disse a Nabucodonosor che il suo impero babilonese era rappresentato dalla testa d'oro (versetti 37-38). I componenti d'argento, bronzo e ferro dell'immagine, o statua, rappresentavano tre potenti imperi che dovevano succedere alla potente Babilonia (versetti 39-40).

Questa interpretazione ha fornito un'anteprima stupefacente della storia. Il sogno di Nabucodonosor si verificò e fu interpretato da Daniele intorno al 603 a.C. L'immagine rappresentava, in forma simbolica, la sequenza dei grandi imperi che avrebbero dominato la scena politica della regione per secoli.

"L'impero d'argento doveva essere la Media-Persia, che iniziò con Ciro il Grande, che conquistò Babilonia nel 539 ... Questo impero d'argento fu il più grande del Vicino e Medio Oriente per circa due secoli" (*Expositor's*, p. 47).

"L'impero di bronzo era l'impero greco-macedone fondato da Alessandro Magno ... Il regno di bronzo durò circa 260 o 300 anni prima di



L'immagine che Nabucodonosor vide nel suo sogno era composta da quattro tipi di metallo, che corrispondevano a quattro grandi imperi.

essere soppiantato dal quarto regno".

"Il ferro denota la durezza e la spietatezza e descrive la forza e la violenza dell'Impero Romano che raggiunse la sua massima estensione sotto il regno di Traiano". Traiano regnò come imperatore dal 98 al 117 d.C. e l'Impero Romano governò ancora per molti secoli.

Il quarto impero è raffigurato dai piedi della statua con le loro 10 dita. I piedi e le dita erano composti in parte di ferro e in parte di argilla, come spiega il versetto 41. Questo versetto descrive una fase successiva o di nuova crescita di questo quarto impero, simboleggiato dai piedi e dalle dieci dita, fatte di ferro e terracotta, che indicavano una base fragile per l'enorme monumento. Il testo suggerisce chiaramente che questa fase finale sarà segnata da una federazione di stati piuttosto che da un potente unico regno" (*ibid.*). (Per maggiori dettagli, richiedete o scaricate la nostra guida gratuita dal titolo: *Il libro dell'Apocalisse svelato*).

Un altro sogno aggiunge importanti dettagli

Altri aspetti di questa sequenza di imperi che governarono il mondo furono rivelati a Daniele in un sogno seguente. Ci sono ancora i quattro imperi, ma questa volta sono rappresentati da quattro bestie: un leone (Impero Babilonese), un orso (Impero Medo-Persiano), un leopardo (Impero Greco-Macedone) e una quarta bestia descritta come "terribile" e diversa dalle altre tre (Daniele 7:1-7).

Notate ciò che il versetto 7 dice riguardo a questa quarta creatura: "Dopo questo, io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia spaventevole, terribile e straordinariamente forte, essa aveva grandi denti di ferro [paralleli alle gambe di ferro del sogno precedente]; divorava, stritolava e calpesta il resto con i piedi, era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna".

Cosa significa questa descrizione? Anch'essa è un riferimento alla grande potenza di Roma, che ha schiacciato tutti coloro che si opponevano ad essa. "Così la potenza superiore del colosso di Roma ... è enfatizzato nel simbolismo di questa terribile quarta bestia" (*Expositor's*, p. 87).

Il versetto 8 di Daniele 7 spiega i 10 corni: "Stavo osservando le corna, quand'ecco in mezzo ad esse spuntò un altro piccolo corno, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte...". Più avanti nel capitolo leggiamo che questo piccolo corno si eleva alla posizione di leader religioso con una potenza a livello internazionale (versetti 24-25), e comanda un falso sistema religioso che perseguita i veri seguaci di Dio.

Daniele 7:9-14 ci porta fino all'instaurazione del Regno di Dio sulla terra da parte di Cristo: "A lui fu dato dominio, gloria e regno, perché

tutti i popoli, nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà mai distrutto". Quindi questo sistema Romano, attraverso periodici risvegli nel corso della storia, sarebbe continuato fino al tempo della fine quando Gesù Cristo tornerà per governare la terra.

Apocalisse 17 ci aiuta anche a comprendere il potere del tempo della fine. In questo capitolo è di nuovo raffigurato come una bestia, ma ora vediamo che la sua manifestazione finale include 10 "re" - capi di nazioni o gruppi di nazioni - che "ricevono autorità per un'ora" con il sovrano di questa superpotenza del tempo della fine, un individuo a cui la Bibbia si riferisce come "la bestia" (Apocalisse 17:12-13). Questo risveglio finale dell'Impero Romano porta al ritorno di Cristo, quando le forze di questi governanti "fanno guerra all'Agnello" (versetto 14).

Tutto ciò concorda con Daniele 2:44, che indica che la seconda venuta di Cristo avverrà in un tempo durante il quale esisteranno ancora le vestigia della quarta bestia o regno (l'Impero Romano): "Al tempo di questi re il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto; questo regno non sarà lasciato a un altro popolo, ma frantumerà e annienterà tutti quei regni, e sussisterà in eterno".

La maggior parte di questi eventi profetici, come descritto nei due sogni, si è già compiuta. Il loro completamento dettagliato afferma l'ispirazione divina della Bibbia. Le probabilità che una persona lo preveda da sola sfidano la credibilità. "... Ma c'è un Dio nel cielo che rivela i segreti, ed egli ha fatto conoscere al re Nebukadnetsar ciò che avverrà negli ultimi giorni " (Daniele 2:28).

La profezia più dettagliata della Bibbia

Daniele 11 riporta un'altra profezia straordinaria. L'impostazione cronologica è rivelata in Daniele 10:1 perché parla del "terzo anno di Ciro re di Persia". Un "uomo" (versetto 5), senza dubbio un angelo con sembianze umane (confronta Daniele 9:21), venne a rivelare a Daniele ciò che sarebbe accaduto "negli ultimi giorni" (Daniele 10:14).

La profezia che segue è la più dettagliata di tutta la Bibbia. Il terzo anno di Ciro avvenne più di 500 anni prima della nascita di Cristo. Eppure, questa profezia predice eventi che cominciarono ad accadere quasi immediatamente e che sarebbero continuati fino al ritorno di Cristo. Le fasi iniziali della profezia confermano la Bibbia perché si sono già adempiute, come si può verificare studiando la storia degli imperi persiano e greco. Nessuno avrebbe potuto prevedere e descrivere un così preciso dettaglio storico.

Alcuni elementi di ciò che segue sono intricati e richiedono molta attenzione. Ma un confronto tra le parole profetiche e la storia le rende

chiare.

Un prolungato intrigo politico

Daniele 11 fa un resoconto, con anni di anticipo, dell'intrigo tra due entità politiche: il "re del Sud" e il "re del Nord". Per gran parte della profezia, queste si riferiscono chiaramente ai re greci dell'Egitto a sud di Gerusalemme e della Siria a nord. I re d'Egitto, ad Alessandria, si chiamavano Tolomeo, che diede inizio alla dinastia tolemaica, e il re di Siria, ad Antiochia, chiamato Seleuco o Antioco, che formò la dinastia seleucide.

Con questo in mente, esaminiamo alcuni dettagli della profezia. È importante perché rivela il clima politico e le tensioni in Medio Oriente che precedono sia la prima che la seconda apparizione di Gesù Cristo come Messia. In entrambi i casi, Gerusalemme è al centro dei conflitti politici dell'epoca. Potete trovare maggiori informazioni sull'adempimento storico di gran parte



Nel suo libro profetico, Daniele predisse due volte la venuta di Alessandro Magno. Gli studiosi hanno identificato Alessandro come il "corno notevole" di Daniele 8:5-8 e come il "re potente" di Daniele 11:3-4.

di questa profezia in testi quali *The Expositor's Bible Commentary*, che citiamo anche in seguito, o altre opere di riferimento affidabili. Anziché citare l'intero passo scritturale, vi consigliamo di leggere nella vostra Bibbia i versetti che citiamo, e di ricordare che questi particolari furono predetti molto prima che si

verificassero.

Daniele 11:2: Gli "altri tre re" sono: Cambise, figlio maggiore di Ciro; pseudo-Smerdi (anche Bardia dal persiano antico o Smerdi dal greco) un impostore che si spacciava per il figlio minore di Ciro, Smerdi appunto, che era stato segretamente ucciso; in seguito, Dario il Persiano. Poi, "il re persiano che invase la Grecia fu ... Serse, che regnò dal 485 al 464 a.C." (*Expositor's*, p. 128).

Versetti 3-4: "Il versetto 3 ci introduce a... l'ascesa di Alessandro Magno" (ibid.). La lingua in

Il versetto 4 "suggerisce chiaramente che questo potente conquistatore avrebbe avuto un regno relativamente breve ... In sette o otto anni compì la più abbagliante conquista militare della storia umana. Ma visse solo altri quattro anni; e... morì di febbre nel 323 ..." (ibid.).

Il regno di Alessandro fu infine diviso "tra quattro imperi più piccoli e più deboli" (Expositor's, p. 129). Il figlio di Alessandro, tenuto in custodia dal figlio di uno dei suoi generali, fu assassinato nel 310 e il fratello illegittimo di Alessandro fu assassinato nel 317. "Così non c'erano discendenti o parenti di sangue che potessero succedere ad Alessandro stesso" (ibid.). Quindi il suo regno non fu diviso tra la sua posterità (versetto 4).

I generali di Alessandro combatterono per il controllo del suo impero. Le lotte che ne seguirono per il dominio eliminarono tutti tranne quattro, che divennero capi delle quattro divisioni del suo impero. Questi erano Cassandro, che regnava in Grecia e in Occidente, Lisimaco in Tracia e in Asia Minore, Tolomeo in Egitto e Seleuco in Siria. Di questi quattro, due, Tolomeo e Seleuco, estesero il loro dominio e il loro territorio.

Le macchinazioni che seguono si riferiscono a questi due personaggi. Come già detto, Tolomeo e i suoi successori in Egitto sarebbero diventati il re del Sud, mentre Seleuco e i suoi successori in Siria sarebbero stati il re del Nord.

Verso 5: "Il re del Sud doveva essere Tolomeo I" (Expositor's, p. 130). L'espressione biblica "uno dei suoi principi" si riferisce a Seleuco. Originariamente Seleuco aveva servito sotto Tolomeo. Nell'intrigo che seguì la morte di Alessandro, Seleuco ottenne alla fine il controllo della Grande Siria e delle terre a est e divenne re del Nord. Seleuco alla fine esercitò più potere di Tolomeo. La dinastia della linea seleucide sarebbe continuata fino al 64 a.C.

La guerra di Laodicea

Verso 6: c'era uno stato di tensione e di ostilità tra il re del Sud e il re del Nord. Tolomeo I morì nel 283 o 282 a.C. Nel 252 le due potenze tentarono un trattato in base al quale Berenice, figlia di Tolomeo II, doveva sposare Antioco II, il re del Nord. Laodice, la prima moglie di Antioco II, era arrabbiata perché il re aveva divorziato da lei. Per rappresaglia, manipolò una cospirazione durante il suo luogo di esilio.

Fece assassinare Berenice e il suo figliolo neonato. "Non molto tempo dopo il re stesso [Antioco II] fu avvelenato..." (ibid.).

Laodice si affermò come regina, perché suo figlio Seleuco II era troppo giovane per governare. La profezia "[Berenice] sarà consegnata" si riferisce al colpo di stato che Laodice ordì per effettuare l'esecuzione di Berenice. Anche alcuni nobili che avevano sostenuto Berenice come regina furono eliminati.

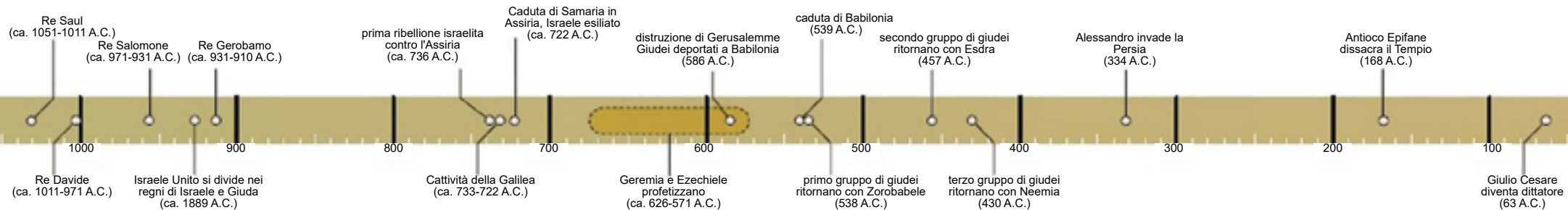
Versi 7-9: ne seguì una rappresaglia. Come risultato, partì una serie di azioni militari, che divenne nota come la guerra di Laodicea. Tolomeo II morì poco dopo che Laodice uccidesse sua figlia Berenice. Tolomeo III cercò di vendicare la morte di sua sorella. Attacò il re del Nord e conquistò la capitale siriana di Antiochia. Il versetto 8 descrive la riconquista da parte di Tolomeo di "idoli e tesori sacri perduti da tempo" (Expositor's, p. 131) che erano stati rubati all'Egitto da Cambise nel 525 a.C.

La pace fu firmata tra Tolomeo III e Seleuco II nel 241 e le ostilità cessarono per un certo tempo. Tolomeo III regnò fino alla sua morte, avvenuta nel 222 o 221.

Versi 10-12: I figli di Seleuco II attaccarono il re del Sud dopo la morte del padre. Uno di questi figli, Seleuco III, regnò solo tre anni. La sua attività militare fu relativamente di poca importanza. Morì per avvelenamento. Un altro figlio, Antioco III (il Grande), "travolse e passò". Conquistò la Giudea.

Tolomeo IV, il re del Sud, si vendicò (versetto 11) e sconfisse il più grande esercito di Seleuco III nella battaglia di Raphia nel 217 a.C. Dopo la sua vittoria, Tolomeo si diede a una vita di dissolutezza durante la quale massacrò decine di migliaia di ebrei in Egitto (versetto 12). Il suo regno portò anche a una rivolta dei nativi egiziani che finì per strappargli la parte meridionale dell'Egitto. Tutto ciò indebolì il suo regno.

Versi 13-16: La frase "alla fine di alcuni anni" si riferisce a un incidente quando, 15 anni dopo la sua sconfitta, Antioco III attaccò Tolomeo V, che era ancora un ragazzo. (Tolomeo IV era morto nel 204.) Le



province egiziane erano in subbuglio a causa dello sventurato governo di Tolomeo IV. Molti, compresi gli ebrei che avevano subito le persecuzioni di Tolomeo IV, si unirono ad Antioco contro il dominio egiziano. Ma quando Antioco ritirò le forze durante l'inverno del 201-200, il generale egiziano Scopa riconquistò alcuni territori perduti e schiacciò la resistenza ebraica (versetto 14).

Antioco rispose allora con un'altra invasione e sconfisse Scopa, che fuggì a Sidone. Antioco assediò e conquistò quella "città fortificata", costringendo Scopa alla resa (versetto 15). Con l'Egitto in ritirata, Antioco acquisì il controllo completo della Terra Santa, la "Terra Gloriosa" (versetto 16).

Verso 17: La Bibbia inglese Riveduta [qui riportiamo la traduzione in italiano ndr] dice: "Egli [il re del Nord] deciderà di avanzare con tutta la potenza del suo regno; e, quando avrà concordato i termini con il re del sud, gli darà in sposa la sua giovane figlia, in vista della distruzione del regno; ma il trattato non durerà né sarà il suo scopo ad essere servito".

Antioco desiderava ora ottenere il controllo dell'Egitto. Diede sua figlia Cleopatra [non la regina divenuta poi famosa ndr] a Tolomeo V in matrimonio. Antioco credeva che avrebbe agito in suo favore e che avrebbe tradito gli interessi del marito. Ma ciò non accadde: lei rovinò i suoi piani schierandosi con il marito Tolomeo.

Versi 18-19: Nella sua piena frustrazione, Antioco attaccò le isole e le città dell'area dell'Egeo. Diede anche asilo al nemico di Roma, Annibale di Cartagine, che lo aiutò a sbarcare in Grecia. Roma rispose attaccando Antioco e sconfiggendo le sue forze. I Romani lo privarono di gran parte del suo territorio e portarono a Roma diversi ostaggi, tra cui il figlio di Antioco. Roma esigeva da lui un tributo molto alto (versetto 18).

Antioco cadde in disgrazia e tornò alla sua roccaforte, in Antiochia. Non potendo pagare le pesanti tasse imposte dai romani, tentò di saccheggiare un tempio pagano. La sua azione fece infuriare a tal punto gli abitanti del luogo che lo uccisero, portandolo a fare così una fine ingloriosa (versetto 19).

Verso 20: Sebbene non sia la Scrittura, il libro apocrifo di 2 Maccabei 3:7-40 dice che anche l'altro figlio di Antioco, Seleuco IV, non fu in grado di pagare le tasse ai romani. Seleuco mandò così il suo cancelliere Eliodoro a saccheggiare il tempio di Gerusalemme. Eliodoro si recò nella città santa ma non riuscì nell'intento. Seleuco fu in seguito avvelenato da Eliodoro, e quindi fu ucciso "ma non in preda all'ira o in battaglia".

Antioco Epifane

Daniele 11:21-35: Questi versetti parlano del famigerato Antioco IV (noto anche come Epifane), fratello di Seleuco IV che in precedenza era stato preso in ostaggio a Roma. Era un "oppressore tirannico che fece del suo meglio per distruggere completamente la religione ebraica" (*Expositor's*, p. 136).

Antioco approvò leggi che proibivano la pratica della religione ebraica, pena la morte. Era un uomo di incredibile crudeltà. Su suo ordine, "un anziano scriba, Eleazaro, fu fustigato a morte perché si rifiutò di mangiare carne di maiale. Una madre e i suoi sette figli furono successivamente massacrati, alla presenza del governatore, per essersi rifiutati di rendere omaggio a un'immagine. Due madri che avevano circonciso i loro figli appena nati furono spintonate a forza attraverso la città e gettate a capofitto dalle mura" (Charles Pfeiffer, *Between the Testaments*, 1974, pp. 81-82).



Il sacerdote Ebreo Mattatia scatenò una ribellione contro Antioco Epifane quando questi si oppose violentemente all'idolatria imposta dal re.

Verso 31: Questo verso si riferisce agli eventi epocali accaduti nel dicembre 168 a.C. (alcuni dicono 167), quando un Antioco impazzito entrò a Gerusalemme e uccise 80.000 uomini, donne e bambini (2 Maccabei 5:11-14). Poi profanò il tempio offrendo un sacrificio al principale dio greco, Zeus. Questo oltraggio fu il precursore di un evento simile che Gesù Cristo predisse che sarebbe accaduto negli ultimi giorni (Matteo 24:15).

Versetti 32-35: Questi versetti sembrano descrivere, da un certo punto di vista, l'indomita volontà e coraggio dei Maccabei, una famiglia di sacerdoti che resistette ad Antioco e ai suoi successori. La rivolta dei Maccabei contro il re siriano si scatenò quando "Mattatia, il sacerdote capo della città di Modein ... , dopo aver ucciso l'ufficiale di Antioco che era venuto a far rispettare il nuovo decreto riguardante il culto idolatrico ... , guidò una banda di guerriglieri che erano fuggiti sulle colline..." (*Expositor's*, p. 141).

Mattatia fu aiutato nella sua causa da cinque figli, in particolare

Giuda o Giudas, soprannominato Maqqaba (in aramaico “*martello*”, da cui deriva il nome Maccabei). Molti di questi patrioti sono morti per questa motivo, ma il loro eroismo costrinse alla fine le forze siriane a lasciare il paese.

Da un certo punto di vista, questi versetti sembrano riferirsi anche alla Chiesa del Nuovo Testamento, con i loro riferimenti alle opere potenti, alla persecuzione e all'apostasia che continuano "fino al tempo della fine" (versetto 35).

A questo punto, infatti, con specifico riferimento alla fine dei tempi, la profezia di Daniele assume un tono decisamente diverso. Per citare *Expositor's*: "Con la conclusione della precedente pericope [breve estratto] al v. 35, il materiale predittivo che si applica incontestabilmente agli imperi ellenistici e alla contesa tra i Seleucidi e Patrioti Ebrei, ha termine. Questa sezione (vv. 36-39) contiene alcune caratteristiche che difficilmente si applicano ad Antioco IV, anche se la maggior parte dei dettagli potrebbe applicarsi a lui e al suo antitipo dei giorni nostri, 'la bestia'.

"Sia gli studiosi liberali che quelli conservatori concordano sul fatto che tutto il capitolo 11 fino a questo punto contiene previsioni sorprendentemente accurate dell'intera gamma di eventi dal regno di Ciro ... al tentativo infruttuoso di Antioco Epifane di sradicare la fede ebraica" (*Expositor's*, p. 143).

Da questo punto in poi sarebbe passato poco più di un secolo prima che il generale romano Pompeo conquistasse Gerusalemme. Gran parte del Medio Oriente passò sotto il controllo dell'Impero Romano, e gran parte del potere passò a sua volta al ramo dell'Impero Romano d'Oriente, l'Impero Bizantino, nei secoli successivi.

Ma poi, come vedremo nel prossimo capitolo, un nuovo importante potere ed una nuova religione sarebbero sorti sulla scena per il dominio del Medio Oriente nei secoli seguenti: il Califfato Islamico, un impero governato dagli uomini di fede musulmana.

L'Avvento dell'Islam

I discendenti di Ismaele vissero in relativa ombra per tutto il periodo dei regni di Israele e Giuda e degli imperi assiro, babilonese, persiano, greco e romano. Per lo più se ne stavano isolati nella penisola arabica, dove la vita nel deserto era dura, spesso combattendo tra loro. Ma la situazione cambiò all'inizio del VII secolo, meno di 600 anni dopo il tempo di Gesù Cristo, quando entrò in scena il più famoso dei discendenti di Ismaele.

Fino ai primi anni del 600 gli arabi erano stati idolatri. Il grande tempio alla Mecca aveva 365 idoli (uno per ogni giorno dell'anno) ed era fonte di notevole reddito per i commercianti locali che si affidavano ai pellegrini che visitavano il luogo per assicurarsi il loro guadagno.

Ma questo panorama religioso sarebbe cambiato radicalmente con la venuta del profeta Maometto e della religione da lui fondata, l'Islam.

Maometto o Muhammad (a volte scritto Mohammed, altre volte Mahomet) apparteneva alla famiglia hashemita (in arabo, *Beni Hashim*) della potente tribù Koreish (o Quraish), che controllava il tempio pagano della Mecca. Secondo la credenza islamica, fu vicino alla Mecca, sul Monte Hira, che l'arcangelo Gabriele apparve per la prima volta a Maometto nel 610 d.C., rivelandogli la saggezza divina. Questa e le successive rivelazioni formano il Corano (*Koran o Quran*), le sacre scritture dell'Islam, un libro lungo all'incirca quanto il Nuovo Testamento.

Maometto, il cui nome significa "altamente lodato", divenne un forte predicatore del monoteismo, la fede in un solo dio, una credenza che minacciava la prosperità commerciale degli altri membri della sua tribù. I loro tentativi di farlo uccidere fallirono e in breve tempo Maometto pose fine

all'idolatria politeista della zona, sostituendola con l'Islam (che letteralmente significa "resa" o "sottomissione" al dio unico, Allah (in arabo, "il dio").

La predicazione di Maometto raggiunse qualcosa che era mancato ai discendenti di Ismaele fin dall'inizio, l'unità, permettendo loro di diventare una grande nazione in grado di espandersi e influenzare altre nazioni.

Da queste umili origini nel deserto della penisola arabica, l'Islam si è ora diffuso in tutto il mondo. Oggi 57 paesi fanno parte dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica, più di un quarto di tutte le nazioni della terra.

Sebbene 22 di esse siano nazioni arabe, molte delle quali sono popolate da discendenti di Ismaele, altre 35 nazioni sono esclusivamente o significativamente islamiche. Queste vanno geograficamente dall'Africa occidentale attraverso il centro del mondo fino all'Indonesia, un'ampia cintura di nazioni che si identificano l'uno con l'altro come seguaci dell'Islam.

Inoltre, altri milioni di musulmani, sempre seguaci dell'Islam, vivono in Nord America e nell'Europa occidentale. La religione islamica continua ancor oggi ad espandersi rapidamente a causa di un alto tasso di natalità e di un proselitismo aggressivo.

Oggi l'Islam (pronunciato Is-LAM, con l'accento sulla seconda sillaba) ha più di 2 miliardi di seguaci. Tutti adorano Allah (enfasi simile, sulla seconda sillaba), che considerano l'unico vero Dio. Pregano nelle moschee, con il venerdì come giorno di culto prescelto, anche se ai fedeli in quel giorno è anche permesso di lavorare.

Il loro credo è riassunto in una frase, denominata *shahadah* ("testimonianza"), in arabo consta di sole otto parole e recita: *La 'ilaha 'illa-Allah, Muhammadur-rasulu-l-lah* – che significa "Non c'è dio all'infuori di Allah; Maometto è il messaggero di Allah". La solenne e sincera recitazione di queste parole è l'unico requisito per diventare un musulmano. La parola musulmano (*Muslim o Moslem*) significa "colui che è sottomesso (ad Allah)".

I musulmani datano i loro anni dall'*egira* (a volte scritta *hejira o hegira*), la fuga di Maometto dalla Mecca a Medina nel 622 d.C. Poiché l'anno musulmano è impostato secondo il calendario lunare, ci sono 354 o 355 giorni in ogni anno, il che significa che il loro anno è circa 11 giorni più corto di un anno nel mondo occidentale, che si basa sul calendario solare gregoriano. Ciò significa che le feste islamiche cadono in giorni diversi ogni anno secondo il calendario gregoriano e si fanno gradualmente strada attraverso l'intero anno gregoriano.

Maometto morì l'8 giugno del 632 d.C., senza lasciare eredi maschi e nessun successore designato. Ne seguì perciò il caos e la confusione in tutto l'impero islamico, che dopo solo un decennio era già cresciuto



La Moschea del Sultano Hasan, del XIV secolo, al Cairo, si erge, sulla sinistra, accanto alla Moschea di al-Rifa'i, del XIX secolo. L'Egitto divenne prevalentemente Musulmano nel VII secolo.

fino a raggiungere un terzo delle dimensioni degli attuali 48 Stati Uniti continentali.

Gli era sopravvissuta solo una figlia avuta dalla sua amata prima moglie Khadija, la bella Fatima. Crebbe fino all'età adulta, si sposò e diede alla luce figli che sopravvissero. È attraverso Fatima che tutti gli attuali discendenti di Maometto, chiamati *sharif* e *sayyid* (che significa "eletto" o "illustre"), tracciano i loro antenati. Il marito di Fatima, Ali ibn Abi Talib, cugino di primo grado e figlio adottivo di Maometto, divenne anche il primo convertito dopo Khadija. Ali e Fatima avevano due figli piccoli al momento della morte di Maometto.

Essendo il parente di sangue più prossimo, molti pensavano che Ali dovesse essere il successore di Maometto come loro capo. Dopo molte discussioni, Ali fu respinto a favore di un ricco mercante di stoffe meccaniche che era stato uno dei primi convertiti e compagno di Maometto nel suo famoso volo a dorso di cammello 10 anni prima. Il suo nome era Abu Bakr. Era anche il padre della moglie preferita di Maometto, Ayesha, e fu nominato per prendere il posto del profeta nel guidare le preghiere pubbliche al tempo dell'ultima malattia di Maometto.

Le rivelazioni erano state fatte a Maometto, quindi Abu Bakr non era considerato come il suo successore a pieno titolo. Tuttavia, gli fu data l'autorità sulle funzioni politiche e amministrative secolari dell'impero, con il titolo di Khalifah rasul Allah, che significa "Successore del Messaggero di Allah". In italiano il titolo è solitamente abbreviato in "califfo" e viene dato al capo di stato nei paesi governati dai musulmani. Il termine califfato si riferisce alla carica di califfo o all'area su cui il califfo governa: l'impero islamico. La carica del Califfato Islamico rimase un'istituzione islamica fino alla fine dell'Impero Ottomano con la creazione della Repubblica Turca nel 1924, quando fu abolita dal governo laico di Kemal Ataturk.

Anche se la transizione dopo la morte di Maometto fu improvvisa e inaspettata e causò parecchi malumori tra i seguaci di Ali, il marito di Fatima, le tribù rimasero unite sotto Abu Bakr.

La rapida espansione dell'Impero Islamico

Prima di morire, Abū Bakr nominò Omar ibn al-Khattab come suo successore. Il califfo Omar (o Umar) fu il primo califfo ad assumere l'illustre titolo di *Amir al-Muminin*, che significa "Comandante dei Fedeli". Fu durante i suoi 10 anni di regno che si verificò la prima grande ondata di espansione territoriale islamica, quando i figli di Ismaele si spinsero verso l'esterno in tutte le direzioni dalla loro antica patria desertica.

Il califfo Omar era un abile comandante delle sue truppe e si di-

mostrò un formidabile nemico delle due grandi superpotenze del suo tempo, l'impero bizantino e quello sasanide o persiano sasanide. Il primo era l'Impero Romano d'Oriente, che era nato dal vecchio Impero Romano dopo che Costantino, nel IV secolo, stabilì una nuova capitale a Bisanzio (ribattezzandola Costantinopoli, in suo onore), ora Istanbul, in Turchia. Controllava l'Asia Minore, la penisola dell'Egeo, gran parte del Nord Africa e del Vicino Oriente.

A nord-est della penisola arabica si trovava l'impero neo-persiano o sasanide. Gli imperi persiano e bizantino erano costantemente in lotta l'uno contro l'altro, indebolendoli e rendendoli vulnerabili di fronte al nuovo, vigoroso, zelante e giovane califfato islamico proveniente dall'Arabia. L'impero sasanide cadde, ma quello bizantino rimase come un impero continuamente minacciato e in contrazione, cadendo infine nelle mani dei turchi musulmani nel 1453.

Al grido di *Allahu Akbar* ("Allah è il più grande!"), la chiamata alle armi islamica, i guerrieri arabi a dorso di cammello e cavallo furono avversari formidabili, e sconfissero tutte le forze che furono inviate



L'Islam si diffuse in tutto il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Asia meridionale in due grandi ondate di espansione, la prima nel settimo secolo e la seconda nel XII secolo e nei secoli successivi.

Romolo Tavani / iStock/Getty Images Plus

contro di loro. Era dai tempi di Alessandro Magno che non c'era stata una forza simile, che conquistava tutto ciò che aveva davanti così rapidamente. Li attendeva un secolo di conquiste. La Siria e la Terra Santa furono prese nel 635-636, l'area dell'Iraq l'anno successivo, l'Egitto e la Persia quattro anni dopo.

Gerusalemme fu il premio più grande, conquistata nel 637 o 638.

Chiamata *Al-Quds* in arabo, che significa "la Santa", Gerusalemme rimane la terza città più sacra dell'Islam, dopo la Mecca e Medina. I musulmani credono che Maometto sia asceso al cielo sul suo destriero alato Buraq dalla roccia visibile all'interno della Cupola della Roccia, costruita alla fine del VII secolo e uno degli edifici architettonicamente più spettacolari della terra.

I musulmani credono anche che questo sia il luogo in cui Abramo venne a sacrificare suo figlio che, tuttavia, proclamano essere Ismaele piuttosto che Isacco come racconta la Bibbia (Genesi 22:1-14). Costruita sopra la grande piattaforma del Monte del Tempio, fatta da Erode il Grande secoli prima, la Cupola della Roccia e l'area circostante sono oggi la proprietà immobiliare più aspramente contesa della terra.

Dopo appena un secolo dalla morte di Maometto, l'impero arabo si estendeva dal Medio Oriente attraverso il Nord Africa fino alla Spagna a ovest, e verso est attraverso l'Asia centrale fino all'India. Una delle loro terribili avanzate raggiunse quasi le porte di Parigi prima di essere fermata da Carlo Martello nella battaglia di Tours vicino a Poitiers nel 732, esattamente 100 anni dopo la morte di Maometto.

La rapida espansione musulmana si fermò con la sconfitta di Poitiers fino al XII secolo, quando un'altra grande espansione dell'Islam ebbe luogo sotto i Sufi (i musulmani mistici), che diffusero l'Islam in tutta l'India, l'Asia centrale, la Turchia e l'Africa sub-sahariana. I commercianti musulmani contribuirono a diffondere la religione anche più lontano, in Indonesia, nella penisola malese e in Cina.

"L'essenziale egualitarismo dell'Islam all'interno della comunità dei



La Cupola della Roccia a Gerusalemme è uno dei santuari religiosi più famosi al mondo. Costruita dal 685 al 691 d.C. sulla piattaforma del tempio eretta secoli prima dal re biblico Erode il Grande, rimane un importante punto di conflitto tra Israeliani e Arabi.

fedeli e la sua discriminazione ufficiale contro i seguaci di altre religioni fecero rapidamente proseliti", osserva l'*Enciclopedia Britannica* (15ª edizione, vol. 9, p. 912, "Islam"). Sebbene ebrei e cristiani fossero tollerati come "gente del Libro", dovevano pagare una tassa speciale chiamata *jizyah*. Tuttavia, "i pagani ... erano tenuti ad accettare l'Islam o a morire" (ibid.).

Dopo l'assassinio del califfo Omar, avvenuto nel novembre 644 nella moschea di Medina, mentre stava guidando le preghiere, un corpo di elettori ancora una volta scavalcò Ali nella scelta del successore. Il califfato fu conferito a Othman ibn Affan, che era stato anch'egli uno dei primi convertiti all'Islam e uno stretto compagno di Maometto.

Durante il suo periodo di regno il Corano fu completato nella sua forma attuale. In precedenza, la maggior parte dei suoi contenuti era stata semplicemente conservata nella mente dei seguaci di Maometto attraverso la memorizzazione (Maometto, lui stesso analfabeta, non li aveva mai scritti). Questi furono ora raccolti da una squadra di uomini autorizzati a mettere insieme gli scritti sacri, sotto la guida dello studioso islamico Zayd ibn Thabit.

I musulmani credono che il Corano sia la parola letterale di Allah (*Kalimat Allah*), non le parole di Maometto. Le prime parole del Corano sono "*Bism'illah ir-Rahman ir-Rahim*", che significa "Nel nome di Allah, il Misericordioso, il Compassionevole."

L'Islam si divide per la successione

Othman regnò 12 anni (644-656) prima di essere assassinato a Medina.

Il suo omicidio preannunciò aperti conflitti religiosi e politici all'interno della comunità islamica, conflitti che continuano anche ai giorni nostri.

Dopo la morte di Othman, la guida della comunità passò infine ad Ali, l'anziano marito di Fatima, che viveva in pensione come studioso. Per i suoi seguaci, Ali era il primo e unico califfo legittimo. La maggior parte dei musulmani lo accettò come quarto califfo, ma molti si oppo-

sero aspramente al suo governo.

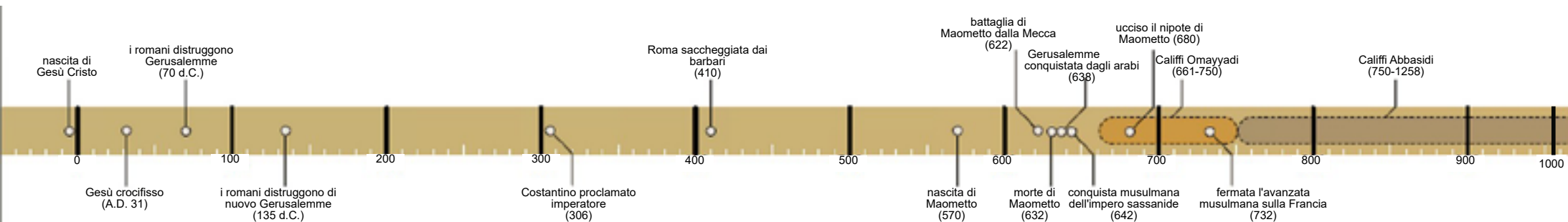
L'impero dovette subire continue lotte politiche e religiose, rivolte e ribellioni. Cinque anni dopo anche Ali fu assassinato. Prima che uno dei suoi figli potesse essere nominato successore, il nipote di Othman, capo del ramo omayyade (o omayyade) della tribù dei Koreish, assunse il potere, portando al culmine la disputa tra le fazioni.

I seguaci di Ali credevano che tutti i califfi dovessero discendere da Ali in quanto parente di sangue più stretto di Maometto. Questo gruppo era chiamato il "partito di Ali" (in arabo, gli *Shiat Ali*, o sciiti). La maggioranza credeva che chiunque potesse essere nominato califfo, indipendentemente dal lignaggio. Questo gruppo era chiamato Musulmani sunniti, essendo la *sunna* il "sentiero" o la "via" del Profeta. A differenza degli sciiti, i sunniti hanno generalmente accettato il governo dei califfi.

La violenza proseguì nel 680 quando il figlio di Ali, Hussein, nipote di Maometto, fu ucciso insieme a 72 dei suoi parenti e compagni a Karbala, in quello che oggi è l'Iraq. Gli sciiti avevano ora un martire. Crebbero in numero e determinazione ed erano sempre più amareggiati dal dominio dei musulmani sunniti. Questa animosità continua ancora oggi.

La maggioranza sunnita costituisce circa l'85-90 per cento di tutti i musulmani, e gli sciiti (o sciiti) costituiscono il resto. Sebbene siano d'accordo sui fondamenti dell'Islam, le differenze politiche, teologiche e filosofiche hanno ulteriormente ampliato il divario tra le due fazioni. A complicare ulteriormente le cose è stata la tendenza tra i musulmani sciiti a dividersi in varie sette.

Oggi, gli sciiti sono la forza dominante in Iran e la più grande comunità religiosa in Libano e in Iraq. Ricordando il fanatismo della rivoluzione che rovesciò lo scià dell'Iran nel 1979, molte persone per molto tempo hanno visto gli sciiti come il ramo dell'Islam più incline al terrorismo. Tuttavia, la maggior parte dei terroristi anti-occidentali proviene dalla setta wahhabita dell'Islam sunnita, che ha avuto origine in Arabia Saudita nel XVIII secolo.



Gli Ebrei dalla Dispersione allo Stato Moderno di Israele

All'epoca in cui il profeta Maometto predicava i principi della nuova religione Islamica, gli Ebrei ormai da circa cinque secoli non avevano più uno stato. Si erano ribellati al dominio Romano nel 66 d.C., e quella ribellione richiese ai Romani quattro anni per essere sedata. A motivo di questa guerra, il tempio di Gerusalemme fu ridotto in rovina.

In 1 Corinzi 12:13 troviamo che "Infatti noi tutti siamo stati battezzati a seguire, dal 132 al 135 (la rivolta di Bar Kokhba) portò Gerusalemme alla completa distruzione.

I Romani costruirono una nuova città sulle sue rovine, ribattezzandola Aelia Capitolina. A nessun Ebreo era permesso mettere piede, pena la morte. Lo stato Ebraico non esisteva più. Non sarebbe esistita più fino alla metà del XX secolo.

In seguito alla sconfitta nelle due rivolte Ebraiche, molti degli Ebrei sopravvissuti fuggirono dalla Giudea verso altre parti dell'Impero Romano e oltre.

Dal 638 al 1917 Gerusalemme fu sotto il dominio Islamico, fatta eccezione per un breve periodo durante le Crociate.

Dispersi tra le nazioni, il popolo Ebraico anelava di tornare nella propria patria. Perseguitati dai governi e dalla Chiesa Romana, privati di pari diritti, frequentemente espulsi dalle nazioni in cui si stabilivano, le sofferenze del popolo Ebraico continuarono per secoli.

Verso la fine del XIX secolo gli Ebrei iniziarono a tornare nella loro patria originale quando nacque il movimento Sionista. Sotto il dominio dei declinanti Turchi Ottomani, gli Ebrei che ritornavano si univano ad altri Ebrei che erano rimasti nella zona per secoli. Prosperarono e crebbero di numero.

Nel 1917, dopo la sconfitta dei Turchi Ottomani, l'area passò sotto il controllo Britannico.

Nello stesso anno, il governo Britannico annunciò la Dichiarazione Balfour, che prese il nome dal segretario agli esteri Britannico Arthur Balfour, che promise ai Sionisti una

patria nazionale in Palestina.

Nel frattempo, incoraggiò la rivolta Araba contro i Turchi Ottomani che nella prima guerra mondiale si erano schierati con la Germania. In tal modo, gli Inglesi facevano promesse di indipendenza agli Arabi, offrendo loro le proprie patrie: ma erano queste due promesse che si sarebbero rivelate violentemente contraddittorie.

Durante i tre decenni di dominio Britannico, la popolazione Ebraica nella zona continuò a crescere e ad essere vista sempre più come una minaccia dalla popolazione Araba nativa.

Gli scontri tra i due gruppi etnici divennero sempre più frequenti.

La resistenza Ebraica contro il dominio Britannico e le ingovernabili lotte civili portarono a un ritiro Britannico e alla divisione della Palestina da parte delle Nazioni Unite.

La Risoluzione 181 approvata dall'ONU nel 1947 prevedeva la divisione del Mandato Britannico sulla Palestina in uno stato Ebraico e uno stato Arabo e che Gerusalemme fosse una città internazionale amministrata dall'ONU.

La risoluzione fu accettata dagli Ebrei in Palestina, ma rifiutata dagli Arabi locali e da tutti gli stati Arabi.

La nazione Ebraica di Israele, che aveva allora una popolazione di mezzo milione di persone, fu dichiarata la sera del 14-15 maggio 1948. Ma fu immediatamente attaccata dagli eserciti di cinque nazioni Arabe: Libano, Siria, Arabia Saudita, Giordania ed Egitto.

Israele trionfò, ma seguirono decenni di violenza, con ulteriori guerre nel 1956, 1967, 1973, 1982 e 2023.

Il risentimento Arabo per l'esistenza di Israele rimane irrisolto, e lo stato Ebraico è ancora insicuro in una regione travagliata e ostile.

La maggior parte del popolo Ebraico risiede ancora al di fuori della terra di Israele: molti vivono negli Stati Uniti, in Europa e in Russia.

Uno dei punti di forza dell'Islam è l'enfasi sulla *Ummah* o comunità. "Sebbene ci siano state molte sette e movimenti islamici, tutti i seguaci sono legati da una fede comune e da un senso di appartenenza a un'unica comunità" (ibid., p. 912). Questo senso di comunità si è rafforzato solo negli ultimi 200 anni, durante il periodo della supremazia occidentale. Raggiungere l'unità araba e islamica è un grande desiderio per i musulmani di oggi.

Ismaele diventa la profetizzata "grande nazione"

Dopo la morte di Ali, gli Omayyadi trasformarono il califfato in una carica ereditaria, governando da Damasco per quasi un secolo fino al 750. Durante questo periodo la maggior parte della penisola iberica (oggi Spagna e Portogallo) fu conquistata insieme a ciò che rimaneva del Nord Africa. A est, gli eserciti islamici avevano invaso l'Asia centrale verso l'India e la Cina. Prima della fine del loro periodo di governo, i musulmani costruirono un impero più grande di quello di Roma, convertendo milioni di persone all'Islam.

La dinastia dei califfi omayyadi fu sostituita in seguito dalla dinastia abbaside, i cui 37 califfi governarono da Baghdad per cinque secoli (750-1258). A quel tempo, mentre gran parte dell'Europa era ancora nel Medioevo (isolata da una non piccola parte di musulmani ostili lungo i suoi confini), il mondo islamico era la civiltà più potente e avanzata del mondo.

Come era stato divinamente promesso ad Abramo e Agar riguardo al loro figlio tanti secoli prima, Ismaele divenne davvero una "grande nazione" (Genesi 17:20; 21:18), uno dei più grandi imperi che il mondo abbia mai conosciuto.

Come tutte le civiltà, però, la dinastia Abbaside si estinse dopo una lenta decadenza e declino. Durante questo periodo, con il declino dell'autorità centrale, l'unità dell'Islam andò in frantumi: un problema che ostacola i musulmani ancora oggi. Il colpo mortale per l'impero arrivò quando le orde mongole scesero su Baghdad nel 1258, uccidendo



Durante il lungo periodo di controllo musulmano su Gerusalemme, due dei luoghi più sacri dell'Islam, la Cupola della Roccia adornata d'oro e la Moschea di Al Aqsa (la cupola grigia più piccola a sinistra). Questi edifici sacri furono costruiti sopra l'imponente piattaforma del primo secolo fatta da Erode il Grande, su cui sorgeva il tempio al tempo di Cristo.

l'ultimo califfo abbaside, massacrando gli abitanti della città e ponendo fine all'impero.

Le crociate: battaglia per la Terra Santa

Durante i regni dei califfi abbasidi, si verificò un grande scontro tra l'Islam e l'Europa cattolica. Con l'espansione dell'Islam nella penisola iberica e il tentativo di conquistare la Francia, c'era già stato un conflitto tra le due culture, ma la conquista di Gerusalemme da parte dei crociati il 15 luglio 1099, fu l'inizio di un lungo e prolungato periodo di rivalità tra le due forze religiose.

I crociati europei, dopo un arduo assedio, finirono per saccheggiare e massacrare gran parte della popolazione all'interno della città. La Cupola della Roccia fu occupata e trasformata in una chiesa, con la croce cristiana che sostituì la mezzaluna islamica. I musulmani si infuriarono e giurarono di riconquistare la città dagli infedeli (che significa "miscredenti", originariamente una parola latina usata dai cattolici per etichettare i musulmani).

Solo il 2 ottobre 1187 le forze islamiche riuscirono a riprendere il controllo di Gerusalemme, sotto la guida di Saladino (*Salah ad-Din*, che significa "Giustizia della fede"), sultano d'Egitto e di Siria. Saladino proclamò la jihad (guerra santa) per riconquistare la Palestina dai nemici dell'Islam.

La croce d'oro in cima alla Cupola della Roccia fu sostituita dalla mezzaluna musulmana, ma Saladino non cercò vendetta sugli europei.

Ci sarebbero state altre crociate ancora per un altro secolo, quando gli europei riconquistarono Gerusalemme per un breve periodo, dal 1229 al 1239 e dal 1243 al 1244. Ma le forze della croce alla fine dovettero lasciare la Terra Santa ai musulmani. Solo nel 1917, durante la Prima guerra mondiale, i cristiani occidentali furono di nuovo in grado di riconquistare Gerusalemme, poi mantennero il controllo della città per tre decenni ancora.



L'enorme chiesa di Santa Sofia ("Santa Sapienza"), risalente al VI secolo e situata a Istanbul, in Turchia (ex Costantinopoli), era uno dei grandi punti di riferimento della cristianità fino alla caduta dell'Impero Bizantino in mano ai Turchi Ottomani nel 1453. Gli Ottomani la trasformarono in moschea, aggiungendo i minareti e altre strutture.

L'ascesa dell'Impero Ottomano

La successiva grande potenza nella regione fu quella dei Turchi Ottomani, che presero il controllo di Costantinopoli nel 1453, causando definitivamente il crollo dell'Impero Bizantino fondato da Roma più di un millennio prima. I turchi, un popolo islamico ma non arabo, presero il controllo di Gerusalemme nel 1517 e avrebbero dominato il Medio Oriente per i successivi quattro secoli.

Gli ottomani si espansero rapidamente nell'Europa sud-orientale e fino alle porte di Vienna prima di essere respinti verso la fine del XVII secolo. Nel XIX secolo seguì un periodo di declino quando le nazioni dei Balcani e del Nord Africa che si staccarono dal dominio ottomano.

Gli arabi si risentirono del controllo turco e attesero pazientemente l'opportunità di riconquistare la loro indipendenza e i passati giorni di gloria.

Dei figli di Ismaele si sarebbero avute notizie ancora nel futuro a seguire.

La Creazione del Medio Oriente Moderno

Per centinaia di anni, gli Arabi non ebbero un proprio governo. Da quando avvenne la conquista delle terre Arabe da parte dei Turchi Ottomani all'inizio del XVI secolo, essi non furono più un popolo indipendente. Fino alla Prima Guerra Mondiale, la maggior parte del mondo Arabo fu incluso all'interno dell'Impero Ottomano. Le rimanenti parti erano diventate territori coloniali delle potenze Europee nel corso del XIX secolo, quando l'Impero Ottomano iniziò a ritirarsi..

Gli Arabi desideravano ardentemente una nazione di lingua Araba libera e indipendente. Nel XX secolo sarebbero diventati indipendenti, ma non una sola nazione, bensì più di 20. Una grande frustrazione per il mondo Arabo di oggi è che esistano 22 paesi Arabi e poche prospettive immediate di realizzare un'unità Araba.

Sudditi del sultano Ottomano fino all'alba del XX secolo, il mondo Arabo era in pace. Pochi avrebbero immaginato allora quanto profondamente questa regione sarebbe cambiata nei decenni successivi. Nel 1900, il Medio Oriente era effettivamente, come descritto nell'introduzione, un "angolo politico dimenticato". Il catalizzatore che rimodellò la mappa regionale fu la Prima Guerra Mondiale. L'assassinio dell'arciduca austriaco Francesco Ferdinando a Sarajevo il 28 giugno 1914 fu l'evento che scatenò la guerra. Nel giro di poche settimane tutte le maggiori potenze Europee erano coinvolte. I problemi nei Balcani si stavano complicando con il declino dell'Impero Ottomano e il suo ritiro dai territori di quella regione. Il sentimento nazionalista



A sinistra, i confini esistenti fino alla sconfitta dell'Impero Ottomano nella Prima Guerra Mondiale. Gran parte del Medio Oriente fu sotto il controllo dei Turchi Ottomani per secoli. A destra, dopo la vittoria degli Alleati nella Prima Guerra Mondiale, gli Inglesi e i Francesi governarono l'area e alla fine la divisero nelle nazioni che vediamo oggi.

tra i vari gruppi etnici fomentava un'avversione al dominio imperialistico straniero, diretta sia contro l'Impero Austro-Ungarico, sia contro i Turchi.

Allo scoppio della guerra, non era chiaro da che parte si sarebbero schierati gli Ottomani. Alla fine, scelsero di sostenere la Germania e l'Austria contro l'alleanza di Gran Bretagna, Francia e Russia. Questa scelta si rivelò un errore di giudizio fatale. Nel giro di pochi anni portò al crollo dell'Impero Ottomano e alla fine del dominio Turco sul mondo Arabo dopo secoli.

Un secolo dopo, è ancora difficile comprendere come l'assassinio di un arciduca Europeo piuttosto sconosciuto abbia potuto portare a un cambiamento così tumultuoso e ad un secolo di violenze apparentemente infinite. Ma quel colpo udito in tutto il mondo continua a rimbombare...

Aspirazioni nazionaliste ed etniche portano al cambiamento



Prima dell'assassinio, aspirazioni etniche stavano emergendo in tutta Europa e in Medio Oriente. In epoca vittoriana l'imperialismo era di moda. L'idea che una nazione, solitamente considerata superiore, potesse governare su altre meno capaci era perfettamente accettabile in un'Europa dominata da imperi multietnici. Molti di questi imperi erano piuttosto benigni, in quanto concedevano ai diversi gruppi etnici all'interno dei loro confini una notevole libertà, inclusa la possibilità di svolgere attività commerciali e poter prosperare. Ma il desiderio di patrie nazionali si

stava rafforzando, anche a causa delle maggiori opportunità educative che incoraggiavano anche la conoscenza di letteratura nazionale, favorendo in questo modo il senso di identità nazionale. Questa crescita della coscienza etnica non si limitava all'Europa. Il Medio Oriente era un'altra area in cui le persone cominciarono a desiderare di poter realizzare le proprie aspirazioni nazionali.

La tendenza di ogni gruppo etnico di cercare l'indipendenza fu un fattore di grande importanza nel XX secolo, adempiendo le parole di Gesù Cristo in Matteo 24. Quando i Suoi discepoli Gli chiesero quale sarebbe stato il segno della Sua venuta e della fine dell'era, uno dei problemi che Egli predisse fu un aumento delle tensioni etniche. "Poiché

una nazione si solleverà contro un'altra nazione e un regno contro un altro regno", profetizzò (versetto 7). La parola Greca tradotta come "nazione" è *ethnos*, da cui deriva la parola italiana "*etnico*".

Con lo sviluppo di istituzioni democratiche in diversi paesi, i gruppi etnici ebbero una rappresentanza nelle capitali e furono in grado di presentare le loro richieste per una maggiore autonomia. Molti, tuttavia, desideravano l'indipendenza totale. Questa tensione fu una delle cause principali della prima guerra mondiale e una considerazione importante evidenziata alla conferenza di pace di Parigi che ne seguì.

La conferenza di Parigi portò al Trattato di Versailles del 1919, che portò alla creazione di nuovi paesi in tutta Europa e in Medio Oriente. I vecchi imperi erano scomparsi: nuove nazioni più piccole li sostituirono, complicando ulteriormente le relazioni internazionali. La "guerra per porre fine a tutte le guerre" era stata sostituita dalla "Pace per porre fine alla Pace", come disse l'ufficiale britannico Archibald Wavell.

Fermenta la rivolta Araba

Alla vigilia della prima guerra mondiale, gli Inglesi erano già una potenza importante in Medio Oriente. In origine si erano impegnati a proteggere la loro via di comunicazione con l'India, il possedimento più prezioso dell'Impero Britannico. Benjamin Disraeli, un primo ministro Britannico di origine Ebraica, aveva poi organizzato il finanziamento del Canale di Suez, considerato un'arteria vitale dell'impero.

Gli Inglesi controllavano l'Egitto, dove si trovava il canale, ma non lo inclusero fra le loro colonie. Governarono anche Aden, all'estremità meridionale dell'Arabia, e così altri territori strategici intorno al Golfo Persico.

Così, quando scoppiò la prima guerra mondiale, gli Inglesi si trovarono nella posizione perfetta per finanziare una rivolta Araba contro i Turchi, alleati del loro nemico, la Germania. Questa rivolta Araba iniziò nell'Hejaz, la regione costiera dell'Arabia lungo il Mar Rosso dove si trovano La Mecca e Medina, il 10 giugno 1916, due anni dopo l'inizio della prima guerra mondiale. La rivolta fu guidata dal gran sceriffo della Mecca e capo del clan hashemita, Hussein ibn Ali (1852-1931), un discendente di Maometto attraverso il nipote del profeta, Hasan. Hussein era un antenato dell'attuale monarca Giordano, anch'egli un hashemita.

Ironia della sorte, in questa rivolta gli Arabi si schierarono con le forze Britanniche Cristiane contro i Turchi Musulmani, ma il desiderio di una nazione Araba indipendente era molto forte. Due dei figli dello sceriffo guidarono le forze Arabe, finanziate e guidate dagli Inglesi e assistiti sul campo dal famoso soldato Britannico T.E. Lawrence (detto

Lawrence d'Arabia). Gli Arabi capirono che la vittoria avrebbe significato diventare finalmente una nazione.

Questa intesa nacque dalla corrispondenza tra l'alto commissario Britannico in Egitto, Sir Henry McMahon, e Sharif Hussein tra il 14 luglio 1915 e il 30 marzo 1916. In una serie di 10 lettere confidenziali tra i due, Sharif Hussein si offrì di aiutare gli Inglesi ribellandosi ai Turchi, in cambio di una promessa di indipendenza per gli Arabi dopo la vittoria. Gli Inglesi acconsentirono, con l'esclusione di alcune aree, comprese quelle sotto il controllo Britannico.

La rivolta ebbe successo. Nell'ottobre del 1917 le forze alleate sotto il comando del generale Britannico Allenby invasero la Palestina, conquistando Gerusalemme il 9 dicembre. Per la prima volta dalla sconfitta dei Crociati nel 1244, la città tornò in mani cristiane. Ma ora, dopo 400 anni di pace sotto gli Ottomani, iniziò un secolo di conflitti incentrati sulla Città della Pace.

All'inizio dello stesso anno gli Inglesi avevano preso Baghdad. L'anno successivo cadde Damasco. Tre giorni dopo la caduta nelle mani



Sebbene la maggior parte dei popoli della regione abbia radici antiche, la maggior parte delle nazioni del Medio Oriente esiste da un periodo relativamente breve. Questa mappa mostra i confini moderni e gli anni in cui questi paesi hanno ottenuto l'indipendenza.

delle forze della rivolta Araba, il generale Allenby e il principe Faisal, figlio di Sharif Hussein, entrò nella città.

Faisal, alla guida di 1.000 cavalieri, entrò in città e fu acclamato dalla popolazione, sollevata dalla fine del dominio Ottomano ed esultante per la prospettiva di un regno Arabo indipendente.

In seguito alla sconfitta delle potenze dell'Asse, gli imperi di Germania, Austria e Ottomano crollarono. L'Impero Russo, alleato di Gran Bretagna, Francia e, successivamente, Stati Uniti, era già caduto nel 1917 a causa della rivoluzione comunista.

Il mondo non sarebbe stato più lo stesso. La Prima guerra mondiale segnò la fine del vecchio ordine.

Promesse contraddittorie prepararono il terreno per il conflitto.

Ansiosi di vincere la guerra, i Britannici avevano fatto promesse contraddittorie agli Arabi e agli Ebrei, ma anche ai loro alleati, i Francesi e i Russi.

Nel novembre 1917, con la caduta della Russia in mano ai bolscevichi, i rivoluzionari si trovarono improvvisamente in possesso di documenti segreti dell'ex regime zarista e del governo provvisorio. Resero pubblico un accordo segreto stipulato nel maggio 1916, chiamato accordo Sykes-Picot, dal nome di Sir Mark Sykes e Georges Picot, i principali negoziatori Britannici e Francesi. Questo accordo dimostrava che i Britannici e i Francesi avevano intenzione di smembrare l'Impero Ottomano, dividendosi il bottino tra loro, senza concedere alcun territorio agli Arabi.

Nello stesso mese, solo cinque giorni prima che i Bolscevichi prendessero il potere in Russia, i Britannici avevano rilasciato la famosa Dichiarazione Balfour, dal nome del loro segretario agli esteri, Arthur James Balfour. Questa dichiarazione impegnava il governo Britannico per la creazione di una patria nazionale Ebraica in Palestina. Queste promesse contrastanti avrebbero



a sinistra: Immigrati Ebrei provenienti dall'Europa dilaniata dalla guerra arrivano nel porto di Haifa all'inizio del 1948. A destra, David Ben Gurion, primo ministro di Israele, dichiara la nascita del moderno stato di Israele il 15 maggio 1948, poco prima della fine del Mandato britannico.

causato infiniti problemi ai Britannici negli anni a seguire, e problemi ancora maggiori agli Arabi e agli Ebrei.

Gli Arabi avevano combattuto con gli Inglesi contro i Turchi, contribuendo alla vittoria degli Alleati sulle potenze dell'Europa centrale. In cambio, si aspettavano il pieno controllo di tutte le terre Arabe, ad eccezione di quelle già sotto dominio coloniale Europeo come Egitto, Aden e Algeria. Certamente si aspettavano che Arabia, Iraq, Siria e Palestina sarebbero state controllate direttamente ed esclusivamente dagli Arabi.

La Palestina, nome moderno degli antichi territori biblici di Israele e Giuda, spesso chiamata Terra Santa, era sotto il controllo Islamico dal VII secolo, fatta eccezione per un breve periodo durante le Crociate nell'XI secolo. Gli Ebrei potevano vivere in Palestina, ma qualsiasi tentativo di creare una patria Ebraica avrebbe incontrato resistenza.



Alla conferenza di pace di Parigi che portò alla firma del Trattato di Versailles, i delegati Arabi (e T.E. Lawrence) furono traditi quando gli alleati vincitori divisero l'Impero Ottomano in sfere di influenza Britannica e Francese. La neonata Società delle Nazioni conferì formalmente alla Gran Bretagna un mandato per governare Palestina, Transgiordania e Iraq. I francesi ricevettero un mandato simile per governare Siria e Libano. Né gli Ebrei né gli Arabi ricevettero ciò che era stato loro promesso – almeno non ancora.

La Gran Bretagna eredita un dilemma

La Palestina era il problema più grande. Per un certo periodo, gli Inglesi permisero l'immigrazione Ebraica senza restrizioni, ma ciò portò a proteste Arabe. Temendo una presa di potere Ebraica, gli Arabi chiesero che gli Inglesi ponessero fine all'immigrazione Ebraica. Lo fecero, ma alla vigilia della Seconda guerra mondiale, durante la quale 6 milioni di Ebrei furono messi a morte nell'Olocausto Nazista. La via di fuga verso la Palestina era stata interrotta proprio nel momento più necessario.

Nei tre decenni in cui gli Inglesi controllarono la Palestina, la mappa politica della regione continuò a cambiare. Gli Egiziani riacquistarono

la loro sovranità nel 1922 e l'Iraq nel 1932, sebbene la Gran Bretagna continuasse ad avere una notevole influenza su entrambi i paesi. Il Libano ottenne l'indipendenza dalla Francia nel 1941. La Siria seguì cinque anni dopo, nel 1946, lo stesso anno in cui gli Inglesi crearono uno stato Palestinese-Arabo indipendente quando concessero l'indipendenza

Un'Ondata sempre Crescente di Nazionalismo Arabo.

Uno dei fenomeni più significativi nella regione in seguito al Trattato di Versailles che pose fine alla Prima Guerra Mondiale, fu la crescita del nazionalismo Arabo. Frustrati dal tradimento delle potenze Europee, gli Iracheni si ribellarono ai loro governanti Britannici. I Britannici ben presto si pentirono del loro coinvolgimento in Iraq, che costò loro un'ingente somma di denaro con poco o nessun guadagno. In un momento in cui erano già finanziariamente indeboliti dopo aver combattuto la Prima Guerra Mondiale, si ritrovarono ora costretti a cercare di mantenere la pace in una regione ostile

Anche la creazione di una patria Ebraica indipendente fu di grande importanza. Non c'è dubbio che la storia del Medio Oriente dopo la Seconda Guerra Mondiale sarebbe stata completamente diversa se Israele non fosse stata fondata. Era già abbastanza difficile per gli Arabi accettare il dominio Europeo su parti del mondo Arabo, ma ora si trovavano di fronte a quella che consideravano una colonia di occidentali infedeli che intendevano vivere permanentemente su terra Araba.

Inizialmente gli Arabi non incolparono l'Occidente per l'esistenza di Israele. Nei primi tempi dello stato Ebraico, i paesi comunisti dell'Europa orientale ebbero un ruolo fondamentale nell'assicurare che il popolo ebraico avesse armi con cui combattere gli eserciti Arabi. Poiché molti Israeliani vivevano un'esistenza comunitaria nelle fattorie collettiviste chiamate kibbutz, i paesi del blocco sovietico pensavano che Israele potesse essere per loro una testa di ponte comunista in Medio Oriente, una regione all'epoca ancora sotto il dominio delle potenze imperiali Europee. In seguito però, gli Ebrei Americani furono fondamentali per assicurare il sostegno Americano all'unica democrazia in stile occiden-

tale nella regione. I sovietici, nel frattempo, trovarono un altro saldo punto d'appoggio nella zona. Frustrati per la loro sconfitta nella guerra del 1948 per distruggere Israele e adirati per la corruzione del loro sovrano occidentalizzato, Re Farouk, ufficiali dell'esercito Egiziano rovesciarono la monarchia nel 1952, instaurando una repubblica rivoluzionaria in Egitto che ispirò altri in tutta la regione. Il sogno dell'unità Araba sembrava finalmente sul punto di realizzarsi.



Re Farouk d'Egitto fu deposto nel tentativo di liberare il mondo arabo dall'influenza occidentale.

Ma l'amministrazione Eisenhower, timorosa di una maggiore influenza sovietica nella regione, costrinse gli alleati a ritirarsi. Ma i sovietici entrarono ugualmente in scena, sostenendo l'Egitto e altre nazioni Arabe contro Israele per i successivi 25 anni. Washington e Mosca si trovavano ora profondamente coinvolte nella regione.

Dopo l'Egitto, fu il turno dell'Iraq che rovesciò la sua monarchia filooccidentale. Va notato che i re e i governanti ereditari del mondo Arabo studiano in Occidente, soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, quindi tendono a essere filooccidentali. In alcuni casi sono

alla Transgiordania (abbreviata oggi in Giordania).

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale nel 1945, una Gran Bretagna esausta iniziò il suo ritiro dall'impero. Pakistan e India ottennero l'indipendenza nel 1947. Un ritiro dalla Palestina sarebbe seguito meno di un anno dopo: gli Inglesi non erano più in grado di mantenere

addirittura occidentalizzati, e ciò irrita i loro sudditi più religiosi.

Nel 1932 gli Inglesi avevano lasciato un Iraq con un sistema governativo consolidato, una monarchia costituzionale con un'assemblea eletta, secondo il modello Britannico. Nessuno dei due sopravvisse a lungo dopo la partenza degli Inglesi. I militari, che avevano un ruolo importante sotto gli Ottomani, presero il potere nel 1958 con un sanguinoso colpo di stato in cui il re hashemita Faisal e la maggior parte dei membri della famiglia reale furono uccisi. Il governo di tipo costituzionale non ha avuto successo nel mondo Arabo e ha avuto scarso successo anche altrove tra i Musulmani



Soldati israeliani ispezionano un carro armato siriano distrutto sulle Alture del Golan durante la sorprendente vittoria di Israele nella Guerra dei Sei Giorni del giugno 1967

Al fine, l'Iraq cadde sotto il dominio della dittatura di Saddam Hussein. Allo stesso modo, re Idris di Libia fu rovesciato nel 1969 e sostituito da un leader radicale antioccidentale, il colonnello Muammar Gheddafi.

Con il rovesciamento delle monarchie, le repubbliche si trasformarono in dittature. La Siria è diventata addirittura una "repubblica dinastica", con il figlio del precedente presidente che ha preso il potere dopo la sua morte. È probabile che ciò venga imitato da altri paesi Arabi. Era certamente nell'intenzione dell'Iraq prima della Guerra del Golfo del 2003, che portò alla caduta di Saddam Hussein. Nel 1958 Egitto, Siria, Yemen e gli Stati Arabi Uniti formarono

la Repubblica Araba Unita, un tentativo di unità Araba che non durò, proseguendo solo fino al 1961. Ma il desiderio di unità rimase. Una delle ragioni alla base di questo persistente obiettivo è il desiderio di essere in grado di opporsi più efficacemente e militarmente ad Israele.

Lo stato Ebraico ottenne un'altra vittoria militare nella Guerra dei Sei Giorni del 1967. Provocato dagli eserciti Arabi, Israele combatté una guerra rapida che portò al suo controllo della Cisgiordania (presa dalla Giordania nella guerra del 1948), delle alture del Golan (precedentemente di proprietà della Siria) e della Striscia di Gaza (sequestrata dall'Egitto nella guerra del 1948). Inoltre, per la prima volta dopo la diaspora, gli Ebrei ebbero il controllo di Gerusalemme. Ulteriori vittorie seguirono nella più lunga Guerra di ottobre del 1973, spesso chiamata Guerra del Kippur, poiché iniziò con un attacco Arabo multinazionale nel Giorno dell'Espiazione, il giorno più sacro dell'anno per gli Ebrei. Tra una guerra e l'altra iniziò a prendere piede il terrorismo Palestinese e, dopo la guerra del 1973, il mondo Arabo utilizzò per la prima volta l'arma del petrolio per esercitare pressioni sull'Occidente, quadruplicando il prezzo del greggio e destabilizzando l'economia mondiale. Tutte queste sconfitte non fecero che convincere ulteriormente gli Arabi della necessità di unità, che sembrava difficile da realizzarsi.

Oggi la maggior parte dei paesi della regione è guidata da monarchie Musulmane conservatrici o da gruppi di nazionalisti radicali e dispotici. Sebbene per certi versi queste forme di governo sembrino opposte, entrambe mantengono una ferrea presa sul potere dei loro popoli. In questo crogiolo di nazionalismo, risentimento verso l'Occidente, odio per Israele e frustrazione tra i cittadini per i propri governi e leader, un'antica forza è riemersa per portare terrore e grave preoccupazione nel cuore dell'Occidente: il fondamentalismo Islamico.

la pace tra Arabi ed Ebrei. I terroristi Ebrei avevano fatto saltare in aria il King David Hotel, quartier generale militare Britannico a Gerusalemme, con la perdita di quasi 100 soldati Britannici. Come per l'India, non c'era più alcun sostegno in patria per la Gran Bretagna che rischiava la vita dei suoi uomini per preservare la pace tra due forze ostili. Gli Inglesi notificarono alle Nazioni Unite, di recente formazione, che seguì la precedente Lega delle Nazioni, che aveva fallito il suo mandato prima della Seconda Guerra Mondiale, che avrebbero lasciato la Palestina, dando all'ONU un preavviso di sei mesi.

Nascita di Israele

Le Nazioni Unite votarono per dividere la Palestina tra Arabi ed Ebrei, con Gerusalemme che sarebbe diventata una città internazionale.

Gli Israeliani accettarono il piano; gli Arabi lo rifiutarono. La sera del 14 maggio 1948, i leader Ebrei proclamarono la nascita della nazione Ebraica indipendente di Israele. Nel giro di poche ore, gli eserciti di cinque nazioni Arabe circostanti attaccarono Israele, determinati a distruggere il neonato stato con la sua popolazione di appena mezzo milione di abitanti.

La guerra durò fino all'inizio dell'anno seguente, con Israele che ottenne territorio in aggiunta ai terreni concessi dalla risoluzione delle Nazioni Unite. La maggioranza degli Arabi di quelle zone lasciarono le loro terre e da allora sono rifugiati, relegati in insediamenti di fortuna in Cisgiordania, Gaza, Libano, Siria, Giordania ed Egitto. A quegli Arabi che rimasero in Israele fu concessa la cittadinanza nel nuovo paese e, ironia della sorte, oggi godono di molte più libertà personali rispetto ai loro concittadini Arabi nei paesi governati dagli Arabi.

Seguirono altre guerre. Nel 1956, Israele si schierò con gli Inglesi e i Francesi contro l'Egitto nel tentativo di riprendere il controllo del Canale di Suez, sequestrato dal governo rivoluzionario egiziano. L'in-



I paesi Arabi detengono la maggior parte delle riserve petrolifere mondiali conosciute, linfa vitale dell'economia globale. C'è da stupirsi che il Medio Oriente e l'Islam siano improvvisamente venuti alla ribalta degli affari mondiali?

tervento americano costrinse le tre nazioni ad andarsene, e ciò fu una grande spinta per il nazionalismo arabo. Nel giro di pochi anni i Francesi persero anche l'Algeria e divennero irrilevanti nella regione. Gli Inglesi persero quasi tutto il loro impero entro il decennio seguente alla crisi del Canale di Suez e si ritirarono completamente dalla regione nel 1971.

Al loro posto c'erano ora gli Americani e i Sovietici, i due antagonisti della Guerra Fredda che usavano gli stati del Medio Oriente per promuovere interessi e ambizioni altrui.

Spazzati via i Vecchi imperi

Ma il nazionalismo Arabo era inarrestabile. Il desiderio di unità Araba era ancora nella mente dei popoli in tutto il Medio Oriente.

E gli Arabi non furono i soli a staccarsi dal colonialismo Europeo. Nuove nazioni in tutto il mondo stavano nascendo con il crollo degli imperi Europei dopo la Seconda guerra mondiale. La Prima guerra mondiale aveva visto il crollo degli imperi Europei che governavano gran parte dell'Europa. Ora gli imperi che avevano colonie in tutto il mondo stavano per fare la stessa fine. Mai prima d'ora la mappa del mondo era cambiata così drasticamente.

Per illustrare quanto sia stato fondamentale il cambiamento, bisogna rendersi conto che subito dopo il Trattato di Versailles del 1919 non esistevano nazioni Arabe indipendenti. A parte la Persia (Iran) e l'Afghanistan, entrambi paesi non Arabi, non esistevano nazioni Islamiche indipendenti da nessuna parte sulla terra.

Il rovesciamento del sultano Ottomano aveva portato all'instaurazione di una Repubblica Turca Laica, ovvero, mentre il suo popolo rimaneva per lo più Islamico, il governo divenne ufficialmente laico e si avvicinò all'occidente. Sebbene l'Egitto fosse indipendente dal 1922, il suo re non era un Arabo e gli Inglesi continuavano a guidare dietro le quinte il paese.

Tutte le altre regioni Islamiche del mondo erano sotto il controllo Europeo. Stranamente, la più grande potenza Islamica in questo periodo era la Gran Bretagna in virtù del suo governo nel subcontinente Indiano, compresi quelli che oggi sono il Pakistan e il Bangladesh.

Oggi ci sono 57 nazioni Islamiche, la maggior parte delle quali governate da Musulmani. Ciò include 22 paesi Arabi, che detengono gran parte delle riserve mondiali di petrolio, la linfa vitale dell'economia globale. C'è da meravigliarsi dunque se il Medio Oriente e l'Islam siano improvvisamente venuti alla ribalta degli affari mondiali?

L'Islam Fondamentalista Risorge

Gli arabi chiamano le crociate *al-Salibiyyah*. Il termine è molto emotivo e ricorda loro le atrocità commesse dagli europei durante quella campagna, durata 200 anni, in cui si voleva riportare la Terra Santa sotto il controllo cattolico.

Per i popoli del mondo arabo, però, quelle non furono le *uniche* crociate. Loro hanno in mente che *a quelle ne seguirono altre due*.

La prima che seguì fu il periodo coloniale, quando il mondo Arabo passò sotto il controllo degli Inglesi, dei Francesi e di altre potenze Europee. Questo frustrò i sogni Arabi di unità e li portò ad avere un complesso di inferiorità, poiché non furono in grado di rovesciare gli Europei per così tanto tempo.

L'attuale crociata è quella che, agli occhi dei fondamentalisti, minaccia il loro modo di vivere. È quello che viene spesso chiamato *imperialismo Americano*. A differenza degli Inglesi e dei Francesi, gli Americani non hanno fatto alcun tentativo di anettere un territorio Arabo come colonia degli Stati Uniti. Gli stessi Americani erano originariamente sotto un dominio coloniale e combatterono una guerra rivoluzionaria per sbarazzarsene e sostituirlo con una moderna repubblica, quindi gli Americani non sono inclini a colonizzare come fecero gli Europei del XIX secolo.

Tuttavia, la cultura Americana minaccia lo stile di vita tradizionale dei popoli Islamici. Questa è una delle principali cause di risentimento,



I pellegrini musulmani si radunano intorno alla Kaaba per le preghiere dell'alba durante l'Hajj, il pellegrinaggio alla Mecca, in Arabia Saudita, richiesto ai musulmani almeno una volta nella vita. Ogni anno, diversi milioni di seguaci dell'Islam compiono questo viaggio.

se non di odio, diretto verso gli Stati Uniti.

In parte questo è il risultato del progresso tecnologico. La televisione satellitare e Internet hanno portato la cultura occidentale nelle case delle persone di tutto il mondo. I film Americani sono universali; ovunque tu vada nel mondo sembrano essere disponibili. Ma il messaggio che trasmettono non è buono. Descrivono un paese immorale e molto violento, lontano dalla realtà di molte famiglie Americane, anche se il pubblico straniero non può saperlo. Raffigurano anche donne libertine e poco vestite, bambini saccenti che mostrano disprezzo per i loro genitori, tutti aspetti altamente offensivi per i valori Islamici.

Inoltre, le persone in tutto il mondo Arabo possono ora vedere i notiziari notturni delle sofferenze dei Palestinesi, per le quali incolpano Israele e gli Stati Uniti. La logica è semplice: Israele uccide i Palestinesi, l'America sostiene Israele, quindi è colpa anche dell'America.

Poiché l'America è già percepita come un paese violento, è considerata responsabile della violenza. Ad esacerbare ulteriormente i sentimenti è stata l'azione militare americana contro i Musulmani, vista come una posizione anti-Islamica da parte degli Stati Uniti.



Le donne musulmane pregano, inchinandosi verso la Mecca. L'Islam è una delle religioni in più rapida crescita al mondo, con più di un miliardo di fedeli.

Il fatto che gli Stati Uniti e i loro alleati abbiano sostenuto i Musulmani contro i Serbi e i Croati nelle guerre Balcaniche degli anni '90 è considerato un fatto trascurabile. Dal punto di vista di molti nel mondo Musulmano, la liberazione Americana degli afgani dall'oppressivo regime Talebano in Afghanistan nel 2001-2002 (poi invertita) e la guerra in Iraq per rimuovere Saddam Hussein dal potere nel 2003 sono viste come attacchi contro i fratelli Musulmani. Va ricordato che molti paesi non consentono la libertà di stampa o di radio, e le notizie sono di solito controllate e fortemente tendenziose. Questo è vero in tutto il mondo Arabo e Musulmano.

Radici dell'estremismo islamico

Tutti questi fattori hanno contribuito all'ascesa del fondamentalismo Islamico. Non è un fenomeno nuovo. Come per le altre religioni, i fondamentalisti vanno e vengono. Questo è avvenuto per l'Islam, ma anche per la Cristianità.

Nel XVIII secolo, Ibn Abdul Wahhab (1703-1792) nacque in quella che oggi è Riyadh in Arabia Saudita. I suoi seguaci, che formano una setta Sunnita, sono conosciuti come wahhabiti. Questi sono i rami più estremi di tutto l'Islam violento, intollerante e fanatico. La loro ascesa alla ribalta in Arabia non fu il risultato delle Crociate Europee, ma piuttosto della decadenza dei Sultani Ottomani. Ibn Abdul Wahhab fondò uno stato nella penisola Arabica che fu modellato sulla *Ummah* del VII secolo, una comunità Islamica che visse secondo la *sharia*, la legge Islamica.

Il wahhabismo è ancora la religione dominante dell'Arabia Saudita e ha molti adepti negli stati del Golfo Persico. È da questa zona che vengono i terroristi che organizzarono gli attacchi dell'11 settembre 2001 al World Trade Center di New York. È stato detto che non tutti i Musulmani sono terroristi, ma tutti i terroristi sono wahhabiti. Anche se questa è un'esagerazione, è vero che la maggior parte delle moschee nei paesi occidentali sono finanziate dai Sauditi, con gli imam che insegnano ai loro adepti l'interpretazione wahhabita del Corano. Già nel 1801, i seguaci di Wahhab uccidevano tutti coloro che si opponevano ai loro insegnamenti: quell'anno piombarono sulla città sciita di Karbala e uccisero 2.000 civili innocenti.

Il fondamentalismo, tuttavia, non era limitato all'Arabia. Più tardi, nello stesso secolo, gli Inglesi combatterono in Sudan contro un uomo che sosteneva di essere il *Mahdi*, il messia Islamico, un altro fondamentalista che voleva unire tutti gli Arabi in una guerra santa contro gli infedeli che invadevano l'Occidente. Gli Inglesi lo sconfissero e continuarono a dominare l'area fino a dopo la Seconda guerra mondiale.

I fondamentalisti contrattaccano

Il fondamentalismo Islamico colpì nuovamente l'Occidente nel 1979. Questa volta gli Stati Uniti erano l'obiettivo, poiché il più potente alleato dell'America nella regione fu rovesciato dalle masse fondamentaliste. Lo scia dell'Iran era filooccidentale e, con l'aiuto degli Stati Uniti, si era rafforzato ed era diventato la più forte potenza militare del Golfo Persico, area petrolifera di interesse economico e strategico per tutto il mondo occidentale.

Lo scia fu rovesciato dai seguaci dell'estremista sciita Ayatollah Khomeini. Studenti militanti occuparono l'ambasciata Americana a Teheran e tennero in ostaggio decine di dipendenti dell'ambasciata Americana per 444 giorni. L'Occidente temeva che l'estremismo Islamico si diffondesse in altri paesi della regione.

Quello fu anche l'anno in cui i Sovietici invasero l'Afghanistan. Le forze locali avevano rovesciato il loro re nel 1973 e alla fine un governo

filo-comunista ne prese il controllo. Quando anche questo fu rovesciato, Mosca intervenne. Il loro intervento e una guerra costosa, prolungata e snervante, portarono direttamente al crollo dell'Unione Sovietica poco più di un decennio dopo.

Gli Stati Uniti, preoccupati per l'avanzata Sovietica in tutto il mondo, aiutarono gli Afghani a ribellarsi contro la dominazione Sovietica. L'America iniziò a fornire armi attraverso il Pakistan musulmano ai *mujaheddin* Afghani, le forze di guerriglia guidate dal saudita Osama bin Laden, colui che in seguito avrebbe guidato l'organizzazione terroristica al-Qaeda e lanciato gli attacchi dell'11 Settembre 2001 contro gli Stati Uniti.

Alla fine, i Sovietici furono sconfitti in Afghanistan, l'Unione Sovietica crollò e l'Afghanistan passò sotto il controllo dei fondamentalisti Sunniti chiamati *Talebani* (cioè "studenti", riferendosi a coloro che venivano istruiti nei seminari Islamici). Con il crollo dell'Unione Sovietica, vaste terre dell'Asia centrale si staccarono dalla Russia e divennero repubbliche islamiche indipendenti, accrescendo così il numero di nazioni islamiche in tutto il mondo.

I fondamentalisti islamici stavano rapidamente diventando una forza importante in tutto il mondo Islamico. Si rivolgevano in particolare ai



Non tutti i musulmani sono arabi, ma quasi tutti gli arabi sono musulmani. I 22 paesi della Lega Araba del Medio Oriente e del Nord Africa sono tra i 57 membri dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica. Israele, evidenziato in giallo, è una piccola frazione rispetto alle dimensioni e alla popolazione dei territori Arabi.

La Rabbia Cresce Dopo la Guerra del Golfo

Il 23 febbraio 1998, il quotidiano in lingua Araba *Al-Quds al-Arabi*, con sede a Londra, pubblicò un articolo intitolato "Dichiarazione del Fronte Islamico mondiale per il Jihad contro gli Ebrei e i Crociati".

Osama bin Laden e altri leader di gruppi Islamici militanti in Egitto, Pakistan e Bangladesh furono tra i firmatari.

La dichiarazione, la cui traduzione apparve in un articolo di Bernard Lewis nel numero di Novembre-Dicembre 1998 di *Foreign Affairs*, iniziava citando diversi passaggi del Corano e detti di Maometto, per poi continuare: "Da quando Dio ha delineato la penisola Arabica, ha creato il suo deserto e l'ha circondata con i suoi mari, nessuna calamità l'ha mai colpita come queste orde Crociate che si sono diffuse in essa come locuste, affollando il suo suolo, mangiando i suoi frutti e distruggendo la sua verdura [fogliame]; e questo in un momento le nazioni disputano contro i Musulmani come i commensali che si contendono una ciotola di cibo."

La dichiarazione continua, condannando gli Stati Uniti per tre ragioni principali:

- Primo: da più di sette anni gli Stati Uniti stanno occupando le terre dell'Islam nel più sacro dei suoi territori, l'Arabia, saccheggiandone le ricchezze, sopraffacendo i suoi governanti, umiliando il suo popolo, minacciando i suoi vicini e usando le sue basi nella penisola come punta di lancia per combattere contro i popoli Islamici confinanti...

- Secondo: nonostante l'immensa distruzione inflitta al popolo Iracheno per mano dell'alleanza Crociato-Ebraica e nonostante l'impressionante numero di morti, che supera il milione, gli Americani, nonostante tutto ciò, stanno cercando ancora una volta di ripetere questo orribile massacro...

- Terzo: mentre gli scopi degli Americani in queste guerre sono religiosi ed economici, servono anche il piccolo stato

degli Ebrei, per distogliere l'attenzione dalla loro occupazione di Gerusalemme e dalla loro uccisione dei Musulmani che vivono in essa.

I firmatari militanti conclusero che questi "crimini" equivalevano a "una chiara dichiarazione di guerra degli Americani contro Dio, il suo Profeta e i Musulmani".

La dichiarazione ricorda ai lettori che nel corso dei secoli, gli ulema – autorità in materia di teologia e diritto Islamico – hanno stabilito all'unanimità che quando le terre Musulmane sono attaccate da nemici, il dovere personale di ogni Musulmano è il jihad, un conflitto religioso che nessun musulmano può ignorare.

La sensibilità sull'Arabia risale a quasi 1.400 anni fa, agli albori dell'Islam. Commentando la dichiarazione, il professor Lewis, professore emerito di studi sul Vicino Oriente presso la Princeton University e nota autorità sul Medio Oriente, scrisse: "Gli storici Arabi classici ci dicono che nell'anno 20 dopo l'egira (il trasferimento di Muhammad dalla Mecca a Medina), corrispondente al 641 del calendario Cristiano, il califfo Umar decretò che Ebrei e Cristiani dovevano essere rimossi dall'Arabia per adempiere a un'ingiunzione che il Profeta pronunciò sul suo letto di morte: 'Non ci siano due religioni in Arabia'.

Le persone in questione erano gli Ebrei dell'oasi di Khaybar nel nord e i Cristiani di Najran nel sud." Continua: "... L'espulsione delle minoranze religiose è estremamente rara nella storia Islamica, a differenza della Cristianità medievale, dove le espulsioni di Ebrei e ... Musulmani erano normali e frequenti ... Ma il decreto fu definitivo e irreversibile, e da allora fino ad ora la terra santa dell'Hijaz [la regione della Mecca e Medina e talvolta applicata a tutta l'Arabia Saudita] è stata territorio proibito per i non-musulmani e anche solo mettere piede in terra sacra è una grave offesa..."

"Quando è coinvolta la loro terra santa, molti musulmani tendono a definire la lotta – e a volte anche il nemico – in termini religiosi, vedendo le truppe Americane inviate per liberare il Kuwait e salvare l'Arabia Saudita da Saddam Hussein come invasori e occupanti infedeli.

Questa percezione è accentuata dalla indiscussa preminenza Americana tra le potenze del mondo infedele." Il saggio del professor Lewis, scritto tre anni prima degli attacchi al World Trade Center e al Pentagono, si conclude con queste parole: "... Alcuni Musulmani sono pronti ad approvare, e alcuni di loro ad applicare, l'interpretazione estrema della loro religione presente nella dichiarazione.

Il terrorismo richiede solo pochi individui. Ovviamente, l'Occidente deve difendersi con qualsiasi mezzo efficace. Ma nell'elaborare strategie per combattere i terroristi, sarebbe sicuramente utile capire le forze che li guidano."

Anche la scrittrice di affari religiosi e storica Karen Armstrong ci aiuta a comprendere il fondamentalismo Islamico nel suo libro *Islam*. La scrittrice osserva che, alla fine del XX secolo, "alcuni Musulmani... hanno fatto della violenza sacra un dovere Islamico fondamentale. Questi fondamentalisti spesso chiamano il colonialismo occidentale e l'imperialismo occidentale postcoloniale *al-Salibiyyah*: la Crociata."

Questo è un termine agghiacciante per i Musulmani, che richiama alla mente i violenti scontri tra le forze della Cristianità medievale e dell'Islam quasi 1000 anni fa. Gli eserciti Europei intrapresero una serie di Crociate per liberare i luoghi santi Cristiani dalle forze dell'Islam, commettendo spesso orribili atrocità durante quel periodo. "La Crociata coloniale è stata meno violenta, ma il suo impatto è stato più devastante delle guerre sante medievali", osserva.

I valori culturali occidentali hanno avuto un grande impatto su tutti i paesi del mondo e sono fortemente risentiti da

molte persone. Karen Armstrong continua: "*In tutto il mondo, come abbiamo visto, persone di tutte le principali fedi hanno vacillato sotto l'impatto della modernità occidentale e hanno prodotto quella religiosità che si sente sotto attacco e spesso intollerante che chiamiamo fondamentalismo*" (2000, p. 180, enfasi aggiunta).

I movimenti fondamentalisti non sono limitati all'Islam. Né gli scontri religiosi sono limitati al Cristianesimo e all'Islam. L'India, a maggioranza Indù, è stata testimone di conflitti tra indù fondamentalisti e Musulmani di minoranza. Tuttavia, il conflitto tra Cristiani e Musulmani è stato un tema costante della storia per 14 secoli. Questo conflitto non è limitato al mondo occidentale.

Negli ultimi anni l'Indonesia è stata testimone di una violenza spaventosa, con Musulmani che si sono scatenati decapitando Cristiani.

Le due religioni sono impegnate in una guerra civile nella nazione Africana del Sudan da più di tre decenni. La guerra in Cecenia tra Russi e Ceceni autoctoni è una guerra tra Cristiani e Musulmani. E, naturalmente, i Balcani sono stati un importante punto di conflitto tra le due religioni per generazioni.

Sebbene le nazioni Islamiche abbiano le loro divisioni interne spesso gravi, tipicamente tra fondamentalisti Islamici e leader nazionali più moderati, nessun paese Musulmano consente ai missionari Cristiani di operare liberamente o ai Cristiani di immigrare e ricevere la cittadinanza. Ciò ha assicurato che le nazioni Islamiche rimanessero essenzialmente Musulmane, con una certa tolleranza per le religioni minoritarie che precedono l'Islam.

Al contrario, le nazioni occidentali hanno consentito un'immigrazione significativa da paesi Musulmani dopo la Seconda guerra mondiale, e le minoranze Musulmane ora consistenti stanno complicando i tentativi dei governi occidentali di affrontare questo conflitto crescente.

poveri, arrabbiati e frustrati dai leader che spesso vivevano uno stile di vita sontuoso mentre il loro popolo soffriva nella povertà e nell'oppressione. Allo stesso modo, nelle nazioni occidentali, i fondamentalisti Islamici fanno proselitismo tra i poveri e nelle carceri dove hanno assoldato molte reclute. In tutto il mondo Arabo la gente però si stancò dei loro regimi dittatoriali che avevano sostituito i re corrotti. I nuovi leader si erano rivelati non diversi.

I fondamentalisti impararono presto che il potere non può sempre essere raggiunto attraverso il processo democratico.

In Algeria i fondamentalisti vinsero le elezioni del 1991, sostituendo il governo nazionalista Arabo che aveva portato l'Algeria all'indipendenza dalla Francia 30 anni prima, dopo un periodo di ribellione. Dopo 30 anni, le condizioni economiche della popolazione erano solo peggiorate e molti, ironia della sorte, dovevano partire per la Francia per sopravvivere.

I fondamentalisti sembravano meglio organizzati e certamente più onesti. Ma i militari intervennero per fermare il governo fondamentalista, portando il paese verso la guerra civile. Nel decennio successivo e oltre, l'Algeria è stata afflitta da frequenti attacchi terroristici da parte delle forze del fondamentalismo, e tra le 100.000 e le 250.000 persone sono state uccise. Il sostegno Francese all'azione militare non fece che aumentare il risentimento e la sfiducia nei confronti dell'Occidente. Tutti i discorsi occidentali sulla democrazia sembravano contare poco quando più ne avevano bisogno.

Cambiare rotta contro gli Stati Uniti

Gli anni '90 hanno visto crescere l'amarrezza nei confronti degli Stati Uniti, in quel decennio diventata la forza occidentale dominante e l'unica superpotenza rimasta al mondo.

La guerra del Golfo Persico guidata dagli Stati Uniti contro l'Iraq nel 1991 ricevette un grande sostegno da altre nazioni Arabe. Il leader iracheno, Saddam Hussein, aveva inviato le sue forze nel vicino Kuwait, annettendo la piccola nazione produttrice. La sua giustificazione per questa invasione risaliva ai giorni dell'Impero Ottomano, quando quello che oggi è il Kuwait faceva parte di una zona amministrativa dell'impero che comprendeva gran parte dell'Iraq.

Gli Stati Uniti e i loro alleati sconfissero l'Iraq, ma i timori di Saddam Hussein rimasero perché l'Iraq era noto per possedere armi di distruzione di massa, come armi chimiche e biologiche, e stava perseguendo aggressivamente lo sviluppo di armi nucleari. Quando questa paura raggiunse il culmine con la guerra in Iraq del 2003, gli Stati Uniti scoprirono che molti alleati della prima guerra del Golfo non

erano più solidali agli americani. Il mondo era cambiato.

Il grande punto di svolta fu l'11 settembre 2001. Come per l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando nel secolo precedente, questo cambiò tutto. Da allora il mondo non è stato più lo stesso.

Subito dopo gli attacchi terroristici a New York e Washington, quando i terroristi fecero volare aerei di linea dirottati contro il World Trade Center e il Pentagono, il mondo fu generalmente solidale con l'America. Ma già un anno dopo, quando gli Stati Uniti risposero con la loro guerra al terrorismo – dimostrando la loro impressionante potenza militare in Afghanistan e guardando avanti a possibili conflitti con quello che il presidente George W. Bush chiamava "l'Asse del Male" – agli occhi di molti, il ruolo dell'America era cambiato da vittima a despota.

Il risentimento represso contro la superpotenza dominante del mondo e la paura dell'isolamento e del possibile terrorismo per essere troppo strettamente alleati degli Stati Uniti contribuirono al rifiuto internazionale del ruolo dell'America come poliziotto del mondo. Sempre più persone, tra cui alcuni americani, iniziarono ad incolpare gli Stati Uniti

Non Nemici Per Sempre

Nonostante i migliori sforzi degli attori coinvolti nell'attuale processo di pace in Medio Oriente, oggi le nazioni Arabe ed Ebraiche faticano ancora a coesistere pacificamente. Eppure, non sono sempre state nemiche. Anzi, per secoli gli Ebrei prosperarono all'interno di una civiltà Araba..

Poco dopo la morte di Maometto nel 632 d.C., gli Arabi iniziarono a conquistare vaste aree del mondo conosciuto. Presto possedettero il Nord Africa, l'Arabia, la Palestina, la Persia, la Sicilia, l'Italia meridionale e gran parte della Turchia e della Spagna. Nei secoli successivi, la civiltà Araba fu considerevolmente più avanzata della sua controparte europea.

Bertrand Russell descrisse il modo in cui gli Ebrei prosperarono sotto gli Arabi nel suo libro Storia della filosofia occidentale. Dopo aver descritto la persecuzione degli Ebrei nell'Europa Cristiana e la conseguente mancanza di contributi culturali Ebraici, Russell continuò: "Nei

paesi Musulmani, al contrario, gli Ebrei nella maggior parte dei casi non furono in alcun modo maltrattati. Soprattutto nella Spagna Moresca, contribuirono all'aprendimento... [Poi, quando] i Cristiani riconquistarono la Spagna, furono in gran parte gli Ebrei a trasmettere loro il sapere dei Mori. Ebrei eruditi, che conoscevano l'ebraico, il Greco e l'Arabo, ed erano a conoscenza della filosofia di Aristotele, impartirono la loro conoscenza a scolarizzati meno istruiti" (1969, p. 324).

La riscoperta, col contributo di Arabi ed Ebrei, di molti testi greci, portò infine al Rinascimento e all'ascesa della cultura Europea. Oggi Europei, Arabi ed Ebrei potrebbero trarre molti vantaggi dalla cooperazione. Purtroppo, Crociate, persecuzioni e jihad sono state fin troppo comuni nella loro storia.

Nondimeno, nel regno venturo del Messia, il Cristo, i discendenti di tutti e tre i gruppi impareranno a prosperare in cooperazione e pace.

per l'11 settembre, sostenendo che era stata una risposta giustificata alla politica estera americana.

Nel 2003, agli occhi di molti musulmani e dei loro leader, l'America stava creando un grave precedente invadendo l'Iraq per rimuovere

Perché la Gente ci Odia Così Tanto?

I terribili attacchi dell'11 Settembre 2001 al World Trade Center e al Pentagono, accompagnati dai dirottamenti e dal successivo schianto di quattro aerei passeggeri nazionali, furono condannati universalmente da quasi tutti i governi, inclusi molti che erano tradizionali nemici degli Stati Uniti.

In mezzo a tutta la carneficina e alla confusione che gli Americani provavano, una domanda veniva posta frequentemente: "Perché la gente ci odia così tanto?". Immagini di persone che gioivano per le strade di altre nazioni contrastavano nettamente con le notizie di espressioni di simpatia e sostegno da tutto il mondo. Ovviamente, l'odio verso gli Stati Uniti è cresciuto intensamente e profondamente in alcune parti del mondo. Le persone vogliono sapere perché.

La risposta semplicistica a questa domanda è che gli Stati Uniti sostengono Israele. La crescente frustrazione per la situazione in Medio Oriente ha aumentato la rabbia contro l'America. Molti nella regione ritengono che se gli Stati Uniti facessero pressione su Israele, quest'ultimo farebbe concessioni ai Palestinesi.

L'esistenza di Israele è certamente un fattore che contribuisce a questo stato di cose. Un altro è la presenza di truppe Americane e Britanniche sul suolo Musulmano (vedi "La rabbia aumenta in seguito alla guerra del Golfo del 1991", pagina 52). Ma queste spiegazioni trascurano il fatto che c'è molto odio e risentimento diretto verso gli Stati Uniti in tutto il mondo, non solo in Medio Oriente.

Senza dubbio, molti fattori contribuiscono a questo accresciuto sentimento antiamericano, non ultimo la gelosia per la grande ricchezza dell'America. Ma una Scrittura ci aiuta a capire perché il pro-

blema è peggiorato negli ultimi decenni: "La giustizia innalza una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli" (Proverbi 14:34, ND).

Non molto tempo fa, l'America era ammirata dal resto del mondo. Dopo il fallimento dei loro re e imperatori nell'evitare la carneficina della Prima guerra mondiale, gli Europei si rivolsero al presidente Woodrow Wilson perché mostrasse loro una via nuova e migliore. Ma la mancanza di sostegno in patria fece sì che l'America non fosse in grado di essere coinvolta nella disputa che portò al conflitto. Fu diverso dopo la Seconda guerra mondiale. Questa volta, gli Americani si impegnarono ad aiutare il resto del mondo e gli Stati Uniti si assunsero la responsabilità di guidare le nazioni libere.

Anche in Medio Oriente, i combattenti si rivolsero agli Stati Uniti perché assumessero il ruolo di guida. Fu il presidente Carter a riunire Egitto e Israele. Presidenti successivi furono coinvolti nella regione e furono in grado di parlare con entrambe le parti. Ma all'indomani degli attacchi dell'11 settembre, gli Americani videro Palestinesi ballare per le strade e celebrare l'agonia dell'America.

Chiaramente, il rispetto e l'apprezzamento per l'America non erano più quelle di prima. La Bibbia ci aiuta a capire questo cambiamento nelle fortune dell'America.

Il libro dell'Antico Testamento del Deuteronomio, capitolo 28, promette benedizioni per l'obbedienza alle leggi di Dio e maledizioni – cioè serie conseguenze negative - per la disobbedienza. Può sembrare illogico vedere questo come una spiegazione degli attacchi terroristici agli Stati Uniti, ma il fatto è che l'America non è rispettata come una volta, e molti fondamentalisti Islamici, che sono die-

Saddam Hussein. Se il leader di una nazione poteva essere rimosso in quel modo, tutti i leader della regione sentivano che sarebbero potuti essere rimossi allo stesso modo, cioè con un intervento militare degli Stati Uniti. Inoltre, la rabbia pubblica per le sofferenze dei palestinesi

tro a molti di questi attacchi, temono l'influenza culturale Americana sulle loro società. Naturalmente, l'odio e il terrorismo sono risposte assolutamente malvagie e ingiustificabili, qualunque sia la base di tale pensiero. In realtà, l'America è odiata per molti principi giusti che non dovrebbero essere alterati. Gesù Cristo fu odiato ed era un essere umano perfetto. Tuttavia, dovremmo considerare che alcuni sentimenti negativi nei confronti degli Stati Uniti sono stati generati da opinioni e comportamenti immorali e degradanti dell'America a livello nazionale.

I programmi televisivi e i film Americani minano costantemente la famiglia tradizionale, sia negli Stati Uniti che in tutto il mondo. I personaggi vengono spesso mostrati vestiti in modo succinto, usano un linguaggio volgare, mostrando mancanza di rispetto verso i loro anziani e sono ossessionati costantemente dal sesso. Altri spettacoli ritraggono l'immagine di una società estremamente violenta e degradata. I paesi occidentali, purtroppo, si sono così abituati a tali immagini e comportamenti che non ci fanno più caso, ma i paesi più religiosi si sentono sempre più minacciati da queste influenze degenerate. Ciò è peggiorato negli ultimi decenni con l'arrivo della televisione satellitare e Internet ora ampiamente disponibili.

Le notizie di perversi scandali sessuali ai vertici della società e del governo americano hanno diminuito ancor più il rispetto per le istituzioni politiche Americane. Le informazioni su questi accadimenti si sono diffuse a macchia d'olio a seguito dei progressi nelle comunicazioni durante gli ultimi anni.

Inoltre, gli Stati Uniti rappresentano circa l'80% della pornografia mondiale, liberamente disponibile in molti paesi. In altri, i cinema illegali per adulti mostrano video americani vietati ai minori. Anche se

chiarmente c'è una doppia faccia, molte persone che li guardano provano solo disprezzo per gli Stati Uniti, ma ancor di più quelle persone religiose che sono inorridite dalle perverse ma redditizie esportazioni Americane.

Deuteronomio 28 mostra che l'obbedienza alle leggi di Dio fa sì che una nazione sia "stabilita in alto sopra tutte le nazioni della terra" (versetto 1), come lo furono gli Stati Uniti negli anni successivi alle sue umili origini fino a dopo la Seconda guerra mondiale. Il capitolo promette benedizioni specifiche per l'obbedienza, incluso il sostegno di Dio contro le potenze ostili (versetto 7). La storia americana mostra che la nazione fu benedetta quando il suo comportamento e le sue leggi si basavano principalmente sui comandamenti di Dio.

A partire dal versetto 15 vediamo le conseguenze negative della disobbedienza. Il versetto 16 dice: "Sarai maledetto nella città". Molti che vivono nelle città statunitensi non le trovano più sicure e protette.

Molti leggeranno questo e diranno che la responsabilità della diminuzione della sicurezza risiede altrove. Eppure, il libro di Giosuè, capitolo 7, contiene la storia di un uomo, Acan, che commise un peccato che colpì la sicurezza dell'intera nazione. Il racconto biblico mostra chiaramente che Acan stesso aveva commesso il peccato di aver preso del bottino dalla recente conquista di Gerico, contro le specifiche istruzioni di Dio al popolo di Israele. Eppure, il giudizio di Dio fu che "Israele ha peccato" (Giosuè 7:11). Giosuè dovette trovare e punire il trasgressore prima che Israele potesse contare su un'altra vittoria.

Il racconto mostra l'importanza che se una nazione vuole raccogliere le benedizioni di Dio tutti [o la gran parte ndr] si devono comportare in un modo gradito a Dio.

[durante la guerra di Israele contro Hamas ndr] è aumentata con l'accesso alla televisione satellitare e in particolare ad al-Jazeera, la prima stazione satellitare in lingua araba che trasmette dal Qatar nel Golfo Persico.

Il fondamentalismo islamico guadagna terreno

Ben prima dell'11 Settembre, la minaccia del terrorismo Islamico sugli Stati Uniti stava diventando evidente. Un articolo del numero di Novembre-Dicembre 1998 di *Foreign Affairs* citava una dichiarazione contro l'Occidente rilasciata dal leader di al-Qaeda, Osama bin Laden, e da altri militanti (vedi "La rabbia cresce dopo la Guerra del Golfo del 1991", a partire da pagina 56).

Le loro richieste erano il ritiro delle truppe Statunitensi dall'Arabia Saudita, la terra della Mecca e Medina, le due città più sacre dell'Islam. Chiesero anche la fine dei bombardamenti sull'Iraq a seguito della guerra del Golfo per far rispettare le no-fly zone e le sanzioni delle Nazioni Unite che furono imposte contro il paese. E condannarono il sostegno Americano a Israele contro i palestinesi. (Dopo aver preso il controllo dell'Iraq nel 2003 all'inizio della guerra in Iraq, gli Stati Uniti hanno affrontato tutte e tre le richieste, annunciando che avrebbero ritirato le loro truppe dall'Arabia Saudita, revocando le sanzioni contro l'Iraq e perseguendo un nuovo piano di pace per Israele e i palestinesi).

Dopo l'11 settembre, l'America ha subito ulteriori battute d'arresto in quanto i fondamentalisti hanno fatto ulteriori progressi in alcuni paesi. Il leader Pakistano nei primi anni 2000, il generale Pervez Musharraf, sostenne la guerra contro il terrorismo operata da Washington, ma poi vide il suo paese eleggere un governo Islamico, anche se mantenne il controllo generale del paese fino a quando non lasciò l'incarico. Più recentemente, sembra che i membri dell'establishment militare e di sicurezza del Pakistan ebbero un ruolo nella protezione di Bin Laden fino a quando non fu trovato ed ucciso dalle forze Statunitensi nel 2011.

Sorprendentemente, anche la Turchia, quasi 80 anni dopo il rovesciamento del sultano e la dichiarazione di una repubblica laica, ha eletto

una maggioranza del partito Islamico nel 2002. Gli anni 2011-2012 hanno visto importanti progressi per i fondamentalisti Islamici nelle cosiddette rivolte della primavera araba.

L'Egitto, il più grande paese arabo, ha spodestato il suo presidente filooccidentale e lo ha sostituito con Mohamed Morsi dei Fratelli Musulmani Islamisti. Morsi è stato presto rimosso da un colpo di stato militare, ma l'opinione popolare sostiene ancora i fondamentalisti.

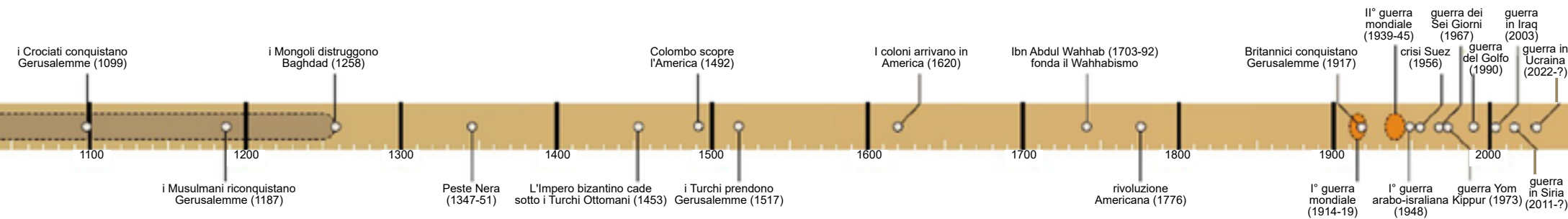
L'ISIS, lo Stato Islamico in Iraq e Siria, è un autoproclamato revival del Califfato. E' emerso attraverso la primavera araba che ha lanciato una guerra civile per rovesciare il presidente Siriano Bashar al-Assad e il ritiro delle forze Americane dall'Iraq per permettere al paese di difendersi. Il gruppo prese il controllo di vaste aree dell'Iraq e della Siria ed fu dietro i principali attacchi terroristici, tra cui gli attentati a Parigi e Bruxelles.

In India e nella parte del Kashmir amministrata dall'India, i fondamentalisti Musulmani hanno ripetutamente attaccato Indù e Cristiani, cercando deliberatamente di provocare un conflitto tra Pakistan e India, due delle potenze nucleari del mondo.

Il fondamentalismo Islamico ha lasciato il segno anche in Africa. In Sudan, i Musulmani del nord hanno perseguitato attivamente i Cristiani del sud, riducendone anche migliaia in schiavitù. Negli stati Musulmani settentrionali della Nigeria è stata introdotta la *sharia* e negli ultimi anni i Musulmani Nigeriani hanno compiuto molti attacchi sanguinosi contro la gente di altre religioni.

Un fattore nella crescita del fondamentalismo Islamico è l'alto tasso di natalità nei paesi Islamici. Nella maggior parte dei paesi economicamente arretrati, la metà della popolazione è costituita da giovani, poiché le coppie tendono ad avere dai sei agli otto figli. Poiché le politiche economiche di queste nazioni spesso limitano l'attività imprenditoriale piuttosto che incoraggiarla, molti giovani non riescono a trovare lavoro.

Senza un mezzo per mantenere una famiglia, i giovani non possono sposarsi. La promessa di 72 giovani vergini dopo la morte come martiri nella jihad, o guerra santa, è allettante, così credono di non avere nulla



da perdere nel sacrificarsi. Inoltre, alcuni governi e organizzazioni Islamiche hanno dato migliaia di dollari alla famiglia sopravvissuta al martire, una somma principesca nelle baraccopoli dei campi profughi.

Dilemma per l'Occidente

Tuttavia, la povertà non è la causa principale del problema. Quasi tutti gli attentatori suicidi dell'11 settembre provenivano da ambienti benestanti, e Bin Laden proveniva da una delle famiglie più ricche dell'Arabia Saudita. Molti altri fattori hanno contribuito all'ascesa del fondamentalismo Islamico e del successivo terrorismo, tra cui il problema Israeleo-Palestinese e il dominio della cultura americana.

L'intervento americano nella regione ha alimentato ancora di più le fiamme del fondamentalismo da allora. Non si può dire che un solo paese del mondo arabo sia politicamente stabile. Tutti sono a rischio a causa dei fondamentalisti. L'America rimane intrappolata in una situazione senza via d'uscita. Nonostante i successi militari, l'esercito americano si dimostrò incapace di vincere efficacemente promuovendo la pace e si è ritirato in modo umiliante dall'Iraq e dall'Afghanistan dopo decine di migliaia di vittime e miliardi di dollari spesi.

Un'ulteriore complicazione per molte nazioni occidentali è la presenza di fondamentalisti Islamici all'interno dei propri confini, in gran parte il risultato delle modifiche alle leggi e alle politiche sull'immigrazione dopo la Seconda guerra mondiale. Questo pericolo è diventato molto reale dagli attentati ai treni di Madrid del marzo 2004 e degli attentati suicidi di Londra nel luglio 2005, per non parlare di diversi assassini di massa Musulmani negli Stati Uniti.

È interessante notare che, mentre la maggior parte delle nazioni occidentali consente l'immigrazione dai paesi Musulmani e permette ai Musulmani di diventare cittadini, nessuna nazione Islamica permette alle persone provenienti da paesi Cristiani di entrare e diventare cittadini in modo permanente a meno che non si convertano all'Islam. I seguaci dell'Islam sono consapevoli che la loro religione e il liberalismo secolare occidentale sono incompatibili.

Un ulteriore conflitto tra il mondo Islamico e l'Occidente è inevitabile e predetto dalle profezie bibliche.

Guerra e Pace in Medio Oriente

Gerusalemme rimane la città più contesa della terra, essendo caduta sotto forze d'invasione più di 20 volte nel corso della sua storia. Il paese in cui Dio mandò Abramo circa 4.000 anni fa si trova proprio al crocevia di tre continenti. Ed anche un luogo sacro per tre religioni.

Più di 2.500 anni fa Dio rivelò al profeta Daniele che la terra del Suo popolo sarebbe stata contesa nel corso dei secoli (come descritto nel capitolo 3 di questo opuscolo). È interessante notare che la profezia di Daniele parla di un lungo periodo di tempo e predice accuratamente

ciò che sarebbe accaduto nei secoli a venire. Per capire questa rivelazione, dobbiamo rivolgerci di nuovo a Daniele capitolo 11.

Come spiegato in precedenza, i primi 35 versetti di Daniele 11 sono un resoconto accurato e dettagliato di ciò che sarebbe accaduto al popolo di Giuda coinvolto nel conflitto tra la dinastia Tolemaica dell'Egitto a sud e i Seleucidi di Siria a nord. I governanti di questi regni discendevano dai generali di Alessandro Magno, anch'esso predetto dal libro di Daniele.

(In un'interessante nota storica, lo storico ebreo Giuseppe Flavio narra di un incontro tra Alessandro e il sommo sacerdote di Gerusalemme, il quale sottolineò che la venuta di Alessandro era stata profetizzata da



Il crudele sovrano Antiocho Epifane, raffigurato qui in una moneta del suo regno, fu un precursore di un malvagio sovrano profetizzato che sorgerà nel tempo della fine e invaderà il Medio Oriente

Daniele più di due secoli prima che egli apparisse sulla scena! Vedi *Antichità Giudaiche*, Libro 11, cap. 8, sez. 5).

I quattro versetti 36-39 che seguono, sembrano fare un salto in avanti nel tempo. Come spiegato in precedenza, i versetti 32-35 sembravano riguardare i fedeli Maccabei, quelli che non avevano abbandonato le leggi di Dio per le vie Greche pagane. Eppure, questi stessi versetti

sembrano avere un duplice significato, poiché il gruppo a cui si fa riferimento nel versetto 35 continua fino al "tempo della fine", e ciò significa che il popolo fedele di Dio ai tempi del Nuovo Testamento, la Sua Chiesa, è incluso.

Il versetto 36 continua il racconto, ma da che punto? Dal momento che il versetto 40 fa chiaramente riferimento al "tempo della fine", può darsi che i versetti 36-39 si applichino a tutta la storia del regno del Nord, dal tempo dei Maccabei e gli inizi della Chiesa del Nuovo Testamento, fino al tempo della fine (infatti il versetto 35 sembra estendersi dai tempi antichi fino al tempo della fine).

Ma chi era il re del Nord durante quel periodo antico? Nel 65 a.C., la Siria Seleucide fu inghiottita dall'Impero Romano. Così è questo impero che sembra diventare il regno del Nord della profezia. I versetti 36-38 sembrano descrivere le azioni degli imperatori Romani e dei loro successori, e ci portano fino ad un leader finale del tempo della fine, come vedremo.



Zaccaria 14:4 rivela che Gesù Cristo ritornerà sul Monte degli Ulivi sovrastante Gerusalemme. Al Suo ritorno, Gesù stabilirà il governo di Dio sulla terra, portando finalmente la pace in Medio Oriente e nel mondo intero.

Poiché la dualità della profezia serve ad anticipare la struttura temporale, essendo Antioco Epifane stesso un tipo del sovrano del tempo della fine, potremmo chiederci come mai sia stato fatto qui un salto temporale così avanti verso il futuro.

Lo Stato di Israele doveva essere stabilito per adempiere la profezia

Perché c'è un intervallo di tempo nella profezia di Daniele tra il mondo antico e quello di oggi – un periodo lungo almeno 2.000 anni – con dettagli scarsi e frettolosi riguardanti gli eventi intermedi? Considerate questo fatto: per quasi 2.000 anni non c'è stata alcuna nazione ebraica in Medio Oriente. La restaurazione dello Stato Ebraico nel 1948 ha reso i re del Nord e del Sud ancora una volta rilevanti per l'impatto sul popolo Ebraico in Terra Santa.

La profezia del tempo della fine non potrebbe essere adempiuta senza il ritorno degli Ebrei nella loro patria. Anche se la loro nazione si chiama Israele, ricordate che le 10 tribù dell'antico regno settentrio-

nale noto come Israele furono portate in cattività dall'Assiria più di un secolo prima che il regno di Giuda (comprendente le tribù israelite di Giuda e Beniamino, con una parte importante di Levi) fosse rovesciato e il suo popolo deportato a Babilonia.

Alcuni degli Ebrei ritornarono dalla loro prigionia, ma le 10 tribù sembrarono scomparire. La Bibbia mostra che col tempo tutte le tribù di Israele torneranno nella Terra Promessa, ma in questo momento della storia solo il popolo di Giuda, o almeno una parte di esso, è tornato alla sua dimora storica.

Nel libro profetico di Zaccaria leggiamo che Gerusalemme e Giuda (gli Ebrei che costituiscono il moderno stato di Israele) sono al centro del conflitto mondiale immediatamente prima del ritorno di Cristo. *Ma questo evento profetizzato non avrebbe potuto aver luogo senza la restaurazione fisica di Giuda (ora chiamato Israele) in una certa misura in Terra Santa prima della fine dei tempi.*

In Zaccaria 14:3-5 leggiamo questa profezia sulla seconda venuta di Cristo: "Poi l'eterno uscirà a combattere contro quelle nazioni, come combatté altre volte nel giorno della battaglia. In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme, a est, e il monte degli Ulivi si spaccherà in mezzo da est a ovest, formando così una grande valle; una metà del monte si ritirerà verso nord e l'altra metà verso sud. Allora voi fuggirete per la valle dei miei monti..." Chiaramente, questa profezia riguarda il futuro.

I versetti precedenti mostrano che il motivo per cui il popolo ha bisogno di fuggire è perché Gerusalemme sarà di nuovo uno scenario di grande tumulto: "Io radunerò tutte le nazioni per combattere contro Gerusalemme; la città sarà presa, le case saranno saccheggiate le donne violentate. Una metà della città andrà in cattività, ma il resto del popolo non sarà sterminato dalla città" (versetto 2).

In precedenza, Zaccaria aveva messo per iscritto queste parole di Dio: "«Ecco, io farò di Gerusalemme, una coppa di stordimento per tutti i popoli circostanti; verranno pure contro Giuda, quando cinge-



Poiché una Gerusalemme controllata dagli Ebrei è al centro del conflitto mondiale poco prima del ritorno di Gesù Cristo, diversi eventi profetizzati per la fine dei tempi non avrebbero potuto verificarsi senza la fondazione del moderno stato di Israele..

ranno d'assedio Gerusalemme. In quel giorno avverrà che io farò di Gerusalemme una pietra pesante per tutti i popoli; tutti quelli che se la caricheranno addosso saranno interamente fatti a pezzi, anche se tutte le nazioni della terra fossero radunate contro di lei" (Zaccaria 12:2-3).

Giuda (gli Israeliani, la maggior parte dei quali sono Giudei) e Gerusalemme sono destinati ad essere al centro degli eventi del tempo della fine. Le nazioni che verranno contro di lei saranno guidate così ideologicamente ed emotivamente che non saranno in grado di pensare in modo chiaro (l'"ubriachezza" a cui si riferisce Zaccaria). Alcune nazioni e popoli sono ossessionati dal voler distruggere la patria ebraica di Israele. Un altro profeta racconta della caduta di Israele (i discendenti delle 10 tribù perse del nord) e di Giuda (i Giudei) insieme, apparentemente nello stesso mese, un evento che non è mai accaduto nella storia antica. Leggiamo di questo in Osea 5.

Qui, condannando Israele e Giuda per la loro ripetuta idolatria, Dio dice: "Ma l'orgoglio d'Israele testimonia contro di lui; perciò, Israele ed Efraim cadranno per la loro iniquità [peccato] e con loro cadrà anche Giuda... Hanno agito con inganno contro l'Eterno... ora un solo mese divorerà loro e il loro paese" (versetti 5, 7). Una Luna Nuova che li "divora" sembrerebbe significare che entrambi cadranno entro un mese, un periodo di 30 giorni. (Per capire dove si trovano oggi le altre 10 tribù di Israele, richiedi o scarica la nostra guida gratuita *Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna nelle profezie bibliche*).

La lotta continua

Ora possiamo meglio perché la lotta tra i re del Nord e del Sud riprende di nuovo "al tempo della fine" (Daniele 11:40ND). Il versetto continua descrivendo come "il re del sud si scontrerà con lui, [al re del Nord]; il re del nord verrà contro di lui [del re del Sud per rappresaglia] come un turbine con carri e cavalieri e con molte navi; [riferendosi all'azione militare]; penetrerà nei paesi, li inonderà e passerà oltre".

Alla maturazione dei tempi, un altro ciclo di grandi turbolenze travolgerà il Medio Oriente, ma questa volta sarà molto peggio di qualsiasi altra cosa vista prima. Il compimento di questa profezia non sarebbe stato possibile fino a dopo la caduta dell'Impero Ottomano e la suddivisione divisione di quei territori Arabi nelle nazioni attuali del Medio Oriente.

Dal capitolo 3 di questa guida abbiamo visto che l'espressione "re del Nord" si applicava anticamente alla dinastia Seleucide di Siria, mentre il "re del Sud" si riferiva alla dinastia Tolemaica dell'Egitto. Ma a chi potrebbero riferirsi questi termini nel nostro tempo o nel tempo della fine? È improbabile che si debba intendere un conflitto tra Siria ed

Egitto, dal momento che ora sono nazioni Arabe e Islamiche sorelle. Inoltre, sebbene relativamente forti per gli standard regionali, nessuno dei due ha attualmente la potenza militare per adempiere questa profezia.

Come già notato, Roma inghiottì la Siria e divenne da allora in poi il regno del Nord. Ma Roma non è caduta forse nell'antichità?

Parte della chiave per comprendere questo passaggio è rendersi conto che il centro della profezia è la Terra Santa e Gerusalemme, cioè la terra storica data ai figli di Israele. I "re" a cui si fa riferimento sono potenti capi che verranno dalle regioni a nord e a sud di quella regione e si contenderanno il controllo dell'area, calpestando.

Un secolo fa nessuno avrebbe potuto capire molte delle profezie relative a questa parte del mondo, perché l'Impero Ottomano governava i luoghi ora occupati dai principali avversari nel conflitto in Medio Oriente. Questo fatto ci aiuta a comprendere le ultime parole che Dio rivolse a Daniele nel momento finale del suo libro profetico: "Va Daniele, perché queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine." (Daniele 12:9ND). Sarebbe stato impossibile per Daniele, vissuto nel VI secolo a.C., comprendere gli stupefacenti cambiamenti che avrebbero portato alla complessa situazione mediorientale di oggi.

Proprio come gli stati moderni di Israele, Egitto, Iraq e Siria non esistevano un secolo fa, così in questo momento gli ultimi re del Nord

La resurrezione finale dell'Impero Romano, come fu per l'impero originale, sarà incentrata sull'Europa. Sembra che questo impero si possa intravedere oggi nella sua forma embrionale con l'Unione Europea.

e del Sud non sono ancora emersi. Ma la Bibbia ci aiuta a capire cosa aspettarci.

Si legge nei libri profetici di Daniele e Apocalisse che un'altra superpotenza globale sorgerà alla fine di questa era. Troviamo ulteriori dettagli su questo potere del tempo della fine in Apocalisse 17. Proprio come Daniele vide varie bestie che rappresentavano le potenze dominanti a venire, così l'apostolo Giovanni ebbe la visione di un'altra bestia che avrebbe dominato il mondo proprio nel momento della fine (versetto 3).

Le 10 corna a cui si fa riferimento in Apocalisse, come un angelo spiegò a Giovanni, rappresentano 10 governanti che ricevono potere "per un'ora" – indicazione di un breve periodo di tempo – con un solo sovrano che è anche chiamato "la bestia" (versetti 12-13). Notate il tempo in cui si svolgono questi eventi: "Questi faranno guerra all'A-

gnello [il ritorno di Gesù Cristo], e l'Agnello li vincerà..." (versetto 14). Questa profezia, quindi, è per il futuro, e porta direttamente al tempo del ritorno di Gesù Cristo sulla terra.

Ma questi non sono gli *unic* attori importanti del tempo della fine. Un leader religioso raffigurato simbolicamente come avente "due corna come un agnello" ma che parla "come un dragone" (Apocalisse 13:11), giocherà un ruolo di primo piano in questa unione di nazioni del tempo della fine. Gesù Cristo è il vero Agnello di Dio (Giovanni 1:29, 36; Apocalisse 5:8-9; 19:7-9), quindi a quanto pare questo capo religioso affermerà d'essere cristiano. Ma in realtà è servo di Satana, "il dragone che ... seduce tutto il mondo" (Apocalisse 12:9).



Apocalisse 17 descrive la visione di Giovanni che vide una bestia che rappresenta una superpotenza geopolitica degli ultimi tempi, le cui 10 corna simboleggiano 10 leader che riceveranno potere per un breve periodo di tempo poco prima del ritorno di Gesù Cristo.

La "bestia" a cui si fa riferimento in Apocalisse 17 è una continuazione delle quattro bestie di Daniele 7 e di quella di Apocalisse 13. Come abbiamo visto in precedenza, Daniele, mentre era in cattività a Babilonia, registrò una visione di "quattro grandi bestie" (versetto 3), imperi che avrebbero dominato il Medio Oriente e avrebbero avuto una grande influenza sulla storia del popolo di Dio. Questi imperi erano, in ordine cronologico, l'Impero Babilonese, l'Impero Medo-Persiano, l'Impero Greco di Alessandro Magno e l'Impero Romano.

I tentativi di far rivivere l'Impero Romano avranno successo al momento della fine di questi tempi. A quel tempo si profetizza che xi sarà un impero che ristabilirà l'unità europea che Roma raggiunse per la prima volta più di 2.000 anni fa. Questo impero sta per guidare direttamente la storia umana fino al ritorno di Cristo e alla costituzione del Regno di Dio sulla terra (versetti 9-14).

Poiché la quarta bestia descritta in Daniele 7 esiste al tempo del ritorno di Gesù Cristo,

e lo stesso vale per la bestia che Giovanni vide in Apocalisse 17, entrambe le profezie parlano evidentemente di una restaurazione dell'Impero Romano al tempo della fine. Questa è l'altra chiave per comprendere la profezia. I regni del Nord e del Sud riguardano le potenze che seguiranno. Roma conquistò la Siria. E Roma cadde più tardi. Ma l'Impero Romano è stato rianimato più volte in numerose forme nel corso

dei secoli. E rimane un ultimo risveglio (vedi la nostra guida gratuita *La Superpotenza Del Tempo della Fine* per saperne di più).

Questa resurrezione finale dell'Impero Romano, come l'impero originale, avrà il suo centro in Europa. Sembra che oggi possa essere intravisto nella sua forma embrionale nell'Unione Europea. Questo non vuol dire che tutte le attuali nazioni dell'UE faranno parte della configurazione finale, ma quelle che sceglieranno di partecipare si uniranno per formare una potente forza militare che si impegnerà in Medio Oriente.

Questo re del Nord del tempo della fine di cui si parla in Daniele 11 sembra essere il sovrano finale di questa superpotenza del tempo della fine, centrata sull'Europa, la stessa che è chiamata "la bestia" in Apocalisse 17.

L'ultimo re del Sud

Chi sarà invece il re del Sud? Per capire chi potrebbe essere, dobbiamo prima avere comprensione della storia e del pensiero della gente di quella regione.

Nel pensiero Islamico, il mondo è diviso in due sfere, *dar al-Islam*, che significa "la terra dell'Islam", e *dar al-harb*, che significa "la terra della guerra", il luogo in cui si combatte fino a quando il mondo intero non si convertirà all'Islam. Il Corano insegna che Allah "mandò a chiamare il Suo apostolo [Muhammad] con la guida e la vera fede [l'Islam], affinché egli potesse esaltarlo al di sopra di tutte le religioni, per quanto agli idolatri questo possa non piacere" (sura 61:9, traduzione di Dawood). Un aspetto fondamentale dell'insegnamento Islamico è che l'Islam deve alla fine diventare la religione dominante del mondo intero.

Ricordate che il sogno dei popoli Arabi è l'unità Araba. Le tribù beligeranti dell'Arabia furono unite per la prima volta da Maometto attraverso la nuova religione da lui fondata, l'Islam. La *Ummah*, la comunità dell'Islam, è stata un sogno costante nel corso dei secoli. Da più di 750 anni i figli di Ismaele non sono più uniti. Solo negli ultimi decenni sono stati indipendenti dal controllo straniero. Il sogno è ancora lì, irrealizzato.

Per un certo periodo, dopo la rivoluzione del 1952 in Egitto, il presidente Nasser è stato l'ispiratore dell'unità Araba, e molti pensavano che l'avrebbe realizzata. Più recentemente l'Iraq di Saddam Hussein la pensava allo stesso modo, desiderando unire il mondo arabo contro gli Stati Uniti e Israele.

Andando più indietro nel tempo, il sudanese Muhammad Ahmed Ibn el Sayed (1844-1885) si proclamò il messia Islamico, il *Mahdi* (o divinamente "guidato") che avrebbe unito i Musulmani e sconfitto gli infedeli. Ha fallito nella sua missione, ma ha avuto più successo nell'unire gli

Arabi di quanto abbiano avuto i leader laici. Dovremmo anche notare che molti Musulmani credono che un altro *Mahdi* sia profetizzato per apparire in un periodo tumultuoso e per restaurare la fede Islamica e assicurare la vittoria finale su tutte le altre religioni.

In tempi più recenti, Osama bin Laden era diventato il successore spirituale del *Mahdi* sudanese e ha avuto un notevole successo nell'unire i Musulmani contro l'Occidente, dando loro la speranza di un trionfo finale.



Figure musulmane popolari recenti, come l'iracheno Saddam Hussein, a sinistra, e Osama bin Laden a destra, hanno cercato di unire il mondo islamico contro l'Occidente. Le profezie bibliche indicano che un altro leader emergerà dal mondo musulmano e scatenerà un conflitto importante con una nuova superpotenza incentrata sull'Europa. A sinistra Ali Khamenei capo supremo dell'Iran.

Come i seguaci di Maometto portarono alla sconfitta le due grandi superpotenze del loro tempo, Bisanzio e la Persia, così Bin Laden e i suoi seguaci si sforzarono di abbattere le due superpotenze della nostra era. La prima, l'Unione Sovietica, si è dissolta nel 1991 – il suo crollo è dovuto in parte ai ribelli Afghani, guidati da Bin Laden, che sconfissero i Sovietici

in Afghanistan.

L'11 settembre 2001 e i vari attentati hanno mostrato invece quanto la seconda superpotenza, gli Stati Uniti, e gli altri paesi occidentali siano vulnerabili al terrorismo. I ripetuti avvisi provenienti da Washington hanno chiarito che il paese rimane sensibile ad attacchi terroristici potenzialmente ancor più devastanti del primo disastroso attacco.

Il re del Sud del tempo della fine si solleverà per sfidare l'Ovest, colpendo il re del Nord. Chiunque sia il re del Sud del tempo della fine – che si tratti di una figura popolare simile a Osama bin Laden, o di un leader politico come Gamal Abdel Nasser e Saddam Hussein, o di una figura religiosa come l'Ayatollah Khomeini in Iran o il Mahdi profetizzato a venire – qualcuno si impegnerà in questo conflitto finale contro

l'Occidente – forse in un altro tentativo di realizzare l'unità Araba e islamica a lungo cercata. Questo leader metterà in moto una cascata di eventi che porteranno a una carneficina inimmaginabile prima che Gesù Cristo intervenga per porvi fine.

La guerra cruciale in Medio Oriente ha inizio

Tornando a Daniele 11:40, vediamo che le forze di questi due capi del tempo della fine, il re del Nord e del Sud, si scontreranno: "Al tempo della fine il re del sud si scontrerà con lui, il re del nord verrà contro di lui come un turbine con carri e cavalieri e con molte navi; penetrerà nei paesi, li inonderà e passerà oltre".

Il verbo "scontrerà" è tradotto dalla parola ebraica *nagach*, che può significare sia "scontrarsi" che "attaccare". È usato sia per i tori che per gli arieti quando sbattono con le corna. In senso figurato, significa "combattere contro". La forma che questa "spinta" o "attacco" può assumere non è specificata.

Ciò che è evidente, tuttavia, è che questo leader del sud del tempo della fine attaccherà il nord in modo tale da giustificare una grande invasione militare del Medio Oriente da parte del Nord. Considerando i modi in cui gli estremisti Islamici hanno attaccato le potenze occidentali negli ultimi tempi, qualcosa come una serie di grandi attacchi terroristici contro obiettivi Europei potrebbe essere la "spinta" a cui ci si riferisce qui. Da questo punto in poi il re del Sud non è più menzionato specificamente nelle Scritture. Cosa gli accadrà non è raccontato.

Lo stesso capitolo mostra che il re del Nord, l'Europa dove si trova la sede della Bestia, sarà il vincitore, poiché invaderà la Terra Santa e rovescerà "molti paesi" (versetto 41). Tra loro ci sono l'Egitto, i Libici e gli Etiopi. (Naturalmente questi nomi biblici per popoli e luoghi potrebbero non essere esattamente identici ai confini nazionali di oggi, anche se le regioni sono certamente le stesse).

Il Primo e il secondo guaio

Quando le forze del sovrano Europeo avranno occupato il Medio Oriente, "notizie dall'est e dal nord lo turberanno; perciò partirà con gran furore, per distruggere e votare allo sterminio molti" (versetto 44). Queste azioni del re del Nord del tempo della fine sembrano essere collegate alla quinta tromba o "primo guaio" di Apocalisse 9:1-11, poiché sia le forze che portano il primo guaio che il potere della Bestia del tempo della fine sono descritte come provenienti dal pozzo dell'abisso (versetti 1-2; Apocalisse 11:7; 17:8). (Per maggiori dettagli, richiedi o scarica la nostra guida allo studio gratuita *Il Libro dell'Apocalisse Sve-*

Cos'è l'Abominio della Desolazione?

Nella sua profezia più dettagliata che riguarda la fine dei tempi, Gesù disse: «Quando dunque avrete visto l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo... allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti» (Matteo 24:15-16). Di cosa stava parlando?

Come spiegato nel capitolo 3, Daniele 11 registrò in anticipo ciò che sarebbe accaduto alle potenze che si sarebbero contese il controllo della Terra Santa per i secoli a venire. Per gran parte della profezia, questi regni furono la Siria a nord e l'Egitto a sud. Alla fine, la profezia descrive uno di questi governanti dalla Siria, Antioco IV, anche conosciuto come Antioco Epifane. Daniele 11:30 spiega che Antioco «riverserà la sua ira contro il patto santo». Il libro apocrifo dei Maccabei, sebbene non sia Scrittura, ci fornisce la storia di quel periodo. Descrive come Antioco si schierò contro gli Ebrei, ne massacrò molti e saccheggiò il tempio di Gerusalemme (1 Maccabei 1:20-33).

Il tempio viene profanato

Poi venne il peggio. La profezia di Daniele avvertì di Antioco: «Forze da lui mandate si leveranno per profanare il santuario-fortezza, sopprimeranno il sacrificio continuo e vi collocheranno l'abominazione che causa la desolazione» (Daniele 11:31).

Il libro dei Maccabei ci fornisce i dettagli: «Antioco emanò un decreto che tutte le nazioni del suo impero dovessero abbandonare le proprie usanze e diventare un solo popolo. Tutti i Gentili e persino molti Israeliti si sottomisero a questo decreto. Adottarono la religione pagana ufficiale, offrirono sacrifici agli idoli e non osservarono più il sabato.

«Il re inviò anche messaggeri con un decreto a Gerusalemme e in tutte le città della Giudea, ordinando al popolo di seguire usanze estranee al paese. Ordinò loro di non offrire olocausti, offerte di cereali o offerte di vino nel Tempio e comandò loro di trattare i sabati e le feste

come normali giorni lavorativi.

«Fu persino ordinato loro di profanare il Tempio e le cose sacre in esso. Fu comandato loro di costruire altari pagani, templi e santuari, e di sacrificare maiali e altri animali impuri lì. Fu loro proibito di circondare i loro figli e fu richiesto loro di rendersi ... impuri in ogni modo possibile, in modo che dimenticassero la Legge che il Signore aveva dato tramite Mosè e disobbedissero a tutti i suoi comandamenti. La pena per aver disobbedito al decreto del re era la morte» (1 Maccabei 1:41-50, Today's English Version).

Poi accadde: «Il quindicesimo giorno del mese di Kislev nell'anno 145» (versetto 54, TEV), che corrisponde al 168/167 a.C., «essi posero l'abominio della desolazione sull'altare» del tempio (versetto 54). Sembra che questo fosse un altare pagano, probabilmente con un'immagine che rappresentava il dio greco Zeus, come 2 Maccabei 6:2 ci dice che Antioco profanò il tempio ebraico "dedicandolo al dio olimpico Zeus" (TEV). Dopotutto, per la mente greca il Dio degli ebrei equivaleva al dio principale del pantheon greco.

Ci viene inoltre detto: «Sacrifici pagani venivano offerti davanti alle case e nelle strade. Qualsiasi libro della Legge che veniva trovato veniva strappato e bruciato, e chiunque fosse stato sorpreso con una copia dei libri sacri o che obbedisse alla Legge veniva messo a morte per ordine del re... Il venticinquesimo giorno del mese, queste stesse persone malvagie offrirono sacrifici sull'altare pagano eretto in cima all'altare nel Tempio» (1 Maccabei 1:55-59, TEV). Infatti, maiali, dichiarati impuri nella legge di Dio (Deuteronomio 14:8), furono offerti sul Suo stesso altare.

Il racconto in 1 Maccabei 1:60 continua: «Le madri che avevano permesso che i loro bambini fossero circoncisi furono messe a morte in accordo con il decreto del re. I loro bambini venivano appesi al collo, e le loro famiglie e coloro che li avevano circoncisi venivano messi a morte» (TEV).

Eppure, per quanto orribile fosse, alcuni resistettero ancora. Infatti, 1 Maccabei 1:62-63 riporta: «Ma molti in Israele rimasero fermi... Scelsero di morire piuttosto che contaminarsi con il cibo o profanare la santa alleanza; e morirono. Una grande ira si abbatté su Israele». Eppure molti della resistenza sopravvissero. Il racconto continua con l'ascesa della famiglia sacerdotale Asmonea di Mattatia, compreso suo figlio e successore Giuda Maccabeo, che non avrebbe fatto compromessi con il paganesimo. Alla fine, gli sforzi di questi patrioti e dei loro seguaci furono in larga misura responsabili della definitiva cacciata dei Siri.

Adempimento profetico successivo

Ora, con tutto questo come storia antica, considerate l'avvertimento di Cristo sull'abominio della desolazione. Quando lo diede, questa parte della profezia di Daniele si era adempiuta quasi 200 anni prima. Quindi la profezia di Daniele, secondo Gesù, aveva un *duplice* adempimento.

Gesù ci rivelò il tempo per l'adempimento finale di questa profezia in Matteo 24:21 quando spiegò cosa sarebbe immediatamente seguito: «perché allora vi sarà una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora né mai più vi sarà.» Questo ricorda un'altra parte della profezia di Daniele, che alla fine dei tempi «ci sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato da quando esistono le nazioni fino a quel tempo...» (Daniele 12:1 ND). Quindi questo periodo di tribolazione si verifica alla fine di questa era, poco prima del ritorno di Cristo.

Lezioni dal primo adempimento

Possiamo imparare molto su questa profezia del tempo della fine dall'originale abominio della desolazione predetto da Daniele. Antioco Epifane fu un precursore del re del nord del tempo della fine, il dittatore mondiale a cui il libro dell'Apocalisse si riferisce come la "bestia". Senza dubbio questo governante del tempo della fine impiegherà gli stessi metodi ingannevoli e subdoli che hanno segnato il regno di Antioco. Inoltre, sembra, da ciò

che abbiamo visto e da altre indicazioni scritturali, che il governante del tempo della fine fingerà aperture di pace verso gli ebrei della moderna nazione di Israele.

Quali altri paralleli vediamo? Parte dell'"abominio" di Antioco comportò la cessazione dei sacrifici quotidiani del tempio (versetto 31). Eppure, la profezia di Daniele chiarisce che i sacrifici saranno di nuovo interrotti in concomitanza con l'abominio della desolazione a venire (Daniele 12:9-13). Affinché questa profezia si adempia, sembrerebbe pertanto che i sacrifici saranno istituiti nuovamente e un altare sarà ricostruito prima del ritorno di Gesù il Messia.

In un altro parallelo, Antioco profanò l'antico tempio santo quando eresse un idolo del dio pagano Zeus e vi sacrificò dei maiali.

L'abominio del tempo della fine potrebbe anche comportare un'immagine idolatrica in un nuovo tempio. Ciò che sappiamo per certo è che all'interno del "tempio di Dio" ci sarà una persona reale che affermerà di essere Dio nella carne (2 Tessalonicesi 2:1-12). Cristo distruggerà questa figura religiosa alla Sua seconda venuta (versetti 5-8), ma non prima che molte persone siano state ingannate con "potenza, segni e prodigi menzogneri" (versetti 9-12). Inoltre, proprio come l'originale abominio della desolazione segnò l'inizio di un periodo di orrore e miseria senza precedenti, così quello finale darà inizio al tempo del più grande orrore di sempre, un periodo tremendo chiamato Grande Tribolazione.

Possiamo essere grati che Dio promette di rimandare Suo Figlio sulla terra per salvare l'umanità dall'auto-annientamento in questo orribile tempo di inganno e distruzioni di massa. In verità, mentre gli eventi mondiali si avvicinano sempre più all'adempimento di queste profezie, avviciniamoci a Dio in piena fede, confidando che ci farà superare anche i tempi peggiori, sapendo che non siamo lasciati senza preavviso per aiutarci a comprendere meglio gli eventi del tempo della fine.

lato).

Al tempo in cui fu scritto il libro dell'Apocalisse, il confine orientale dell'Impero Romano era il fiume Eufrate, che nasce in Turchia e taglia in due la Siria e l'Iraq prima di sfociare nel Golfo Persico. I paesi a cui si fa riferimento negli ultimi versetti di Daniele 11 si trovano a sud-ovest di questo fiume. Negli eventi del tempo della fine profetizzati nel libro dell'Apocalisse, questo fiume è un significativo indicatore geografico.

Notate Apocalisse 9:13-16: "Poi il sesto angelo suonò la tromba, e io udii una voce dai quattro corni dell'altare d'oro che è davanti a Dio, che diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli che sono legati sul grande fiume Eufrate». Allora i quattro angeli, che erano stati preparati per quell'ora, giorno, mese e anno, furono sciolti per uccidere la terza parte degli uomini. E il numero delle truppe di cavalleria

Profezia di una Confederazione Araba

Salmo 83 contiene un'intrigante profezia su molte nazioni del Medio Oriente che sembra essere ancora inadempita e forse collegata agli eventi degli ultimi tempi. Se così fosse, predice una confederazione di nazioni arabe determinate a eliminare Israele.

"Cospirano insidie contro il tuo popolo e fanno complotti contro quelli che tu proteggi. Dicono: «Venite e distruggiamoli come nazione, e il nome d'Israele non sia più ricordato». Poiché hanno complottato insieme con una sola mente e hanno fatto un patto contro di te. Le tende di *Edom* e gli *Ismaeliti*; *Moab* e gli Hagareni. Ghebal, Ammon e Amalek, la Filistia con gli abitanti di Tiro; anche l'Assiria si è aggiunta a loro per dare aiuto ai figli di Lot. (Sela)" (versi 3-8).

Questi nomi biblici sono significativi quando comprendiamo le aree e i popoli a cui si riferisce questa profezia. *Edom* include i palestinesi e parte dei turchi. Gli *Ismaeliti*, discendenti di Ismaele, sono molti dei popoli arabi in tutto il Medio Oriente e il Nord Africa. *Moab* è l'area della Giordania centrale. Gli *Agarei* sembrano riferirsi ad altri discendenti di Agar, madre di Ismaele.

Gebal, che significa "montagna", è comunemente identificata con la città fenicia di

Biblo, la moderna Jubayl in Libano. Alcuni pensano che si riferisca alle montagne in Giordania. Ammon si riferisce alla Giordania settentrionale intorno ad Amman, la capitale (che prende il nome da Ammon). Amalek sembra riferirsi a un ramo dei palestinesi edomiti.

La Filistia è l'area intorno a quella che oggi è conosciuta come la Striscia di Gaza.

Nell'antichità Tiro era un'importante città-stato nel sud del Libano lungo la costa mediterranea.

L'Assiria etnicamente sembra riferirsi agli abitanti dell'Europa centrale che vi migrarono molti secoli fa, mentre geograficamente l'Assiria si trova dove oggi è l'Iraq settentrionale. I figli di Lot si riferiscono a Moab e Ammon, ancora una volta, regioni della moderna Giordania.

L'unità araba è stata a lungo sfuggente, ma lentamente uno scopo comune sta unendo i diversi popoli del mondo arabo.

Questo scopo comune è il desiderio di distruggere la nazione di Israele e il suo principale sostenitore, gli Stati Uniti d'America, insieme alla cultura liberale occidentale, a lungo percepita come una minaccia allo stile di vita musulmano.

era di duecento milioni, e io udii il loro numero".

Qui abbiamo la sesta tromba (e il secondo guaio) identificata come un enorme esercito di 200 milioni di uomini "rilasciato per uccidere un terzo dell'umanità". Chiaramente stiamo parlando di grandi scontri tra il mondo occidentale (sotto forma di forze del re del Nord) e un esercito massiccio proveniente dalle regioni lungo o oltre il fiume Eufrate.

Minacciata da una grande presenza militare straniera che ha invaso il Nord Africa e l'odierno Israele, questa forza militare si unisce per combatterla. Quali nazioni si uniscono per formare questi vasti eserciti? Due possibilità sembrano probabili nell'odierno clima geopolitico, o una combinazione delle due.

La presenza di forze non Islamiche (infedeli) sul suolo Islamico è stata fonte di contesa nella regione sin dai tempi delle Crociate, quasi 1.000 anni fa. La presenza in Medio Oriente di forze, il rinato Impero Romano, il potere della Bestia profetizzato, l' "erede dei crociati", infiammerà senza dubbio i sentimenti islamici ancora una volta.

È possibile, quindi, che questo massiccio esercito sia una forza Islamica multinazionale formata da alcuni o tutti i paesi Islamici lungo o a nord e ad est dell'Eufrate. Ciò includerebbe nazioni come la Turchia, la Siria, l'Iraq, l'Iran, l'Afghanistan, il Pakistan, il Bangladesh e persino partecipanti dall'India (con la seconda più grande popolazione Musulmana al mondo, anche se la maggior parte dei suoi cittadini sono indu).

Più a nord e a est della Terra Santa si trovano le nazioni Islamiche relativamente nuove che sono nate dopo la caduta dell'Unione Sovietica: Azerbaigian, Turkmenistan, Tagikistan, Kazakistan, Uzbekistan e Kirghizistan. E molto più a est c'è la nazione Musulmana più popolosa, l'Indonesia. La popolazione Musulmana mondiale ammonta a oltre 2 miliardi, con una grande percentuale che si estende in quelle parti dell'Asia.

Un'altra possibilità per identificare queste forze include Russia e Cina, due grandi potenze mondiali che spesso condividono interessi comuni, insieme ai loro alleati e ad altre nazioni dell'Estremo Oriente. Una minaccia alle forniture di petrolio del Golfo Persico, reale o immaginaria, potrebbe provocare l'azione di queste nazioni. La Cina, con la sua popolazione di circa 1,4 miliardi di abitanti, potrebbe certamente mettere in campo una presenza militare massiccia e la tecnologia delle armi Russe rende ancora questo paese una formidabile potenza militare.

Inoltre, è possibile che tutte queste forze lavorino insieme per un certo periodo, essendo molto turbate dall'accresciuta potenza militare dell'Europa e dall'occupazione del Medio Oriente e del Nord Africa. In effetti, esistono già importanti legami economici e di difesa tra Russia,

Cina e le nazioni Musulmane dell'Asia centrale e del Medio Oriente.

Si prepara il terreno per Armagheddon

Più tardi, come parte della catena di eventi che seguono il suono della settima tromba in Apocalisse 11:15, troviamo il fiume Eufrate menzionato ancora: "Poi il sesto angelo versò la sua coppa sul grande fiume Eufrate e la sua acqua si prosciugò per preparare la via dei re che vengono dal sol levante" (Apocalisse 16:12).



L'antico sito di Meghiddo - l'"Armageddon" della Bibbia - si affaccia sull'ampia valle di Jezreel, probabilmente il luogo di raduno di alcune delle forze militari che combatteranno Cristo al suo ritorno

Ancora una volta, chi siano questi leader e queste forze non è esplicitamente spiegato; sappiamo solo che provengono da est dell'Eufrate. Come il precedente esercito di 200 milioni di uomini, sembra che questa forza provenga principalmente dal mondo Musulmano o dalla Cina e/o dalla Russia e dai loro alleati. O ancora, sarà probabilmente una combinazione di alcune o tutte queste nazioni. In effetti, potrebbe benissimo essere lo stesso blocco di potere generale di quello di Apocalisse 9, anche se, essendo questo un episodio diverso, le potenze schierate potrebbero essere in qualche modo diverse.

A contribuire a questo conflitto, "... sono spiriti di demoni che fanno prodigi e vanno dai re della terra e del mondo intero, per radunarli per la guerra del gran giorno di Dio Onnipotente... E li radunarono in un luogo in Ebraico detto: «Armagheddon»." (versetti 14-16).

Alla fine, non sembra importare specificamente quali paesi saranno coinvolti in questa crescente guerra mondiale in quale momento, perché in definitiva Apocalisse 16:14 ci dice che i re "di tutto il mondo" saranno radunati in Medio Oriente per una battaglia finale. Quindi sembra probabile che tutte le potenze Orientali saranno ad un certo punto coinvolte.

Infatti, comunque vada a finire, praticamente tutte le forze militari rimanenti saranno apparentemente trascinate in una certa misura in questo vortice finale di distruzione, proprio come è accaduto nelle due grandi guerre mondiali del XX secolo. Eppure, ironicamente, tutto questo fa parte del piano di Dio ed è assolutamente necessario affinché la pace sia finalmente stabilita in questa regione dilaniata dalla guerra.

L'intervento di Cristo per salvare l'umanità

Tutte queste manovre, distruzioni e devastazioni – che toglieranno la vita ad almeno un terzo della razza umana (Apocalisse 9:15, 18) – sono il preludio alla seconda venuta di Gesù Cristo. Egli *deve* tornare per salvare l'umanità da questo cataclisma finale che altrimenti non lascerebbe sopravvivere umani. Come disse del tempo immediatamente precedente al Suo ritorno sulla terra: "*Se quel tempo di angoscia non fosse abbreviato, nessun essere vivente potrebbe sopravvivere...*" (Matteo 24:22).

Ma al Suo ritorno, i popoli del mondo non Lo accetteranno automaticamente. Come abbiamo visto in precedenza, i 10 re alleati con la Bestia combatteranno contro di Lui (Apocalisse 17:14).

Come menzionato in precedenza, Rivelazione 16:16 ci dice che gli eserciti saranno radunati "nel luogo chiamato in ebraico *Armagheddon*".

Armagheddon è la forma Greca del nome ebraico *Har Megiddon*, che significa collina o montagna di Meghiddo, un'antica città a circa 55 miglia a nord di Gerusalemme e 15 miglia nell'entroterra dal Mar Mediterraneo. Si affaccia sulla valle di Izreel o Esdraelon, una grande pianura aperta.

Ma la battaglia finale non avverrà qui. Sembra invece che questa sarà l'area di sosta finale per gli eserciti che combatteranno contro Gesù Cristo. La battaglia stessa avrà luogo nella Valle di Giosafat vicino a Gerusalemme, come profetizzato in Gioele 3: "«Poiché ecco, in quei giorni e in quel tempo, quando farò ritornare dalla cattività quei di Giuda e di Gerusalemme. radunerò tutte le nazioni e le farò scendere nella valle di Giosafat... Affrettatevi e venite, nazioni tutte... là io siederò a giudicare tutte le nazioni d'intorno" (Gioele 3:1-2, 11-12). *Giosafat* significa anche "Giudizio dell'Eterno".

Apocalisse (19:11-16) descrive ciò che accade dopo: "Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco, e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace; ed egli giudica e guerreggia con giustizia. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco e sul suo capo vi erano molti diademi..." Questa è una descrizione del ritorno di Gesù Cristo, che ora eseguirà il giudizio di Dio su un mondo ribelle e pieno di peccato e su coloro che Gli resistono con la forza... era vestito di una veste intrisa nel sangue, e il suo nome si chiama: «La Parola di Dio». E gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano su cavalli bianchi... Dalla sua bocca usciva una spada acuta per colpire con essa le nazioni... E sulla sua veste e sulla coscia portava scritto un nome: IL RE DEI RE e IL SIGNORE DEI SIGNORI.

Diversi versetti descrivono ciò che accadrà alle forze radunate che

Cosa Dovresti Fare?

La testimonianza biblica relativa alla profezia è lunga e sorprendentemente accurata. Nessun veggente umano avrebbe potuto predire con precisione la straordinaria ascesa e caduta di regni, leader e popoli che troviamo nella Bibbia.

“Ricordate le cose passate di molto tempo fa, perché io sono Dio e non c'è alcun' altro; sono DIO e nessuno è simile a me, che annuncio la fine fin dal principio, e molto tempo prima le cose non ancora avvenute, che dico: «Il mio piano sussisterà e farò tutto ciò che mi piace»,” (Isaia 46:9-10).

Solo Dio ha il potere di predire il futuro e poi realizzarlo. Ma perché Dio lo rivela? Perché ci dice cosa sta per accadere?

Una ragione cruciale è perché possiamo comprendere la necessità di cambiare. Dio rivela il futuro affinché ognuno di noi, individualmente, possa pentirsi personalmente, cambiare il suo modo di vivere e iniziare una vita nuova, come Egli ci dice di fare, evitando di subire il giudizio di Dio sul mondo quando questi eventi profetici si avvereranno. Ci dice cosa sta per accadere per motivarci a fare i cambiamenti che dobbiamo fare nelle nostre vite, sia a livello personale che nazionale.

Le suppliche di Dio all'antico Israele e Giuda sono rivelatrici. Mandò il suo profeta Ezechiele con un appello sentito: “Di' loro: Com'è vero che io vivo», dice il Signore, l'Eterno, «io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie. Perché mai dovrete morire...?” (Ezechiele 33:11).

Dio non vuole punire nessuno. Ma, come ogni genitore amorevole, sa che a volte abbiamo bisogno di una dolorosa lezione di disciplina per prevenire dolori e sofferenze ancora maggiori in futuro. Ci ha anche dato delle leggi, riassunte nei Dieci Comandamenti, che portano grandi benedizioni quando le seguiamo, perché

ci insegnano un modo di vivere che dimostra amore per Lui e per il nostro prossimo (Matteo 22:37-40). Queste leggi hanno anche delle conseguenze quando le ignoriamo o le disobbediamo.

Quando le violiamo, inevitabilmente comportano risultati dolorosi e, a loro volta, ci distruggono. Purtroppo, pochi sono disposti a sottomettersi umilmente a Dio e ad imparare questa lezione. In tutta la Sua Parola, Dio rivela gli eventi e le condizioni che inghiottiranno il mondo al tempo della fine.

In Marco 13 Gesù avverte i Suoi seguaci tre volte che devono essere attenti alle tendenze che precederanno il Suo ritorno e a non farsi trovare spiritualmente impreparati: “State attenti”, dice, vegliate e pregate, perché non sapete quando sarà quel momento.” (versetto 33; cfr i versetti 35, 37).

Una delle ragioni per cui abbiamo preparato e distribuito gratuitamente questo opuscolo è che le persone possano riconoscere questi eventi quando inizieranno ad accadere. Verso la fine del libro di Daniele c'è l'avvertimento che il periodo che precede il ritorno di Cristo sarà “un tempo di angoscia, come non c'era mai stato da quando esistono le nazioni fino a quel tempo” (Daniele 12:1).

Il mondo intero sarà sopraffatto da un disastro senza precedenti, uno dopo l'altro. Notate la descrizione di Gesù Cristo stesso del tempo che precede il Suo ritorno: “perché allora vi sarà una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne si salverebbe; ma a motivo degli eletti quei giorni saranno abbreviati” (Matteo 24:21-22).

Questo tempo sarà così pericoloso, avverte, che l'umanità sarà in pericolo di estinzione. Considerando le profezie bibliche notevolmente accurate, ciò dovrebbe attirare la nostra attenzione.

Le profezie di Dio sono certe. Egli predisse il declino e la caduta di molte nazioni a causa dei loro peccati, comprese molte delle nazioni e dei popoli principali dei nostri giorni. E tu? Sarai tra loro?

Notate anche che nell'avvertimento di Cristo si trova la buona notizia che, “a motivo degli eletti di Dio”, la distruzione totale non avverrà. Questi sono i pochi che credono veramente in Dio e hanno la fede, il coraggio e la volontà di agire in base a tale fede. Sono veramente disposti a pentirsi, a cambiare la loro vita, ad arrendersi a Dio, a rinunciare a tutto, se necessario, a sottomettersi umilmente e a seguire un Dio che ha promesso loro ogni cosa in cambio.

In quel libro straordinario di profezie bibliche Egli assicura loro: “Chi vince erediterà tutte le cose, e io sarò per lui Dio ed egli sarà per me figlio” (Apocalisse 21:7). Che promessa amorevole dal Creatore di tutte le cose!

Lo stesso libro si conclude con uno sguardo all'incredibile futuro che Dio ha in serbo per tutti coloro che sono disposti a fare quella scelta: un futuro che include il vivere per sempre con Lui e Suo Figlio, Gesù Cristo, come parte della Sua famiglia immortale nel Regno di Dio. Egli vuole che tu prenda parte a questo incredibile futuro!

Non dobbiamo dimenticare anche la promessa di Dio di proteggere il Suo popolo durante questo periodo di crescente tumulto e catastrofi globali. In Apocalisse 3:10 Egli ci assicura: “Poiché hai custodito la parola della mia costanza, anch'io ti custodirò dall'ora della prova che verrà su tutto il mondo, per mettere alla prova coloro che abitano sulla terra”. Dio mantiene ciò che promette. E chi sono coloro che Egli considera il Suo popolo? Apocalisse 12:14-17 li identifica come coloro che fedelmente “... custodisce i comandamenti di Dio ed ha la testimonianza di Gesù Cristo”.

Se credete che Dio esista realmente e

predice il futuro nella Sua Parola - fatti chiaramente dimostrati in questo opuscolo a coloro che sono disposti ad accettarli - siete disposti a plasmare la vostra vita secondo questa Parola rivelata? Siete disposti, come disse Gesù Cristo in Luca 4:4, a “vivere...di ogni parola di Dio”?

Se volete imparare il significato del vero pentimento, ricevere lo Spirito di Dio e osservare i comandamenti di Dio, richiedete o scaricate i nostri opuscoli gratuiti *Qual è il tuo destino?*, *Trasformare la tua vita: il processo di conversione e I Dieci Comandamenti*.

Richiedete o scaricate anche i nostri altri opuscoli sulla profezia biblica: *Il Vangelo del Regno, Il libro dell'Apocalisse svelato, Puoi capire le profezie bibliche, Viviamo nel tempo della fine?* e *Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna nella profezia biblica* - per capire meglio ciò che Dio rivela sul futuro e sul Suo Regno a venire.

Assicuratevi anche di leggere ogni numero della rivista *Oltre l'Oggi*, per comprendere le notizie del mondo alla luce delle profezie bibliche. Richiedete anche il nostro *Corso di Studi Biblici* gratuito, con lezioni mensili che vi guideranno attraverso i principali temi e insegnamenti della Bibbia. Tutto vi sarà inviato gratuitamente e senza alcun impegno da parte vostra. Potere farne richiesta su www.ucgitaly.org.

Le tensioni continuano ad aumentare in Medio Oriente ed è solo questione di tempo prima che questi eventi profetizzati da tempo esplodano scioccando il mondo intero. Ma potete trovare sicurezza e speranza in questo periodo pericoloso e difficile, se siete disposti non solo a credere, ma anche ad agire in base a tale fede.

Come consiglia Isaia 55:6-7: “Cercate l'Eterno mentre lo si può trovare, invocatelo mentre è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri, e ritornino all'Eterno che avrà compassione di lui, e al nostro DIO che perdona largamente.”

combattono Gesù al Suo ritorno (versetti 17-18, 21; Zaccaria 14:12). Ma come ogni resistenza umana al piano e al proposito di Dio, tutto si rivelerà inutile!

Finalmente la pace

Dopo tanta morte e distruzione, e secoli di guerre e disordini in Medio Oriente, immaginate quale differenza farà la seconda venuta di Gesù Cristo!

Ebrei, Cristiani e Musulmani non solo hanno un antenato spirituale comune in Abrahamo; i seguaci di tutte e tre le religioni si aspettano, in modi diversi, un Messia. Solo dopo la venuta del vero Messia tutti



L'antico sito di Meghiddo - l'"Armageddon" della Bibbia - si affaccia sull'ampia valle di Jezreel, probabilmente il luogo di raduno di alcune delle forze militari che combatteranno Cristo al suo ritorno

e tre possono iniziare a vivere in vera armonia. Privi di differenze religiose, comprendendo e apprezzando finalmente i legami di sangue che li uniscono, saranno in grado di lavorare insieme con Gesù Cristo al suo ritorno per risolvere le loro divergenze.

Aggeo 2:6-7 (ND) profetizza di questo tempo: " «Ancora una volta...farò tremare i cieli e la terra, il mare e la terra asciutta; farò tremare tutte le nazioni; il desiderio di tutte le nazioni verrà.» è il Messia promesso, la speranza di tutte e tre le fedi.

Descritto come "il Principe della pace" in Isaia 9:6, Gesù

Cristo stabilirà il Suo governo sulla terra con Gerusalemme come capitale:

"Ma negli ultimi tempi avverrà che il monte [simbolo profetico di un governo] della casa dell'Eterno sarà stabilito sulla sommità dei monti [sopra tutti gli altri governi del mondo] e ad esso affluiranno i popoli. Verranno molte nazioni e diranno: «Venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa del DIO di Giacobbe, egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola dell'Eterno" (Michea 4:1-2).

Tutti i figli di Abramo, Arabi, Ebrei e Israeliti, insieme agli altri abitanti di tutta la terra, avranno allora l'opportunità di conoscere la verità di Dio e ricevere il Suo dono della salvezza. Non saranno più in

guerra, ma saranno alleati, cooperando insieme in uno spirito di pace e fratellanza, riconoscendo tutti il vero Dio e vivendo secondo le Sue vie, ricevendo tutti le Sue benedizioni (confronta Isaia 19:20-25). Per capire meglio questo tempo e come finalmente avverrà, scarica o richiedi la nostra guida allo studio gratuita *Il Vangelo del Regno*.

Satana il diavolo, l'istigatore di tanta guerra e sofferenza e dell'influenza invisibile dietro le quinte, sarà rinchiuso e bloccato in modo che non possa più ingannare e opprimere le nazioni (Apocalisse 12:9; 20:1-3). Per saperne di più su questo essere malvagio e la sua influenza, richiedi o scarica la nostra guida gratuita: *Esiste davvero un diavolo?*

Sotto il giusto governo di Cristo, in questo paese a lungo travagliato scoppierà la pace, non la guerra.

"Egli sarà giudice fra molti popoli e farà da arbitro fra nazioni potenti e lontane. Con le loro spade forgeranno vomeri, e con le loro lance falci; una nazione non leverà più la spada contro l'altra e non saranno più addestrate per la guerra. Siederanno ciascuno sotto la propria vite e sotto il proprio fico, e più nessuno li spaventerà, perché la bocca dell'Eterno degli eserciti ha parlato" (Michea 4:3-4).

La Gerusalemme devastata dal terrore non avrà più paura. Dio decreta: "Io ritornerò a Sion e dimorerò in mezzo a Gerusalemme.

Gerusalemme sarà chiamata la Città della fedeltà e il monte dell'Eterno degli eserciti, il monte della SANTITÀ...vecchi e vecchie, ognuno con il suo bastone in mano per la sua età avanzata. Le piazze della città saranno affollate di ragazzi e ragazze che giocheranno nelle sue piazze»" (Zaccaria 8:3-5).

Zaccaria 14:8-9 aggiunge alla bella immagine del meraviglioso, glorioso futuro che ci attende: "In quel giorno avverrà che da Gerusalemme, usciranno acque vive... L'Eterno sarà re su tutta la terra".

Finalmente, al di là dell'oscurità, dopo migliaia di anni di guerre e travagli, finalmente l'umanità vedrà la pace a Gerusalemme e in tutta la terra che Dio diede ad Abrahamo 4.000 anni fa, una pace che si estenderà in tutto il Medio Oriente e che alla fine riempirà il mondo intero.



Dopo tanta morte, distruzione e secoli di guerre e disordini in Medio Oriente, immaginate che differenza farà la seconda venuta di Gesù Cristo.

CONTATTI SEDI INTERNAZIONALI

NORD, SUD E CENTRO AMERICA

Stati Uniti: United Church of God

P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027

Tel: (513) 576-9796

Sito web: ucg.org E-mail: info@ucg.org

Canada: United Church of God–Canada

Box 144, Station D, Etobicoke, ON M9A 4X1, Canada

Phone: (905) 614-1234, (800) 338-7779

Sito web: ucg.ca

Caribbean Islands: United Church of God

P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027

Tele: (513) 576-9796

Sito web: ucg.org E-mail: info@ucg.org

Spanish-speaking areas: Iglesia de Dios Unida

P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.

Tel: (513) 576-9796

E-mail: info@ucg.org

EUROPE

Benelux countries (Belgium, Netherlands and Luxembourg):

P.O. Box 93, 2800 AB Gouda, Netherlands

British Isles: United Church of God

P.O. Box 705, Watford, Herts, WD19 6FZ, England

Tel: 020-8386-8467

Sito web: goodnews.org.uk

Eastern Europe and Baltic states: Head Sõnumid

Plk. 62, 50002 Tartu Postkontor, Estonia

France: Église de Dieu Unie–France

127 rue Amelot, 75011 Paris, France

Germany: Vereinte Kirche Gottes/Gute Nachrichten

Postfach 30 15 09, D-53195 Bonn, Germany

Tel: 0228-9454636

Italia: Chiesa di Dio Unificata parte della U.C.G.I.A.

Via F. Faruffini 20 - 20149 Milano, Italy

Tel: (+39) 351 448 2759

Sito web: ucgitaly.org

E-mail: info@ucgitaly.org

Scandinavia: Guds Enade Kyrka

P.O. Box 3535, 111 74 Stockholm, Sweden

Tel: +44 20 8386-8467 E-mail: sverige@ucg.org

AFRICA

Cameroon: United Church of God Cameroon

BP 10322 Bèssengue, Douala, Cameroon

East Africa, Madagascar and Mauritius:

United Church of God–East Africa

P.O. Box 75261, Nairobi 00200, Kenya

E-mail: estafrica@ucg.org Sito web: ucgeastafrica.org

Ghana: P.O. Box AF 75, Adenta, Accra, Ghana

E-mail: ghana@ucg.org

Malawi: P.O. Box 32257, Chichiri, Blantyre 3, Malawi

Tel: +265 (0) 999 823 523 E-mail: malawi@ucg.org

Nigeria: United Church of God–Nigeria

P.O. Box 2265 Somolu, Lagos, Nigeria

Tel: 8033233193 Sito web: ucgnigeria.org

E-mail: nigeria@ucg.org

South Africa, Botswana, Lesotho, Namibia and

Swaziland: United Church of God–Southern Africa

Postnetnet Suite#28, Private Bag X025, Lynwood Ridge, 0040, South Africa Phone: +27 (0) 797259453

Sito web: south-africa.ucg.org

E-mail: UnitedChurchofGod.SA@gmail.com

Zambia: P.O. Box 23076, Kitwe, Zambia

Tel: (0026) 0966925840 E-mail: zambia@ucg.org

Zimbabwe: United Church of God–Zimbabwe

c/o M. Chichaya, No 15 Mukwa Street

Eiffel Flats, Kadoma, Zimbabwe

Tel: +263 772 922 362 E-mail: zimbabwe@ucg.org

PACIFIC REGION

Australia and all other South Pacific regions

not listed: United Church of God–Australia

GPO Box 535, Brisbane, Qld. 4001, Australia

Tel: +61 (0)7 5630 3774 Free call: 1800 356 202

Sito web: ucg.org.au

E-mail: info@ucg.org.au

New Zealand: United Church of God

P.O. Box 10468, Te Rapa, Hamilton 3241

New Zealand

Tel: Toll-free 0508-463-763

Sito web: ucg.org.nz E-mail: info@ucg.org.nz

Tonga: United Church of God–Tonga

P.O. Box 518, Nuku'alofa, Tonga

ASIA

All except Philippines and Singapore:

United Church of God

P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.

Tel: (513) 576-9796

E-mail: info@ucg.org

Philippines: P.O. Box 1474

MCPO, 1254 Makati City, Philippines

Cell/text: +63 918-904-4444

Sito web: ucg.org.ph E-mail: info@ucg.org.ph

Singapore: United Church of God–Australia

GPO Box 535, Brisbane, Qld. 4001, Australia

Sito web: ucg-singapore.org

E-mail: info@ucg.org.au

ALL AREAS AND NATIONS NOT LISTED

United Church of God

P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.

Tel: (513) 576-9796

E-mail: info@ucg.org

Author: Roger Foster Editorial reviewers: Scott Ashley, Wilbur Berg, Roy Holladay, Paul Kieffer, Burk McNair, Darris McNeely, John Ross Schroeder, Donald Ward Design: Shaun Venish - Edizione Italiana 2024 a cura della Chiesa di Dio Unificata - Italia - parte della U.C.G.I.A. - www.ucgitaly.org - via F. Faruffini 20 - 24100 Milano

Traduzione e revisione testi: Giacinto Ferrise, Marcello Casu. Adattamento e impaginazione grafica: Giovanni Faraone.